Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 30 novembre 1960

Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4368 nuova serie — Fondazione: 1881

UN FIGLIO DI EMIGRANTI OSPITE AL PALAZZO DEL QUIRINALE

È GIUNTO A ROMA IL PRESIDENTE NARDONE

Caloroso benvenuto di Gronchi al Capo dell'Uruguay Oggi i colloqui alla presenza di Fanfani e Segni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 29

Il figlio di un emigrante è stato ricevuto oggi nella sua qualità di Capo di una Nazione amica, da Gronchi. Il Presidente dell'Uruguay, Benito Nardone, accompagnato dalla consorte signora Olga, è giunto stamane a Roma con un treno speciale proveniente da Milano. Il convoglio ha fatto ingresso alle 10.40 nella stazione Ostiense, pavesata di bandiere uruguaiane, italiane e di Roma, mentre echeggiavano i tradizionali 21 colpi di cannone e la banda della Guardia di finanza eseguiva gli inni nazionali dei due Paesi. Il Presidente Gronchi, accompagnato da Donna Carla, ha porto all'ospite il saluto del popolo ita... scambiando con Nardo... vigorosa stretta di ma... cordiale il saluto delle due ...re. Il Presidente della Re...ca ha quindi presentato ...ardone il presidente della Camera Leone, il vice presidente del Senato Zelioli Lanzini, il Presidente del Consiglio Fanfani, i Ministri Andreotti, Bosco, Spataro e Sullo, il sottosegretario Russo in rappresentanza del Ministro Segni, il Sottosegretario all'Emigrazione Storchi, il giudice costituzionale Ambrosini in rappresentanza del presidente Azzariti, i sottosegretari alla Presidenza Giraudo e Delle Fave, il Nunzio apostolico e decano del Corpo diplomatico mons. Grano, nonchè altre numerose autorità e alti funzionari della Presidenza della Repubblica e del Ministero degli Esteri.

Terminate le presentazioni, Gronchi si è avvicinato ai microfoni per porgere il saluto ufficiale, dicendosi lieto di dare a Nardone il benvenuto dell'Italia legata all'Uruguay da profondi vincoli di sangue e di amicizia. «L'Uruguay — ha concluso Gronchi — è una Repub... ...mocratica arrivata a ... affermazioni grazie al ... dei suoi concittadini. Auguro che la nostra cooperante amicizia sia utile e feconda non solo nell'interesse dei nostri due Paesi, ma an... dell'America Latina e per ... del mondo».

...to Nardone ha così risposto: «L'Italia è anche la mia patria. Sono giunto a Roma con il cuore pieno di emozione. Come tutti gli uruguaiani amo profondamente tutto ciò che è italiano. Siate certo, signor Presidente Gronchi, che potremo ben comprenderci perchè abbiamo lo stesso linguaggio e le stesse aspirazioni di pace e di progresso».

Tra il lampeggiare dei flashes dei fotografi, Gronchi e Nardone hanno attraversato la stazione portandosi sul piazzale dove erano schierati reparti in alta uniforme a piedi e a cavallo di carabinieri e di agenti di P. S. I due Presidenti, accompagnati dal Ministro della Difesa, hanno passato in rassegna la compagnia d'onore dei carabinieri. I due Capi di Stato sono poi saliti assieme a Donna Carla e alla signora Nardone sulla prima automobile presidenziale. Il corteo si è quindi diretto verso via Cristoforo Colombo e le Terme di Caracalla per raggiungere l'Arco di Costantino dove il Sindaco Ciocetti ha rivolto il saluto ufficiale di Roma agli ospiti.

Il corteo di macchine ha raggiunto quindi il Quirinale. Il corteo ha fatto ingresso nel palazzo mentre sul pennone della torre dell'orologio accanto al tricolore venivano issati la bandiera uruguaiana a strisce azzurre e lo stendardo presidenziale. I due Capi di Stato, dopo aver passato in rassegna lo squadrone dei corazzieri e la compagnia della Aeronautica, hanno raggiunto la sala rossa accomiatandosi dalle altre autorità.

Il Presidente Nardone e la signora sono stati quindi accompagnati nell'appartamento imperiale dove alloggeranno durante la loro permanenza.

Nel pomeriggio il Presidente uruguaiano ha ricevuto il Corpo diplomatico, mentre il suo Ministro degli Esteri Montero ha reso visita al Ministro Segni. In serata c'è stato il pranzo di gala con i rituali brindisi. Nardone era commosso. Ha rievocato i tempi in cui per le vie di Napoli si cantava «Partono e' bastimenti per terre assai luntane...». Su una di quelle navi, cariche di emigranti e di speranze, c'era anche un contadino di Gaeta, uno che, come tanti altri, s'era deciso a lasciare il suo fazzoletto di terra per cercare la fortuna al di là dell'Oceano. Si chiamava Cosmo Antonio Nardone: nato nella frazione Elena di Gaeta da una famiglia di contadini, era diretto nell'Uruguay. Erano gli albori del secolo. Oggi, nel 1960, per la prima volta è giunto in Italia il figlio di quel contadino che a Montevideo divenne presto un provetto macchinista trovando lavoro in quel lontano porto presso una compagnia di rimorchiatori. Il figlio del contadino emigrante è Benito Nardone, che nella sua qualità di Presidente del Consiglio nazionale di Governo della Repubblica uruguayana è stato ricevuto con tutti gli onori riservati ad un Capo di Stato.

Al levare delle mense, il Presidente Gronchi ha pronunciato un brindisi in onore dell'ospite, sottolineando lo spirito di amicizia con cui l'Uruguay ha sempre seguito gli avvenimenti italiani e ricordando in particolare come la nazione italiana abbia ben presente che l'Uruguay «ha voluto essere al nostro fianco, anche di recente, nel più alto consesso politico mondiale, nella difesa del nostro buon diritto».

Il Presidente Nardone inizierà domani la seconda giornata del suo soggiorno romano, recandosi a piazza Venezia per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Dopo l'atto di omaggio Nardone rientrerà al Quirinale dove si incontrerà con il Presidente Gronchi per un colloquio al quale saranno presenti il Presidente del Consiglio Fanfani, i Ministri degli Esteri dei due Paesi Montero e Segni, l'Ambasciatore dell'Uruguay a Roma, Pons, il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri Grazzi, l'Ambasciatore d'Italia a Montevideo Ferrero, ed il consigliere diplomatico del Capo dello Stato Cippico. Nel frattempo la signora Nardone si recherà a visitare il Centro della Croce Rossa «Cesare Battisti» a via Portuense.

Carlo Landini

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: il cordiale incontro alla Stazione Ostiense fra Giovanni Gronchi e il Presidente dell'Uruguay, Benito Nardone, giunto in visita ufficiale nella capitale italiana. I due Capi di Stato hanno scambiato davanti ai microfoni della Radio calorosi messaggi di saluto

UNA VISITA UFFICIALE AD ALTO LIVELLO

Oggi parte per l'Italia il Ministro degli Esteri jugoslavo

Numerosi problemi nell'agenda dei colloqui romani - Previsto per Segni un invito a Belgrado - La richiesta del credito in dollari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 29

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic parte domani per Roma per una visita di tre giorni. Si apre così una nuova fase delle relazioni jugoslave dopo molti anni di attesa, durante i quali le diplomazie dei due Paesi si sono studiate vicendevolmente aspettando che la situazione politica maturasse. L'importanza della visita di Popovic è quindi evidente se non altro perchè essa segna la prima presa di contatto al livello dei Ministri degli Esteri dopo le vicende belliche e il burrascoso periodo dei rapporti postbellici contrassegnati dal problema del nostro confine orientale. Risolta con molti sacrifici da parte italiana quell'annosa questione, ci fu il lento e difficile assestamento dei rapporti sul piano degli interessi reciproci. Il «Memorandum d'intesa» di Londra aveva lasciato aperti e addirittura aveva creato esso stesso vari problemi bilaterali di carattere meramente pratico legati al nuovo confine, alle zone istriane cedute alla Jugoslavia, ai beni degli italiani optanti e ai nuclei sloveni rimasti entro le frontiere italiane.

Erano i primi mesi successivi all'ottobre del 1954 quando fu segnata la fine di quel contrasto che forse troppo affrettatamente si usa oggi indicare col nome di Trieste, ma che in realtà fu uno degli atti della «questione adriatica» apertasi fra italiani e slavi cento anni or sono. L'accordo di Londra, che nella lettera prospettava soluzioni anche vaste per i gravi problemi in sospeso e che, come si è detto, ne deduceva degli altri (per lo meno quello di risolverli tutti), aveva lasciato incredule vaste zone dell'opinione pubblica italiana, specie quelle che più davvicino erano state toccate dalla nuova sistemazione del confine. Erano situazioni psicologiche di massa che derivavano da un doloroso passato fatto di speranze vissute e trasmesse da generazioni, le quali non potevano tener conto della esigenza di sistemazione delle vertenze tra vicini, specie quando nella più vasta prospettiva della politica internazionale le questioni pendenti si riducono a problemi infinitamente particolari. Così come un germoglio improvviso qualcosa cominciò a mutare nel 1955. Fu siglato l'accordo di Udine che aprì la frontiera alle popolazioni delle due zone dell'ex Territorio Libero di Trieste e del Goriziano, si cominciarono ad affrontare con qualche successo le questioni delle minoranze, si impresse nuovo sviluppo ai rapporti economici fra i due Paesi, che con un crescendo vertiginoso sono oggi contrassegnati da un interscambio che ammonta a 110 milioni di dollari.

Tale situazione nuova fu nel novembre scorso coronata dalla visita a Belgrado dell'allora Sottosegretario degli Esteri Folchi, che invitò Popovic a Roma. Ora è certo che lo stesso Popovic inviterà a Belgrado il Ministro degli Esteri Segni per una visita che dovrebbe avvenire nel primo semestre dell'anno prossimo.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo, che partirà domani alle 15 dalla stazione di Belgrado e che quindi giungerà a Roma Termini nel pomeriggio di giovedì, sarà accompagnato da una decina di esperti, tra i quali sono il Sottosegretario degli Esteri Jose Brilej, direttore degli affari dell'Europa centrale, il capo del reparto «Italia» del Ministero degli Esteri Ljubo Ljubic, che fu già Viceconsole a Trieste, il capo degli affari culturali dello stesso Ministero Drago Cucinic e il direttore generale del Ministero del Commercio Estero, Petrovic.

Le discussioni con la parte italiana investiranno oltre le più ampie questioni di carattere internazionale, i problemi bilaterali, cioè quelli connessi al le minoranze nazionali, la definizione delle acque territoriali nel golfo di Trieste anche in relazione all'accordo sulla pesca, la liquidazione dei beni degli italiani nell'ex Zona B e la concessione d'un credito di 35 milioni di dollari da parte dell'Italia che si inserisce nel vasto disegno di rimaneggiamento economico progettato dagli jugoslavi, per il quale Belgrado ha chiesto un credito complessivo di 360 milioni di dollari al Fondo monetario internazionale.

Verranno esaminati tre accordi, due dei quali sono stati recentemente discussi a Roma e uno a Belgrado. Essi sono: un accordo consolare che tende alla progressiva normalizzazione dell'intercambio turistico fra i due Paesi, una convenzione giudiziaria per lo snellimento delle questioni bilaterali in tale materia, e un accordo culturale. Quest'ultimo prevede una più vasta collaborazione sul piano artistico, il libero scambio di opere letterarie e scientifiche e la concessione di borse di studio a studenti delle due parti. E' inoltre prevista la creazione di sale di lettura jugoslave e italiane regolata dal principio della reciprocità.

La stampa jugoslava di oggi saluta con parole lusinghiere l'incontro Popovic-Segni, affermando che l'arrivo del Ministro degli Esteri jugoslavo a Roma aprirà una nuova pagina nelle relazioni fra Roma e Belgrado, «al di sopra delle differenze ideologiche che esistono tra di noi».

Il «Politika» investe addirittura le questioni internazionali che saranno poste in esame, affermando che anche in questo campo esistono dei punti di contatto e una vicinanza di vedute. Come la Jugoslavia anche l'Italia, scrive il giornale belgradese, è convinta che soltanto nella pace possono esistere condizioni normali e favorevoli per il generale progresso di tutti i popoli.

Lo stesso Koca Popovic in una dichiarazione fatta all'«Ansa» e alla Radiotelevisione italiana ha ribadito tale concetto affermando che tra le due Nazioni vi sono molte cose in comune in campo internazionale, nonostante la differenza dei regimi. Egli ha espresso la sua soddisfazione nell'incontrarsi con Segni, che già ebbe modo di avvicinare a New York durante la recente seduta plenaria delle Nazioni Unite, ed ha ricordato l'accordo di Udine, che ha realizzato a tutt'oggi trenta milioni di passaggi attraverso la frontiera. Ha concluso affermando che il suo viaggio a Roma stabilirà sicuramente nuove basi per un duraturo rapporto di buon vicinato.

Michele Pavissich

RIPRESO SENZA CONVINZIONE IL DIBATTITO SUL DISARMO ALL'O.N.U.

Martino polemizza con Zorin accusandolo di acrobazie dialettiche

Il Governo sovietico rifiuta categoricamente ogni contributo alle spese sopportate dalle Nazioni Unite per l'intervento nel Congo belga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

La commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU ha continuato il dibattito sullo schema di mozione in materia di disarmo, presentato dall'India, dalla Jugoslavia e da altre Nazioni. Come è noto, lo schema elenca ciò che le Nazioni Unite dovrebbero fare per la soluzione del problema del disarmo, sottolinea che deve trattarsi di disarmo completo e generale e sollecita la ripresa dei negoziati di Ginevra interrotti lo scorso giugno.

Il capo della delegazione italiana on. Martino ha sottolineato la contemporanea necessità, nella delicata situazione creatasi, di evitare da una parte accese polemiche e da un'altra compromessi che si prestino al malinteso. Sintetizzando le discussioni svoltesi questo autunno all'ONU, l'on. Martino ha quindi rilevato come nonostante un certo avvicinamento delle posizioni sovietiche e occidentali anche la prima commissione, nel lungo dibattito di oltre un mese, abbia dovuto constatare che, perchè il negoziato possa fruttuosamente riprendere, sono necessarie direttive chiare ed inequivocabili all'organo negoziatore. La maggioranza della commissione ha anche saggiamente escluso che tali direttive, per avere un seguito, possano essere votate a maggioranza. In altre parole, l'Assemblea dell'ONU non è chiamata a negoziare sostituendosi al comitato dei dieci, ma ha il dovere ed il diritto di indicare, all'unanimità, la via migliore per la ripresa del negoziato stesso.

L'on. Martino ha espresso il compiacimento italiano per il fatto che la posizione di alta responsabilità assunta dalla maggioranza dei paesi neutrali e non impegnati sembra avere avuto come prima conseguenza la rinuncia da parte della delegazione sovietica all'idea di abbandonare i lavori sul disarmo come insistentemente preannunziato dal delegato dell'URSS Valerian Zorin. A questo punto, ha proseguito Martino, il Ministro della Difesa dell'India, Khishna Menon, coadiuvato da un gruppo di altri delegati, ha tentato di formulare una proposta di compromesso per dare direttive all'organo negoziatore del disarmo. L'Italia ha sempre visto con favore la possibilità della conciliazione, purchè essa tenga conto degli elementi tecnici del problema, oltre che della nostra sicurezza e delle premesse politiche necessarie per permettere una rapida e feconda ripresa delle conversazioni.

«Noi siamo dunque grati, ha detto Martino, al signor Krishna Menon e ai suoi amici per lo sforzo compiuto. Purtroppo, tuttavia, la formula proposta non sembra corrispondere pienamente alle suddette esigenze. Forse era prematura. Certamente, in questo momento, i principi informatori per la ripresa di un negoziato non emergono chiari e inequivoci. Perciò, ha rilevato Martino, «sulla base di quanto ci dice l'esperienza compiuta, sappiamo che se nuove direttive non fossero assolutamente chiare esse non escluderebbero la possibilità di malintesi o di interpretazioni unilaterali, così probabilmente appalesandosi sterili se non pericolose. Vi sono nella risoluzione indiana punti che meritano, a nostro parere, una elaborazione più accurata e fraseologia più nitida per garantire che le intenzioni degli autori non siano fraintese o distorte. E ciò è tanto vero che lo scorso diciassette novembre il signor Zorin ha creduto di poter interpretare la risoluzione come una semplice ripetizione dei principi sovietici sul disarmo».

«Ciò ha confermato la nostra convinzione — ha continuato Martino — che sarebbe inutile anzi dannoso per il mondo intero oltre che pericoloso per lo Occidente, riprendere un negoziato sulla base di un compromesso prestatosi fin dall'inizio ad una interpretazione unilaterale. Esiste evidentemente il problema di come concludere i lavori della prima commissione sul disarmo: ritengo che, anche se ora non si è ottenuto alcun risultato, la via del riavvicinamento deve essere ancora esplorata. Nel quadro delle Nazioni Unite eventualmente, se non nella prima commissione, nella commissione del disarmo si potrebbe consacrare ancora a tale lavoro maggior tempo e più approfondita ponderatezza».

L'on. Martino ha concluso il suo intervento esprimendo la speranza che nel breve giro di tempo ancora disponibile «la commissione possa evitare acerbe e sterili polemiche, che possa evitare divisioni e contrasti suscettibili unicamente di pregiudicare le future possibilità di accordo. Al contrario questa commissione dovrebbe, con decisioni unanimi e conciliatorie, offrire concreto incoraggiamento ad un incontro delle diverse tesi per un buon primo passo della ripresa dei negoziati».

Replicando, Zorin ha detto che Martino ha cercato di dare l'impressione che la risoluzione dei 12 non potesse essere soggetta a nessuna revisione. «In questo — ha aggiunto il delegato sovietico — egli ha fatto la parte del fratellino nei confronti del delegato britannico che si è espresso più o meno allo stesso modo. Forse questo è il risultato della recente visita di Macmillan a Roma al fine di permettere ai due Primi Ministri di decidere sul come affrontare i problemi... sto soltanto cercando di interpretare la dichiarazione del delegato italiano».

Zorin ha asserito poi che l'Unione Sovietica era disposta ad accettare qualsiasi emendamento a proposito di qualsiasi fase del disarmo di cui al suo piano ma che gli occidentali si sono rifiutati addirittura di prendere in considerazione la idea di un trattato del tipo proposto dall'URSS. «Sediamoci a elaborare un sistema di disarmo e di controllo, ha sfidato, Zorin, lavorando dal primo all'ultimo stadio. Noi esamineremo ogni controllo da voi proposto, ma fatele, queste proposte». Successivamente Zorin ha ripetuto le solite argomentazioni contro l'America sostenendo che gli Stati Uniti non vogliono in effetti la cessazione degli esperimenti con bombe atomiche, che loro scopo è la corsa agli armamenti attraverso il perfezionamento degli ordigni nucleari e che non desiderano esplosioni di studio sotto controllo internazionale. Poi ha negato che l'URSS voglia due terzi dei posti della commissione di controllo sulle esplosioni per sè e per i suoi alleati. Ha insistito comunque su un'eguaglianza di rappresentanza per l'Oriente e l'Occidente. «Il fatto è, ha concluso, che gli Stati Uniti sono d'ostacolo alle trattative».

Martino ha preso ancora una volta la parola per rispondere alle argomentazioni di Zorin ed ha detto fra l'altro: «Il delegato sovietico ha parlato di mie acrobazie. Debbo dire che in fatto di acrobazie il delegato sovietico si è dimostrato un maestro». Poi Martino ha riletto frasi della sua dichiarazione facendo rilevare che Zorin non le aveva bene interpretate e poi ha esclamato: «Sapevo che i dialoghi con Zorin assomigliano a delle conversazioni fra due sordi». Il delegato italiano ha anche rilevato che Zorin non ha dato risposta, nemmeno col suo ultimo intervento, alla questione dei controlli.

Oggi l'Unione Sovietica ha nuovamente chiesto, la fine delle operazioni delle Nazioni Unite nel Congo, accusando contemporaneamente il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld e le potenze occidentali di essere responsabili della situazione congolese. In un discorso pronunciato durante la riunione odierna della commissione del bilancio, il rappresentante sovietico Roschin ha detto chiaro e tondo che il Governo di Mosca si guarderà bene dal contribuire, con un solo dollaro, alla spesa di 66 milioni di dollari che, a quanto si calcola, sarà il prezzo, per l'anno in corso, dell'intervento dell'ONU nel Congo.

Vice

situazione

...nnedy si incontrerà con ...nhower il 6 dicembre per ...larizzare l'ultima fase del ...aggio dei poteri alla Casa ...nca. In questi giorni il Pre...ente eletto sta avendo una ...erie di colloqui con i maggio...i esponenti politici del suo partito ma, contrariamente a quanto taluni ritenevano, egli non ha ancora nominato coloro che ricopriranno gli incarichi più importanti del suo Governo. Kennedy osserva inoltre un grande riserbo sugli orientamenti che intende seguire per affrontare i complessi problemi che gli Stati Uniti hanno davanti a loro. L'economia americana è sempre in fase positiva, ma si sta verificando un grosso deficit nella bilancia dei pagamenti e già da adesso Eisenhower sta studiando drastiche economie di bilancio, tra le quali pare sia contemplata anche l'eventualità di un ritiro di truppe dalla Germania Ovest.

A parte comunque quel che cerca di fare Eisenhower, è evidente che ci troviamo in una fase in cui l'America sta per decidere qualcosa di grosso: si attribuisce a Kennedy, tra l'altro, il proposito di aderire al piano Norstad per la creazione di una forza nucleare della NATO, che sostituirebbe tutte le truppe americane che si trovano in Europa e che verrebbero quindi ritirate.

Ma di questo e di altri orientamenti di Kennedy si potrà cominciare a capire qualcosa solo in dicembre, approssimandosi il momento del suo insediamento.

De Gaulle, nonostante il fermento che c'è tra gli europei di Algeria, dopo i sanguinosi atti terroristici dei nazionalisti, è sempre deciso a recarsi nel territorio nordafricano per preparare il referendum che dovrà dire se i francesi approvano o meno la sua politica.

Nel Congo le Forze dell'O.N.U. hanno smentito di aver agevolato la «fuga» di Lumumba. Questi è già nella zona dominata dai suoi sostenitori. Nel Katanga settentrionale i lumumbisti hanno teso una imboscata a un reparto delle Nazioni Unite ma sono stati sbaragliati.

Nel Venezuela il Presidente Betancourt, con l'aiuto dello Esercito, sembra predominare sui «fidelisti» che hanno tentato di scatenare una rivoluzione.

Nell'imminenza della partenza per Roma il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic ha sottolineato i buoni rapporti con l'Italia e ha espresso la fiducia che la sua visita servirà a incrementare in ogni campo le relazioni italo-jugoslave. Popovic sarà a Roma giovedì sera e vi si tratterrà fino a domenica mattina.

Si riunisce il comitato centrale socialista per decidere lo atteggiamento del partito sulle giunte difficili.

Incidenti nella Città universitaria a Roma

(Telefoto al «Piccolo»)

Gravi incidenti si sono verificati ieri alla Città universitaria di Roma dove studenti di opposte tendenze si sono scontrati durante un'assemblea di protesta per la tentata occupazione della sede dell'UNURI da parte di alcuni studenti missini

L'ATTUAZIONE PREVISTA ENTRO IL 1972

IL PIANO AUTOSTRADALE E' STATO APPROVATO DAL C.I.R.

Complessivamente si tratta di 5600 km. di nuove arterie Nel programma saranno investiti circa mille miliardi

Roma, 29

Si è oggi riunito il CIR presso il Ministero del Bilancio, presieduto dal Presidente del Consiglio. Erano presenti i Ministri del Bilancio, della Cassa per il Mezzogiorno, delle Finanze, del Tesoro, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, dei Trasporti, dell'Industria, del Lavoro, del Commercio con l'estero e delle Partecipazioni statali, il Sottosegretario per gli Affari Esteri, il Governatore della Banca d'Italia e il presidente dell'IRI. Il CIR ha continuato l'esame del programma nazionale di costruzione delle autostrade preannunciato dal Governo al Parlamento e ha espresso parere sostanzialmente favorevole.

Il piano per le autostrade sarà approvato dal Consiglio dei Ministri che dovrebbe riunirsi prima di sabato. Il Presidente del Consiglio on. Fanfani e il Ministro dei Lavori Pubblici on. Zaccagnini, ne annunceranno il varo in occasione della cerimonia per l'inaugurazione del tratto Firenze-Bologna.

Il progetto prevede la realizzazione di 2.180 chilometri di nuove autostrade definite chiuse e che saranno servite solo dalle auto e motoveicoli. Esse avranno accessi controllati con esclusione di passaggi a livello e di incroci a raso, saranno dotate di due carreggiate ciascuna larga 7 metri e separate da un terrapieno centrale spartitraffico. Nuovi tracciati autostradali consentiranno una velocità massima di 100/120 chilometri orari nelle curve dei percorsi in pianura e di 60/80 chilometri orari nei tracciati di montagna.

Altri 3.420 km. di autostrade previsti dal progetto di massima verranno ricavati dalla trasformazione di strade statali esistenti. Anche queste autostrade, definite «aperte» perchè non avranno accesso controllato avranno due carreggiate, saranno dotate di incroci a livelli sfalsati, di piste per cicli e per i pedoni di maggiore ampiezza rispetto a quelle previste dalla Convenzione di Ginevra.

Complessivamente il piano, che prevede circa 5600 chilometri di autostrade che si snoderanno nella penisola, in Sicilia e in Sardegna, sarà attuato entro il 1972 con un investimento di circa 1000 miliardi. La nuova rete stradale sarà così ripartita: 1996 chilometri nel Settentrione, 1284 chilometri al Centro, 1328 nel Sud e nelle Isole. Il 37,5 per cento della nuova rete stradale riguarderà perciò il Mezzogiorno.

La rete autostradale italiana comprenderà 4 autostrade longitudinali: Ventimiglia - Palermo; Sempione, Milano, Rimini, Brindisi; Brennero, Verona, Bologna, Firenze, Roma; Tarvisio, Padova, Cesena, Roma; un sistema Padano autostradale articolato sulla Moncenisio, Torino, Milano, Verona, Venezia, Trieste e sulla longitudinale Gran San Bernardo, Torino, Savona e Chiasso, Milano, Genova; quattro autostrade trasversali transappenniniche per il collegamento della Ventimiglia-Palermo con la Sempione-Brindisi e cioè la Palermo-Sarzana, la Passocorese-Porto di Ascoli, la Napoli-Cerignola e la Salerno, Potenza, Bari; tre tronchi autostradali in Sicilia e in Sardegna e cioè la Porto Torres-Sassari-Cagliari, la Messina-Siracusa e la Catania-Palermo.

A questo piano vanno aggiunti i trafori alpini.

TRUPPE AMERICANE nel Mar Cinese del Sud

Tokio, 29

Millecinquecento uomini facenti parte di «battaglioni di truppe da sbarco» e un trasporto di elicotteri sono stati inviati nel Mar Cinese meridionale come misura precauzionale in seguito al peggioramento della situazione in Indocina. Così ha dichiarato oggi l'ammiraglio Charles Griffin, comandante la VII Flotta americana, in una intervista ad un giornalista giapponese.

Durante un ricevimento

DOCUMENTI «URGENTI» all'esame di Kruscev

Mosca, 29

Nikita Kruscev ha interrotto la sua partecipazione al ricevimento dato dal principe di Cambogia Norodom Sihanouk per conferire in una stanza separata con Kozlov, Suslov e Mukhitdinov, venuti a raggiungerlo. Mukhitdinov aveva con sè una grossa cartella ricolma di carte. Il Premier sovietico si è intrattenuto una mezz'ora abbondante con i suoi collaboratori ed è poi tornato al ricevimento.

Gli osservatori ritengono che argomento di questa improvvisa conversazione sia stato il «summit» comunista in corso a Mosca da tre settimane e che si avvia probabilmente alla fine.

Le ultime notizie non ufficiali su questo «summit» affermano che le riunioni sono già in realtà finite e che si è ora intenti all'elaborazione dei documenti ufficiali. Fra la settimana scorsa e la corrente avevano dovuto essere rinviate due importanti conferenze al Cremlino (una sulla sanità pubblica, l'altra dei lavoratori della cellulosa e della carta) a causa dei lavori del «summit». Si ritiene che alla fine dei lavori sarà emesso un qualche comunicato e si pensa che in esso si cercherà di nascondere il sostanziale disaccordo che interessa ora il campo comunista e che divide in particolare l'URSS e la Cina.

Colloquio Brosio-Kohler

Washington, 29

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha avuto ieri un colloquio con Fox Kohler, assistente segretario di Stato per gli affari europei. Dopo l'incontro l'Ambasciatore italiano ha detto che sono stati discussi i preparativi per la riunione del Consiglio della NATO che avrà luogo a Parigi nei giorni 16-18 dicembre.

SEMPRE PIU' DIFFICILE UN ACCORDO PER LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

IL P.S.D.I. SI OPPONE A GIUNTE CON IL P.D.I.

Polemica in Sicilia fra socialisti e milazziani - Sospetti dei comunisti verso Nenni - Precisazioni del Quirinale su colloqui di Gronchi

Roma, 29

Una riunione del Consiglio dei Ministri, per quanto non ancora ufficialmente convocata, è prevista per la fine della settimana in corso, probabilmente per venerdì mattina, compatibilmente con i numerosi impegni di carattere internazionale che figurano in questi giorni nell'agenda del Presidente del Consiglio.

Il Consiglio dovrebbe procedere alla approvazione definitiva del piano pluriennale per la costruzione di autostrade, messo a punto nella riunione di stamane del CIR, nonchè del programma di costruzione di impianti sportivi nelle zone che ne sono carenti. Il Consiglio approverà probabilmente anche il disegno di legge che prevede miglioramenti ai dipendenti statali delle categorie direttive e di concetto.

E' inoltre probabile che nel corso della riunione consiliare vengano discussi problemi di politica estera, in riferimento agli incontri diplomatici di questi giorni a Roma, che si concluderanno venerdì pomeriggio con il previsto colloquio al Viminale tra il Presidente del Consiglio Fanfani e il Ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic, che arriverà a Roma dopodomani.

Nella serata di venerdì, o nelle prime ore della mattinata successiva, il Presidente del Consiglio Fanfani partirà poi alla volta di Firenze per presenziare sabato prossimo, assieme al Ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini, alla inaugurazione del tronco Firenze-Bologna della «Autostrada del Sole».

Passando al settore dei partiti e alle giunte difficili, vi diremo che c'è un certo fermento nelle sinistre. I comunisti hanno la sensazione che Nenni s'appresti a fare un'altra volta l'occhiolino alla DC per certe giunte difficili e sono in agitazione. Con loro si sono mossi anche i socialisti «carristi» e il comitato centrale del PSI che domani inizierà i suoi lavori, minaccia di essere piuttosto «caldo». Sulla carta Nenni gode di una netta maggioranza nel CC: tenendo conto anche dei delegati delle organizzazioni aggiunte, il gruppo autonomista è forte di 54 voti; i bassiani ne hanno invece 6 e i «carristi» 34. In questo computo sono compresi anche i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Corona, il fedelissimo di Nenni, ha dichiarato intanto che il problema delle giunte difficili si pone solo laddove non vi è una maggioranza assoluta socialcomunista ovvero una maggioranza democristiana. Le giunte difficili sono quelle dove non vi è uno di questi due tipi di maggioranza.

L'ambiente socialista è in fermento anche per la situazione siciliana, dove i comunisti hanno presentato una mozione di sfiducia contro l'attuale Giunta regionale di centro-destra, guidata da Majorana. Ieri, come si ricorderà, il viceleader dei milazziani, Pignatone, ha accusato i socialisti siciliani di essere venuti meno agli accordi con l'Unione cristiano sociale per la «difesa dell'autonomia». In parole povere, Pignatone accusava i socialisti di aver fatto accordi con la DC in talune giunte dell'isola, tenendo fuori i milazziani. L'accusa di Pignatone va rivolta soprattutto contro Lauricella, che è il segretario regionale del PSI e che è notoriamente un nenniano. Tra le accuse a Lauricella, c'era quella di aver raggiunto un accordo con la DC per formare ad Agrigento una Giunta con l'esclusione dei cristiano-sociali.

Orbene, Lauricella ha reagito sostenendo che ancora non è stato raggiunto alcun accordo con la DC e accusando invece i cristiano-sociali di preparare, con la dichiarazione di Pignatone, un cedimento verso la DC, una specie di ritorno al centrismo. Lauricella ha inoltre definito un «atto inutile» la mozione di sfiducia dei comunisti contro la Giunta Majorana, giacchè tale mozione non sarà mai sottoscritta dagli altri partiti.

A sua volta Gatto, che è uno dei leaders della corrente «carrista», ha accusato Lauricella di voler favorire la DC in Sicilia e ha chiesto la convocazione urgente del comitato regionale del partito per contestare all'esponente nenniano di seguire una linea politica non autorizzata e non rispondente alle decisioni dell'ultimo congresso nazionale del partito, quello di Napoli.

La direzione comunista si è riunita stasera in preparazione del comitato centrale che si terrà giovedì. E' stato deciso che nella riunione di giovedì si discuta a fondo soprattutto della situazione siciliana, dove il PSI sta seguendo un atteggiamento che ha suscitato molta irritazione negli ambienti comunisti, come abbiamo detto. I comunisti temono che in Sicilia Nenni operi una «convergenza» con la DC, che poi aprirebbe la strada ad altri fatti del genere.

Ma va detto che in ambienti democristiani e cattolici si nutre il sospetto che Nenni si appresti a far invece marcia indietro nella questione delle giunte, sotto la pressione, per l'appunto, dei comunisti e dei «carristi» e in vista del congresso. Nenni, temendo che Riccardo Lombardi e Santi si stacchino da lui, sarebbe propenso a ridimensionare e ridurre il suo autonomismo. E' vera questa voce? O è fondato il sospetto dei comunisti? Lo sapremo al termine del comitato centrale.

Il partito socialdemocratico ha ribadito la sua preclusione ai voti non solo comunisti e missini, per la questione delle giunte difficili, ma anche a quelli monarchici. La risoluzione finale votata sabato scorso dal comitato centrale del partito era stata interpretata da alcuni nel senso che la preclusione del PSDI si riferiva solo ai voti congiunti del MSI e del PDI, ma non ai voti isolati del PDI.

In questi giorni alcuni giornali hanno rilevato che vi sono stati colloqui tra Gronchi e alcune personalità politiche, tra le quali Saragat e Reale. Tali colloqui ufficialmente sono stati messi in rapporto alla valutazione delle varie candidature per la nomina di un nuovo Giudice costituzionale al posto di Perassi, scomparso tempo fa. Al riguardo c'è da dire che per i repubblicani Gronchi non ha ricevuto Reale, ma La Malfa, e che corre insistente la voce che nei colloqui suddetti il Presidente della Repubblica avrebbe tenuto a dissociare la sua persona dal noto episodio imperniato sulla interpellanza presentata da Tambroni a Fanfani e che è stata discussa giorni fa a Montecitorio. Tanto registriamo per dovere di cronaca.

A tarda sera, sempre in relazione alle voci su Gronchi, che prendono origine dall'articolo pubblicato da un settimanale sulle vicende politiche di luglio, è stato osservato negli ambienti del Quirinale che non si mette in questione la libertà di critica da parte della stampa, se si osserva che un giornalista responsabile dovrebbe sentirsi in obbligo di presentare ai lettori una versione seriamente accertata dei fatti, tanto nei particolari quanto nell'insieme. Obbligo doveroso in ogni caso, ma evidentemente più doveroso che mai quando si vogliano riferire dichiarazioni o atteggiamenti del Capo dello Stato. Sui fatti di luglio il settimanale aveva anche asserito che c'era stato allora un colloquio tra Moro e il generale Lombardi, comandante dell'Arma dei carabinieri, che avrebbe manifestato il punto di vista dell'Arma stessa in relazione alla situazione politica. Anche queste voci sono state decisamente smentite. Così pure è stato categoricamente smentito quanto dal medesimo periodico affermato circa taluni atteggiamenti che nella stessa circostanza i Carabinieri avrebbero assunto nei rapporti con le autorità costituite.

CONTATTI P.S.D.I.-P.S.I. per la Giunta di Milano

Milano, 29

I rappresentanti dei gruppi consiliari del PSI e del PSDI si sono riuniti per esaminare le possibilità esistenti di costituire una maggioranza in seno al Comune di Milano.

«Si è trattato — è stato fatto osservare da un esponente della Federazione socialista — di un incontro interlocutorio, l'ultimo tra quelli che noi avevamo sollecitato. La scorsa settimana ci siamo infatti incontrati con i rappresentanti della DC, del PRI e del PCI. Stamane abbiamo concluso questo ciclo di riunioni con gli esponenti del PSDI. Abbiamo affermato la disponibilità del PSI per una nuova maggioranza consiliare dalla quale venga categoricamente esclusa la destra, ritenendo che esistano le condizioni per una convergenza programmatica dei partiti da cui scaturisca una maggioranza di centro-sinistra».

A Bergamo, il Consiglio comunale, riunitosi per la prima volta, ha rieletto alla carica di Sindaco l'avv. Tino Simoncini, democristiano.

A Livorno è stato confermato il Sindaco uscente, prof. Nicola Badaloni del PC. Su 50 consiglieri trenta (socialcomunisti) hanno votato per il prof. Badaloni, gli altri venti hanno votato scheda bianca.

New York: l'attrice Kim Novak fotografata al «The Harwyn Club» mentre balla con il messicano Fernando Parra, con il quale, a quanto sembra, la bella diva intende sposarsi

CACCIA MOVIMENTATA A DUE SCONOSCIUTI SULLA CREMONA-MILANO

Sfuggono con una «Jaguar» a un drammatico inseguimento

Non è escluso si tratti degli ergastolani fuggiti da Ventotene ma sembra più probabile siano zingari ricercati dalla Polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 29

Tutte le forze di Polizia, i Carabinieri della Lombardia, la Polizia stradale della Lombardia e dell'Emilia sono in allarme da alcune ore: una «Jaguar» con a bordo due persone, dopo essere sfuggita alla intimazione di fermarsi, è riuscita a seminare per la strada una pattuglia di militi messisi all'inseguimento. La macchina è misteriosamente scomparsa. Le ricerche di questo automezzo proseguono con intensificata e massiccia azione, mentre vi è il vago sospetto che i due individui a bordo della «Jaguar» possano essere gli evasi dal penitenziario di Porto Santo Stefano e precisamente Benito Lucidi e Antonio Piermartino.

L'allarme è cominciato poco prima delle 18,45 quando due militi in servizio sulla provinciale Cremona-Milano hanno visto sfrecciare davanti a loro una «Jaguar» che a velocità pazzesca era diretta verso Milano. Azionata la sirena i due militi motociclisti si sono subito messi all'inseguimento dell'automobile a bordo della quale vi erano due individui. La macchina non sarebbe stata certo raggiunta quando nei pressi di Casalpusterlengo un ingorgo del traffico costringeva il guidatore della macchina a fermarsi proprio in mezzo ad alcuni autotreni. Allora il capo della pattuglia è sceso e si è avvicinato all'automobile. L'autista ha improvvisamente innestato la retromarcia minacciando di investire i due militi.

Estratta la pistola dalla fondina, il capopattuglia riusciva a evitare per miracolo di essere travolto: con il calcio della pistola riusciva a spezzare il cristallo della portiera ed ha anche tentato di afferrare il conducente della «Jaguar»; costui però è riuscito a divincolarsi, ha innestato la marcia e con audace manovra è ripartito a tutto gas, riuscendo a sgusciare fra vari autotreni che occupavano la sede stradale. Per i militi l'immediato inseguimento sembrava impossibile. Hanno soltanto tentato di colpire con i proiettili della pistola le ruote dell'automobile ma non vi sono riusciti. In pochi secondi la velocissima macchina è riuscita ad allontanarsi, probabilmente imboccando strade secondarie, mentre subito dopo venivano istituiti nella zona molteplici posti di blocco.

Gli ufficiali che comandano la massiccia operazione di ricerca, pur non escludendo la possibilità che a bordo della «Jaguar» possano esservi stati il Benito Lucidi e il suo compagno di evasione, pensano però che maggiore fondatezza abbia l'ipotesi che gli occupanti della macchina siano due individui ricercati dalla polizia già per altri meno gravi motivi. Si tratterebbe cioè di due zingari già appartenenti ad una carovana nella zona del Lodigiano, ricercati perchè in una recente perquisizione nei loro carrozzoni erano stati rinvenuti dalla polizia diverse armi e ingenti quantità di merci di provenienza illecita.

G. M.

Firmato da Mattei l'accordo per un oleodotto nel Vorarlberg

Bregenz, 29

Il Governatore civile del Vorarlberg e il presidente dell'ENI (Ente nazionale idrocarburi) ing. Mattei hanno firmato questa sera nel Parkhotel di Dornbirn un accordo sul passaggio di un oleodotto attraverso il Vorarlberg. Dopo i colloqui conclusivi condotti tra il Vorarlberg e l'ENI di Zurigo il 2 e il 23 novembre, l'accordo è stato approvato dal Governo regionale del Vorarlberg nella seduta di oggi.

In base a quest'accordo il Governo del Vorarlberg, nell'ambito delle vigenti disposizioni di legge, concederà il suo appoggio alla SNAM (Società nazionale metanodotti), società affiliata all'ENI, per la costruzione dell'oleodotto attraverso il territorio del Vorarlberg. A sua volta, la SNAM s'impegna a rifornire di petrolio a condizioni preferenziali l'economia del Vorarlberg ed a trasportare nella più vicina raffineria della Germania meridionale, con tale oleodotto, il petrolio che venisse eventualmente estratto nel Vorarlberg.

L'accordo contiene inoltre particolari disposizioni per la salvaguardia di pubblici interessi, specialmente per la protezione delle acque.

Come è detto in un comunicato ufficiale sulla firma dell'accordo, l'oleodotto deve andare da Genova a Ingolstadt, in Baviera, e proseguire con una diramazione sino alla zona di Stoccarda. Esso servirà all'approvvigionamento petrolifero della parte meridionale della Germania occidentale. Il tracciato dell'oleodotto attraversa i Cantoni svizzeri del Ticino, dei Grigioni e di San Gallo, entra nel Vorarlberg presso St. Margarethen e ne esce nella Valle del Laiblach. I detti Cantoni svizzeri cercano da lungo tempo di far passare il tracciato attraverso i loro territori e hanno concluso corrispondenti accordi. Anche il Vorarlberg è riuscito ora a ottenere analoghi vantaggi dalla società italiana.

Anche i ragni ospiti nelle bottiglie del latte

Venezia, 29

Dopo la recente scoperta di alcuni vermi nelle bottiglie di latte distribuite dalla centrale di Vigonza a Chioggia e a Marghera, una signora di Venezia ha trovato ieri sera un ragno in una bottiglia da un litro appena acquistata in una latteria a Dorsoduro. La scoperta è stata fatta dalla signora Margherita Ambrosini. La donna appena rientrata dalla latteria del signor Pietro Mazulo, a Dorsoduro 1076, ha visto infatti galleggiare nella bottiglia un ragno. Ha subito denunciato il fatto all'autorità sanitaria del Comune.

CON VOTO UNANIME DEL SENATO

Duecento miliardi per case ai contadini

Alla Camera si è discusso della censura sugli spettacoli con la risposta del Governo a numerose interrogazioni

Roma, 29

Al Senato è cominciata oggi la nuova settimana parlamentare con l'approvazione alla unanimità di una legge di rilevante importanza sociale, quella per la costruzione di case da dare in affitto ai braccianti agricoli, che potranno anche riscattare la casa ad un prezzo pari al 50 per cento del loro valore. L'approvazione sarebbe stata definitiva perchè la Camera l'aveva già votata, ma i senatori l'hanno modificata anche con l'assenso del Governo, che si è impegnato dal canto suo a portare da 150 miliardi a 200 miliardi lo stanziamento previsto a tale scopo.

Il Ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini ha affermato che con questa legge si attua uno dei punti fondamentali del programma del Governo: essa migliorerà le condizioni umane e sociali dei lavoratori agricoli e varrà a porre un freno all'esodo dalle campagne. Alla estrema sinistra che voleva imporre un contributo ai proprietari terrieri, il Ministro ha fatto osservare che ciò sarebbe contraddittorio, in quanto non si può aiutare con una mano l'agricoltura e con l'altra imporre nuovi contributi. Ora questa legge tornerà all'esame dei deputati per l'esame delle modifiche che i senatori vi hanno apportato.

Alla Camera la seduta è stata dedicata a numerose interrogazioni. Fra l'altro si è discusso anche della censura sugli spettacoli essendo giunte alla ribalta cinque interrogazioni presentate dai comunisti, Maglietta, Napolitano, e Alicata, dal socialista De Martino e dal democristiano Colasanto sulla mancata rappresentazione dell'opera «Il martirio di San Sebastiano», al Teatro S. Carlo di Napoli. L'episodio suscitò molto clamore a suo tempo e da qualche parte si giunse ad affermare che la esecuzione dell'opera era stata vietata in seguito ad un intervento della autorità ecclesiastica. Naturalmente il discorso dal caso di Napoli si è allargato ai recenti episodi di censura cinematografica tra la più viva attenzione della Assemblea, non molto folta in verità, e del pubblico (tra cui molti esponenti del mondo dello spettacolo) nelle tribune.

L'onere della risposta alle cinque interrogazioni è toccato al Sottosegretario al turismo on. Gabriele Semeraro, il quale ha escluso a priori ogni intervento del Ministero del turismo e dello spettacolo e tanto meno della autorità ecclesiastica nelle decisioni dei dirigenti del teatro. L'on. Semeraro ha affermato che la decisione di effettuare la esecuzione dell'opera in forma di oratorio fu prospettata alla unanimità dall'Ente del San Carlo alla direzione, che accettò la proposta anche in considerazione del successo che tale forma di manifestazione artistica aveva ottenuto pochi giorni prima in altra città. Il Sottosegretario ha proseguito precisando «che tutti per opposte ragioni sono scontenti della censura: produttori, autori, uomini di tutti i partiti e persino uomini di governo». Tra tanti scontenti — ha soggiunto l'on. Semeraro — è mia impressione che pochi si preoccupino della sostanza morale del problema. Siamo tutti d'accordo che la crisi in corso richiede una nuova regolamentazione legislativa, sia per la competenza, che per la procedura. Al Senato giace un disegno di legge, già approvato dalla Camera, e del quale per ben due volte è stata sollecitata la discussione presso la commissione competente. Per nostra fortuna — ha concluso l'on. Semeraro — solo una esigua minoranza vuole imporre la dittatura dello sconcio, cosa che non ha nulla a che vedere con l'arte e che sollecita soltanto l'istinto deteriore del genere umano».

Gli interroganti di sinistra nelle loro repliche, naturalmente, si sono dimostrati insoddisfatti. Il comunista Napolitano ha sostenuto fra l'altro che in Italia vi sono due censure, una governativa e una ecclesiastica. L'on. De Martino, socialista, ha affermato che, a suo avviso la risposta del Sottosegretario esprime un «indirizzo allarmante» nel settore culturale. Entrambi si sono dichiarati pertanto insoddisfatti. L'on. Colasanto si è invece dichiarato soddisfatto, affermando, fra l'altro, che, in Italia troppe opere immorali vengono presentate come opere di arte e ha raccomandato al Governo maggiore severità nella sorveglianza sugli spettacoli per tutelare nel contempo l'arte e la sensibilità morale del popolo italiano. La replica dell'on. Colasanto è stata inframmezzata da interruzioni e proteste dei deputati di sinistra. Il Sottosegretario Semeraro ha poi nuovamente ripreso la parola per ribadire che nessuna intimidazione aveva subito il Governo da parte della Curia arcivescovile di Napoli.

Partenza per l'Australia di spose e fidanzate

Genova, 29

Un folto gruppo di spose e fidanzate italiane sono partite stamane da Genova con la turbonave «Sydney». Le donne si recano in Australia a raggiungere i loro mariti o fidanzati che lavorano in terra d'Oceania. La nave trasporta anche alcune centinaia di emigranti jugoslavi, polacchi, tedeschi nonchè italiani.

BUON COLPO DELLA SQUADRA MOBILE A ROMA

Assicurati alla giustizia quattro abili «scippatori»

Come fu individuato il «cervello» della banda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 29

La Polizia, forse, ha messo le mani sulla banda di rapinatori che da qualche tempo aveva preso di mira le adiacenze delle agenzie di banca dislocate in alcune zone della città. Sui particolari della operazione si mantiene ancora un notevole riserbo, poichè le indagini continuano e si vuole concluderle prima di fornire tutti i dettagli. Si è saputo, ad ogni modo, che la scoperta della banda è avvenuta in conseguenza delle indagini subito intraprese dopo il clamoroso «scippo» del viale delle Province quando, come si ricorderà, il pensionato Luigi Jasilli fu gettato a terra e derubato della borsa contenente cinque milioni in contanti e sette milioni in assegni appena prelevati da una agenzia del Banco di Roma.

Lo «scippo» avvenne in un'ora di gran traffico il mattino del 21 novembre. Le indagini furono subito assunte dalla Squadra specializzata della Mobile. E il primo rilievo che fu fatto determinò il sospetto che non fosse stato, quello, il colpo improvvisato di dilettanti — ancora oggi quando le notizie erano piuttosto imprecise si parlava di giovani di buona famiglia e incensurati — ma che invece ci si trovasse di fronte ad una organizzazione criminale specializzatasi in questo particolare settore degli «scippi».

Del resto, la tecnica della rapina del viale delle Province, audacissima per tempismo e spericolatezza di esecuzione, non poteva lasciare dubbi. Si trattava della stessa tecnica, della stessa audacia, della stessa spericolatezza con cui erano stati portati a termine altri colpi nella zona di piazza Bologna e in altre zone della capitale, negli ultimi mesi.

Si trattava di stabilire un legame concreto, però, che unisse le varie rapine verificatesi nelle identiche circostanze. E questo filo conduttore fu trovato, rispolverando tutti i fascicoli, tornando ad interrogare i testimoni. Fu scoperto così che tutte le volte — e anche la mattina del 21 scorso al viale delle Province — pochi istanti prima dello «scippo» un individuo (la descrizione dei testimoni era uguale in tutti i casi, sicchè se ne doveva concludere trattarsi sempre della stessa persona) si trovava a passare a un passo dalla vittima designata. Doveva essere un segnale, la persona alla quale lo sconosciuto passava vicino quasi a sfiorarla, era quella che altri, in agguato, dovevano attaccare. Ai testimoni furono fatte vedere numerose foto di pregiudicati, fino a che non si è riusciti a individuare, per unanime riconoscimento, il personaggio.

A questo punto l'operazione poteva dirsi avesse fatto un bel passo avanti, tanto più che l'uomo che si cercava era una vecchia conoscenza della Polizia, Oreste Corradi.

E' costui autore di numerosi colpi clamorosi in Francia e in Belgio, oltre che in Italia. All'estero era specializzato in furti di gioielli e per questo fu arrestato. In Italia era stato tenuto responsabile (ma poi assolto per insufficienza di prove) della rapina compiuta all'Ansaldo di Genova. A 67 anni, adesso, si era messo alla testa di una banda di «scippatori» e ne era diventato, per così dire, il cervello.

Tra i particolari che ancora vengono mantenuti riservati è come sia avvenuto l'arresto. Ma il fatto è che il Corradi è caduto in trappola, e, con lui, i tre componenti della banda che aveva organizzato a Roma: Giuseppe Altieri di 22 anni, Orazio Iacomelli di 24, Alfredo Ferri di 36.

«Scippi» e rapine, come è stato accertato, erano a schema fisso. Il Corradi, vestito sempre in modo irreprensibile, entrava in una banca. Senza dare nell'occhio — e del resto i suoi modi distinti, il suo vestire elegante lo rendevano al di sopra di ogni sospetto — si guardava attorno e seguiva le varie operazioni alla cassa. Una volta individuato il cliente più adatto, lo seguiva all'uscita e faceva qualche passo accanto a lui. Con un cenno convenzionale dava il via all'azione e poi si allontanava senza che nessuno si fosse accorto di lui. Dei tre accoliti, soltanto due partecipavano, a turno, all'azione, mentre il terzo, in posizione arretrata, si teneva pronto per i casi di emergenza. Tale era la sincronizzazione dei movimenti, calcolati al secondo, che tutti i colpi della piccola banda erano riusciti alla perfezione e con rischio minimo.

I quattro sono stati riconosciuti senza esitazione dalle loro vittime. La polizia sta cercando, adesso, di recuperare almeno una parte della refurtiva. Durante l'interrogatorio che ha immediatamente seguito l'arresto, il più giovane dei quattro «scippatori» ha tentato di togliersi la vita, cogliendo di sorpresa gli agenti che lo affiancavano. Non è stato precisato come abbia tentato di farlo, ma nelle prime ore del pomeriggio egli è stato trasportato al pronto soccorso di un ospedale e medicato. Dopo di che, essendo le sue condizioni tutt'altro che gravi, egli è stato riaccompagnato negli uffici della «mobile».

P. M.

Un sussidio alle famiglie dei marittimi del «Turritania»

Roma, 29

Su richiesta della segreteria nazionale della FILM-CISL, il Ministro della Marina Mercantile ha convocato, come è noto, il capitano Gaetano Trapani, armatore del piroscafo «Turritania», bloccato nell'isolotto di Gashaga-Lidingo a un miglio da Stoccolma. Unitamente all'armatore è stato convocato il rappresentante della Federazione armatori italiani già «Navalpiccolo» alla quale aderisce, e il rappresentante della FILM-CISL.

La FILM-CISL comunica inoltre che il Ministero della Marina Mercantile ha prontamente accolto la richiesta rivoltagli di inviare un sussidio alle famiglie dei marittimi del «Turritania». La somma globale destinata a tale scopo è piuttosto sensibile, soprattutto se comparata alle limitate disponibilità che il bilancio della Marina Mercantile può destinare all'assistenza dei marittimi bisognosi di aiuto.

Nessun segnale captato dallo spazio

Firenze, 29

In merito alle notizie relative a messaggi emessi nello spazio che sarebbero stati captati in Germania e da due giovani radio-dilettanti torinesi, dal Centro micro-onde di Firenze, del Consiglio nazionale delle ricerche, si apprende che la stazione di ascolto del Centro stesso non ha captato alcun segnale.

DOPO IL FALLITO TENTATIVO DI OCCUPARE LA SEDE DELL'U.N.U.R.I.

Nuovi incidenti a Roma causati da studenti neofascisti

Intervento in forze della Polizia per sedare i tafferugli

Roma, 29

Ancora incidenti, stasera, fra universitari. Uno strascico di quel che avvenne alcuni giorni or sono quando la sede della UNURI fu invasa da una cinquantina di universitari appartenenti alla corrente di estrema destra, i quali intendevano protestare per l'atteggiamento assunto dalla organizzazione centrale in ordine alla questione algerina.

Dopo quei fatti, era stata indetta per oggi una assemblea straordinaria nella sede della ORUR alla Città universitaria, appunto per discutere dell'argomento «invasione della sede dell'UNURI». Ma la riunione è stata disturbata dall'intervento di studenti estremisti. Il consigliere comunale missino Petronio, il quale era stato presente anche alla gazzarra all'UNURI, tentava di organizzare un comizio all'esterno della sede dell'ORUR, mentre altri universitari inscenavano una gazzarra all'interno. I tafferugli hanno coinvolto centinaia di studenti, dentro e fuori dell'edificio. E' dovuta intervenire la polizia, dopo che alcuni carabinieri di servizio avevano tentato di arginare gli incidenti. Trenta studenti fra i più scalmanati sono stati fermati e tradotti in Questura. Tra i fermati si trovava in un primo tempo anche il consigliere comunale missino Franco Petronio, il quale è stato rilasciato poco dopo. Nel corso della notte sono stati rilasciati anche gli studenti.

Dopo gli scontri alla Città universitaria, il rappresentante degli studenti democristiani ha dichiarato ai giornalisti che essi vengono accusati di filocomunismo «solamente perchè non condividono le tesi degli ultras di Algeri».

Disdettati dal SINDAN tutti i contratti

Roma, 29

La Segreteria generale del SINDAN comunica di avere inviato alle organizzazioni sindacali dell'armamento lettera di disdetta di tutti i contratti, accordi sindacali e regolamenti organici in vigore riguardanti le diverse categorie della gente di mare, degli amministrativi e degli operai, riservandosi di presentare al più presto le proprie richieste di miglioramenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nella chiusura dei conti decadali, le posizioni da riportare sono apparse notevolmente ridotte, mentre il tasso d'interesse non ha subito variazioni. La riunione di Borsa ha avuto un andamento lievemente cedente con aperture intorno agli ultimi prezzi di lunedì. Il tono del mercato è stato resistente per buona parte della mattinata per farsi più calmo al listino iniziato. Così le chiusure dei tessili e di qualche altra voce isolata registrano migliorie, mentre le ultime quotazioni del listino avvengono ai minimi. Realizzati soprattutto i valori a largo mercato, sempre resistenti i valori del gruppo Finsider e gli elettrici. In ripresa la Rinascente e debole il settore assicurativo. Nei valori di Stato, cedenti le Rendite e stazionari i Redimibili. Fiacchi i Buoni del Tesoro, a eccezione del 1969. Irregolari gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 23 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 143 milioni; obbligazioni 334.500.000; azioni 1.435.300.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,10 (106,40), 3,50% 77 (78); Red. 3,50% 96,80 (96,90), 5% 100,35 (—); Ric. 3,50% 85,90 (—), 5% 99,85 (99,70); Rif. F. 5% 98,35 (98,45); Trieste 5% 98,70 (98,85).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,90 (101,05), 1-1-'61 100,40 (100,70), 1-1-'62 100,80 (100,95), 1-1-'63 101,10 (101,15), 1-1-'64 101,50 (101,55), 1-1-'65 101,30 (101,50), 1-1-'66 101,625 (101,60), 1-1-'68 101,20 (101,70), 1-4-'69 101,30 (101,25).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 81.000 (79.300), Gim 8500 (9250), Centrale 18.700 (18.825), Invest 5130 (5105), Bastogi 3450 (3440), Sviluppo 3173 (3300), Finmare 650,50 (655), Finelettrica 1824 (—), Finsider 1420 (1410), Breda 5250 (5210), Pirelli & C. 7010 (7120), Sifir 2773 (2850), Stet 4151 (4140), Italpi 6250 (6300), Generali 98.950 (99.950), Ras 38.000 (39.900), Incendio 17.850 (17.600), Assicuratrice 90.000 (95.000), An. Assic. 16.900 (16.800).

Trasporti: Nord Mil. 3970 (3990), Mittel 5900 (—), Veneta 3850 (—), Ausiliare 4900 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 32.120 (31.500), Val Ticino 217 (—), Olcese 2370 (2300), De Angeli 6700 (6550), Cucirini 1[illegible] (14.600), Linificio 1650 (1635), [illegible] sari 39.000 (39.300), Rotondi 6[illegible] (—), Tosi 10.500 (—), Co[illegible] Mer. 1510 (1500), Unione M. 90.[illegible] (—), Gavardo 6295 (—), Lan[illegible] rossi 6600 (6100), Tilane 62[illegible] (680), Fisac 780 (800), Cascami 8950 (9000), Bernasconi 3980 (—), Châtillon 10.900 (10.800), Snia Viscosa 6730 (6995), Snia priv. 6300 (6500), Pacchetti 1700 (—), Scotti 360 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1900 (1884), Ilva 783 (785), Magona 1460 (—), Metallurg. 9380 (9100), Amiata 6726 (6720), Montecatini 4040 (4033), Monteponi 1600 (—), Dalmine 2520 (2500), Siele 7250 (7350), Broggi-Izar 2850 (—), Falck 11.000 (11.480), Trafilerie 3350 (3400).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1810 (—), Bianchi 709 (710), Fiat 2625 (2652), Fiat priv. 2205 (—), Nebiolo 1140 (1106), Fr. Tosi 1390 (1450), Westingh. 1500 (—), Olivetti 9900 (10.000).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2040 (2050), Cieli 4425 (4408), Dinamo 3360 (3350), Edison 6020 (6080), Edisonvolta 3001 (3020), Bresciana 3447 (3492), Campania 2220 (2240), Caffaro 430 (455), Valdarno 3945 (3900), Sarda 6815 (6830), Emiliana 3360 (3480), Seso 3317 (3350), Appenn. C. 3980 (—), Pugliese 2075 (2100), Sub[illegible] 3750 (—), Sip 2152 (2151), [illegible] zola 5098 (5135), Sme 2215 (21[illegible]), Orobia 3250 (3218), Romana 3830 (—), Terni 695 (706), Unes 1345 (1315), Marelli 1109 (1118), Magneti 1990 (1989), Tecnomasio 4690 (4700), Teti A 4200 (4210), Teti B 4300 (4200), Sit 1350 (—), Al[illegible] Veneto 2800 (—), Calabrie [illegible] (2150), Lucana 3050 (3100).

Alimentari: Distillati 5100 [illegible] Eridania 4620 (4640), Es. [illegible] 2210 (—), Certosa 3850 [illegible] Motta 39.800 (40.200ex), [illegible] Zuccheri 560 (551).

Chimici: Anic 3250 (3300), [illegible] 8150 (8100), Italgas 2088 ([illegible] Liquigas 520 (550), Napol. [illegible] 1610 (—), Pibigas 212 (—), [illegible] gas 2150 (2110), Larderello [illegible] (5000), Mira Lanza 21.500 ([illegible] Ossigeno 4100 (4310), Rumia[illegible] 2120 (2115), Sarom 2200 (—[illegible] Carlo Erba 19.390 (19.060), Briosc[illegible] 12.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aed[illegible] 5110 (5225), Iniziativa 7800 (8330), Sagi 2900 (—), Beni Stabili 620[illegible] (6330), Gen. Imm. 1160 (1180), Milano C. 34.800 (—), Silos 5100 (5000), Ben. Ferr. 945 (950), L'Edificio 5300 (—), Risanamento N. 7980 (7900).

Diversi: Baroni 1010 (1050), Binda 50.500 (47.000), Burgo 26.980 (27.600), Ginori 1168 (1150), Ciga 7050 (7200), Italcementi 23.000 (—), Cementir 6000 (6200), Cer. Pozzi 1300 (—), Eternit 5565 (5500), Rejna A. 2350 (2400), Smeriglio 535 (555), Linoleum 5000 (5250), Pirelli S.p.A. 8600 (8980), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 765 (745), C. Acqua 955 (900), De Ferrari 1980 (—), Elettrocar. 113.000 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 144,13; sterlina 1745; franco belga 12,35; franco francese 125,14; marco 148,80; scellino austriaco 23,86; peseta spagnola 10,24; escudo portoghese 21,67; dollaro canadese 633; fiorino olandese 164,25; corona danese 89,90, svedese 119,75, norvegese 86,75; dinaro taglio grosso 0,48, taglio piccolo 0,50; lira egiziana taglio piccolo 1225.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5900-6100; marengo svizzero 4750-4950; oro 712-724; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

Pur permanendo un fondo debole, il mercato ieri ha manifestato qualche sintomo di risveglio, permettendo ad alcuni valori di segnare dei punti all'attivo, sempre però lontani dal livello normale. Fra i migliori: Generali, Pirelli, Bastogi, Finsider e Stet. Ancora cedenti Assicuratrice, Ras, Beni Stabili, Liquigas, Sme e Viscosa. Sempre fermi i locali. In aumento i valori di Stato, specie i Buoni del Tesoro. Titoli trattati: 500 Viscosa.

Generali 101.000 (100.000); Ras 39.800 (39.000), Gerolimich 10.300 (—), Istria-Trieste 500 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65.000 (—), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 395 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord-orientali e centrali-adriatiche, nuvolosità variabile, localmente intensa, con piogge locali. Miglioramento nel corso della giornata. Altrove, inizialmente, annuvolamenti locali saranno intervallati a zone di sereno che diverranno in seguito più ampie e persistenti. Nebbie in Val Padana e foschie lungo i litorali adriatici. Probabili gelate notturne al Nord. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 14; Verona Villafranca 6, 11; Trieste 9, 11; Venezia 8, 11; Milano 4, 14; Torino 0, 13; Genova 9, 16; Bologna 8, 13; Firenze 11, 13; Pisa 10, 16; Ancona 9, 11; Perugia 7, 10; Pescara 11, 18; L'Aquila 6, 13; Roma 10, 17; Campobasso 8, 12; Bari 14, 19; Napoli 12, 17; Potenza 8, 11; R. Calabria 10, 21; Messina 14, 20; Palermo 16, 18; Catania 9, 23; Alghero 12, 14; Cagliari 10, 16.

Diario per pochi

Estetica in treno

Sono salite nel mio scompartimento, a Firenze, tre ragazze vispe, spigliate, simpatiche e assai eleganti, che subito, con felicità infantile, tirano fuori opuscoli e cartine della Grecia, si leggono l'una all'altra le escursioni previste: stasera saranno sull'Acropoli, poichè vanno a involarsi a Roma; poi dicono di avere un sonno-belva (è il linguaggio di oggi), e una di esse racconta che, dovendo partire alle sette di mattina, è andata a dormire alle due, poichè ha messo fuori tutti gli amici soltanto quando la mamma per citofono le ha detto: — Ma tu se' matta, vieni a letto! — Fumano, parlano con benevola cattiveria di uno loro amico che dopo sposato è diventato un bolide (è il Mario, che dice?»), e una di loro porta bluse rosso vivo che ingrassano, e gonne d'un celeste squillante che dice guardami, e borchie sulla pancia che vien voglia di farci il trasseggio. Ma io non sto a riflettere su queste ingenue cattiverie fiorentine; bensì sul tipo fisico così parlante, così aperto (e di che nulla è così chiuso e dissimulato come una donna) di queste tre ragazze da marito; e in virtù della disposizione istintiva che Ortega y Gasset chiama *La estética en el tranvía*, allorchè descrive una mania spagnola («chiedere a uno spagnolo che nel salire su un tram riuscì a posare uno sguardo da specialista sulle donne che vi si trovano è chiedere l'impossibile: anche a me pare scorretto questo modo insistente e quasi tattile con cui lo spagnolo guarda la donna, e, tuttavia, credo, tolta l'insistenza, la petulanza e la tattilità visuale, questo è uno dei tratti più originali e generosi della nostra razza»), guardo con curiosità disinteressata e preoccupata, facendo a mia volta dell'*estetica en el tren*, queste tre future e certe spose, che faranno la probabile infelicità di tre giovani presumibilmente innocenti.

Perchè sono così pessimista? Prima di tutto perchè, come ho detto altra volta, molti matrimoni si fanno alla leggera, e mi persuade fino a un certo punto il famoso consiglio di Socrate che dice press'a poco: «Sposatevi in qualunque modo, e se non otterrete la felicità piena, potrete farvi ugualmente una felicità modesta che riempirà la vostra vita». Consiglio pieno di una saggezza che nella mia sete di cose vere e complete, e pur riconoscendo che nessuno lo è totalmente su questa terra, desta in me una specie di nauseata consolazione. Si può, veramente, raccomandare a un giovane di sposarsi per una felicità a metà, di sposarsi partendo non solo dalla necessaria accettazione delle imperfezioni dell'altro, ma anche dalla mancanza propria, non di illusioni, ma di illusione (nel senso spagnolo della parola *ilusión*, cioè di felicità giubilosa e candida)? Sarà, e specialmente nel passato, si sono fatti molti matrimoni senza gioia, e qualcuno riuscì anche bene, e i più sono riusciti male ma non peggio degli altri; ma gli uomini d'oggi hanno una psicologia più affinata, le donne, per esempio, sono assai più coscienti della loro scelta, ed esigono nel matrimonio, e hanno ammonito rapporto, nè un'affinità vera, una possibilità vera di accordo morale, su cui un tempo molti gentiluomini sorvolavano. I giovani vogliono sposarsi per davvero, e questa è una vittoria dello spirito e del cuore. Aggiungerò tuttavia che le unioni sbagliate sono sublimate, o dovrebbero esserlo, dalla religiosa accettazione e dal carattere sacro del matrimonio, e in ciò si distingue appunto il matrimonio cristiano da qualunque altra unione, sebbene, purtroppo, non tutti i giovani abbiano il pieno sentimento e la matura convinzione di ciò, nè tutti sappiano che il matrimonio è la costruzione difficile e intelligente dell'armonia che non viene quasi mai data intera e lasciata intatta come un prodigioso dono; san Francesco di Sales ha scritto, per mostrare che è possibile e perfino lecita nell'amor di Dio l'accettazione di ciò che alle volte può sembrar difficile, alcune parole definitive in risposta a una donna che lo consultava su un delicato imbarazzo. Con tutto questo, è meglio che un uomo non sia sbagliato, e se le cose stanno così, sono ancora più allarmato dalle tre ragazze davanti sulla carica di infelicità che — è un'ipotesi che faccio un po' per divertimento intellettuale, ma che mi sembra probabile — così allegramente portano ai loro futuri fidanzati.

Tre ritratti femminili

Leggo ai loro volti, nei loro atteggiamenti, nel loro sguardo, ed ecco quel che vi trovo. Davanti a me, a sinistra, è la più bella; veramente bella, d'una bellezza soave e decisa, ma al tempo stesso un po' tagliente nella sua perfezione formale, una bellezza che ricorda certe Madonne del Luini, lievemente più affinata e più inglese tuttavia; venticinque anni fa non c'è dubbio che, delle tre, è questa che mi avrebbe colpito e sgomentato. Dico sgomentato, perchè è altresì questa che mi fa più paura; i capelli d'un biondo, chiaro e setoso, fra l'oro e la cenere, il volto purissimo, dalle linee di un'estrema dolcezza e al tempo stesso severe, le braccia sottilissime di angelo che escono da un sobrio vestito grigio; il naso, tuttavia, estremamente volontario e affermativo, e lo sguardo, denota una fredda risolutezza.

A destra, c'è una ragazza che è l'opposto di lei: i capelli biondo-castani su un volto e degli occhi di bruna, l'espressione di contenuto ardore, una visibile capacità di abbandono, di dolcezza e di affetto; il naso pronunciato leggermente, gli occhi scuri, lo sguardo profondo e appassionato, tutto l'atteggiamento improntato a desiderio di durevole affetto dietro una tenue corazza di difesa.

Quella di mezzo, finalmente, non ha nè l'angelica e metallica bellezza, l'intelligente grazia toscano-britannica della prima, nè il dolce calore di radiatore che l'altra sprigiona insieme a un'aura di tenerezza volitiva e possessiva. E' la meno bella delle tre, anzi non è punto bella, non la si può dire brutta, ma è lievemente e spiritosamente sgraziata, ha il naso più grande del necessario, i capelli biondo-castani, una testa riccioluta e vispa che non manca di arguzia. Tutto il suo essere ha l'aspetto intelligente e dolce; e ora mi domandate perchè, dopo aver fatto questo triplice elogio, io definisca le mie mute interlocutrici delle portatrici di infelicità.

Anni, anni, perchè non ritornare indietro, perchè non scompariste con la vostra attitudine esperienza? La ragazza di destra, la raccolta depositaria di un grande desiderio di amare, la capace di attaccamento e di passione, oltrechè ricca di vitalità birichina, mi ispira il timore di uno svuotamento, di una rapida caduta nell'inconsistenza dopo mesi o settimane di paradiso. La vitalità birichina, il desiderio nonostante tutto di affermarsi e di imporre i propri intendimenti non le faranno che aumentare, le daranno il desiderio di rivendicazione, un'autoritaria irritata il giorno in cui l'appagamento e l'abitudine avranno raffreddato il radiatore? Ma se la ragazza di destra mi fa temere il vuoto, la ragazza di sinistra mi fa temere il disastro (nessuna allusione politica). Quella bellezza perfetta, quella soavità un po' tagliente, quella gentilissima grazia esatta come un'operazione di matematica mi preannunciano risvegli crudeli per l'incauto amante, una durezza indifferente nel tratto, una agita pronta a ridestarsi per difendere una suscettibilità ombrosa, e in quella delicata presenza così compiuta in sè, in quell'architettura umana così sottile e serena e così rinuncio, io non so perchè antivedo il carattere difficile, passivo, chiuso, protetto da un reticolato psicologico inaccessibile: il tipo della donna che, ossessionata dallo spirito di difesa, attacca sempre.

Se avessi trent'anni

Se dunque avessi trent'anni, e dovessi scegliere fra queste tre, io sposerei la meno piacente, forse la più dolcemente intelligente, quella di mezzo: che mi pare la più curiosa delle cose e della vita, la più tenera nel senso puro e verace della parola, priva degli inganni della bellezza forse gelida e della passionalità forse effimera. Così, a occhio e croce, è la meno portatrice di infelicità: e, chissà, la sollecita e premurosa amicizia di cui mi appare capace, e la conversazione che la sento svolgere, e l'animo che mi pare ricco di umanità e di interesse alle cose buone e di puri slanci, potrebbero essere la base di una unione fondata sulla stima e sull'affetto.

(E ora, papà, ora che sei anche nonno, ti metti a guardare le giovani donne? Ti risponderò dicendo che se queste gradiscono assai meno esser guardate da noi che da voi, è anche indipendentemente dal vostro fascino, perchè il vostro sguardo le penetra e le attraversa assai meglio che il vostro ingenuo e nuovo; sicchè, paradossalmente, occorrerebbe che le guardassimo proprio noi per voi, coi nostri raggi X, per potervi avvertire, e in certi casi salvare. E con questo ho forse detto che non dovete sposarvi? No, ma che abbiate tanta cura, e che non abbiate fretta di render felici. Perchè, insieme alla relativa e limitata felicità di cui parla Socrate, c'è anche la limitata e relativa infelicità, e mi stringe il cuore vedere con quanta poca preparazione ad affrontarla vi cercano tanti giovani: che hanno, poi, fede religiosa scarsa, e non capiscono certe offerte e non sanno trasformare un sacrificio in un atto di amore, credono di andare a goder l'amore e si condannano soltanto al sacrificio).

Riccardo Forte

A Halmstad in Svezia uno scultore ha eseguito una copia di una delle gigantesche statue esistenti nell'Isola di Pasqua

Si è spento a Rovereto il pittore Depero

Trento, 29

Si è spento nelle prime ore di oggi nella sua casa di Rovereto il pittore Fortunato Depero. Era nato a Fondo in Valle Di Non nel 1892 e ancora da ragazzo aveva sentito prepotente la passione della pittura, che rimase al centro di tutta la sua vita. Uomo irrequieto, aperto a tutte le novità dell'arte e della cultura, ancora giovanissimo si recò a Roma, dove entrò nella corrente futurista accanto al caposcuola Marinetti.

Fu più volte invitato alla Biennale di Venezia. Nel dopoguerra allargò la sua attività all'estero con un viaggio a New York dove riuscì a organizzare una ricca personale delle sue opere, incontrando grande favore del pubblico americano.

Fortunato Depero lascia una produzione copiosa, dispersa in molte raccolte private. In questi due ultimi anni aveva dedicato tutta la sua attività alla istituzione di un museo nel quale raccolse le sue opere più significative, ridipingendo i quadri che facevano ormai parte di collezioni o di musei.

Tra le sue opere migliori restano gli olii «Polenta a fuoco duro», «Rondini umane», «I gattini», ed i suoi arazzi, nei quali applicò una tecnica nuova: «San Vigilio», «L'aquila di Trento», «Le quattro stagioni». Accanto all'attività propriamente pittorica, Depero si occupò costantemente anche di letteratura, giornalismo, saggistica rivelando in tutti i campi il suo multiforme ingegno.

PIONIERI ITALIANI IN TERRA D'AFRICA

Ancora vivo in Tunisia il ricordo di un triestino illustre

Guido Ravasini si fece promotore di varie iniziative che assicurarono il benessere dei nostri connazionali

Tunisi, novembre

Numerosi furono quegli italiani che, fin dai primi anni del secolo scorso, mossi da un naturale spirito di avventura, si stabilirono in Tunisia. La maggior parte di costoro, in virtù della loro iniziativa e della loro attività, del loro lavoro paziente e costante — e per la loro rettitudine, vi è da aggiungere — crearono un complesso tale di interessi, così da imporsi al rispetto ed alla ammirazione non soltanto degli elementi indigeni, ma anche di quegli stessi europei le cui Nazioni desideravano affermarsi in questa terra d'Africa.

Ma non tutti furono spinti a lasciare i luoghi cari dallo spirito d'avventura; ve ne furono parecchi, anzi, che all'avventura avrebbero decisamente rinunziato se a spingerli via non fossero state ragioni squisitamente politiche. L'esempio lo avevano dato nel 1820 quelli che erano sfuggiti alle persecuzioni borboniche; Garibaldi sbarcò a Tunisi due volte: nel 1834 dopo la fallita impresa di Savoia e nel 1849, dopo la caduta della Repubblica romana. E dopo il 1850 Tunisi non diventò un grande centro di cospirazione mazziniana? Al Frediani e al Morpurgo, che erano i capi del Comitato mazziniano sorto a Tunisi, scrisse il Mazzini nel settembre del 1852, perchè, «quando l'ordine fosse giunto, un manipolo d'audaci sbarcasse in Sicilia, per prepararvi lo sbarco ad un gran numero di emigrati».

Generosa solidarietà

Tra gli emigrati c'erano anche parecchi triestini, uno dei quali è Guido Ravasini che, nato a Trieste, per non militare nell'esercito austriaco, abbandonò, egli italianissimo, la sua cara città (e con quale accoratezza ne parla nelle sue memorie!), e aiutato dal console Hertzuel — che era suo cugino ed aiutante di campo dell'Imperatore Massimiliano — a soli 21 anni, nel 1869, sbarcava a Tunisi. Il Ravasini sapeva che vi avrebbe trovato aiuti, presso gli altri emigrati politici; ma fiero, orgoglioso di sè, volle subito trovare il modo di fare qualche cosa di importante per il Paese che gli aveva offerto asilo. Questa di ripagare sarà sempre la divisa di Ravasini. Egli non lesinerà sforzi, generosi contributi di lavoro e di denaro per aiutare coloro che gli hanno teso una mano, sorretto con il consiglio. Modestissimo, egli volle sempre rimanere in ombra; non gli piacevano gli onori, i pubblici riconoscimenti, le medaglie ed i titoli onorifici. Eppure ne avrebbe avuto largamente diritto, chè, tra i molti, fu colui che più si distinse durante i cinquant'anni della sua azione, attivissima e animata sempre dal più puro amore per la Patria.

Dedicatosi al commercio, di cui acquistò rapidamente larga competenza, il Ravasini si acquistò stima per l'adamantina probità di azione, unita ad una signorilità squisita. Tanto la colonia italiana, quanto quella straniera, quanto il Bey di Tunisi, l'allora Mohamed Essadok, lo presero in simpatia, cominciarono ad amarlo. Egli ebbe una parte notevole nel progetto famoso del Roudaire, che studiava la possibilità di aprire un canale nell'istmo di Gabes, al fine di convogliare le acque del Mediterraneo nella regione degli Sciott del Sud tunisino, in modo da creare un mare interno africano. Vi ebbe una parte notevole in quanto dichiarò che il progetto non poteva essere realizzato. Un competente come Ferdinando De Lesseps e un progettista della statura di Roudaire furono quindi contraddetti da un uomo che non se ne intendeva granchè, ma che era dotato di un grande buon senso.

Sulle prime il De Lesseps — recatosi a Tunisi nel 1874 per studiare il progetto — si seccò maledettamente di quell'italiano ficcanaso; poi dovette convenire che il Ravasini aveva ragione e l'istmo di Gabes non si fece. Tuttavia il Ravasini non si gloriò della sua vittoria e a chi, più tardi, gli rammentava il piccante episodio, egli rispondeva scuotendo la mano in un gesto d'impazienza: «Parliamo d'altro!».

Notevole parte egli ebbe anche nella ideazione del porto di Tripoli. In uno dei suoi viaggi (viaggiava moltissimo per le esigenze del suo lavoro; percorse tutta l'Europa, dalle rive dello Atlantico all'estremo limite della Russia), per conto della Compagnia Rubattino, di cui era il rappresentante, notò per primo la convenienza di costruire il porto basando un molo su una scogliera naturale subacquea; studiatine i particolari, nel 1879 presentò al Governo turco il progetto, che fu subito accettato, e la domanda di concessione per la costruzione del porto. Le pratiche, però, giunte fino ad un certo punto, furono troncate nel 1881 per sopravvenuti malumori tra l'Italia e la Turchia. Ma l'attuale porto di Tripoli, con molo foraneo, venne poi costruito secondo il piano primitivo.

Un audace progetto

Ma un'opera sotto il nostro punto di vista maggiore è quella compiuta dal Ravasini: l'espansione italiana in Tunisia. Il suo progetto appassionò l'animo dei nostri connazionali residenti a Tunisi, il cui maggior desiderio era di sentirsi finalmente uniti a quella terra, che avevano dovuto abbandonare quando era delitto solo il desiderarla redenta. Ma fu un'impresa che malauguratamente fallì: il Governo di allora era troppo apatico per valutare appieno l'importanza del disegno accarezzato dai Ravasini e dagli altri italiani. Tentò anche di assicurare all'Italia l'acquisto della ferrovia Tunisi-Goletta-Marsa-Bardo, costruita dalla *Tunisian Railway Company*, che dopo un periodo di concessione voleva disfarsene. Il Ravasini aveva capito immediatamente l'importanza di assicurare all'Italia tale acquisto; l'Italia, infatti avrebbe acquistato in Tunisia un posto predominante sulle altre potenze occidentali.

L'acquisto della ferrovia doveva preludere ad altre numerose iniziative, tutte favorevoli all'Italia, come un impianto del cavo telegrafico sottomarino Marsa-Pantelleria-Tunisi; concessione da parte del Governo tunisino a Raffaele Rubattino dell'appalto per la illuminazione dei fari; acquisto della darsena e dell'arsenale di Goletta.

Il Governo italiano tirò le cose talmente per il lungo, che gli inglesi — i quali avevano fretta di concludere — vendettero il tutto alla Francia la quale si apprestava ad invadere la Tunisia. Cosa che avvenne nel maggio del 1881 e fece gridare Garibaldi morente: «Se fossi giovine, sarei a Tunisi, ove si combatte una guerra che nausea e disgusta ogni uomo onesto!» (lettera del 21 dicembre 1881 al Ravasini). Tuttavia, pur avendo ricevuto dal Bey di Tunisi, un reciso rifiuto alle proposte che dovevano esser subordinate all'acquisto della ferrovia, Ravasini non lasciò Tunisi. Anzi, traendo forza di reazione dalla perfetta coscienza del dovere compiuto, prodigò ogni sua attività per lo sviluppo di quella colonia italiana, fondando a Tunisi la Banca Italiana di Credito di cui fu il primo presidente. Il Governo francese, con il quale mantenne sempre rapporti di grande dignità, gli conferì la Legion d'Onore, che il Ravasini non portò mai. Più tardi, lasciata la Tunisia, rientrò in Patria morendo a Roma all'età di novant'anni. Oggi il suo nome è ricordato con amore dagli italiani che lo hanno conosciuto; con rispetto dai tunisini che riconoscono tutto il bene che egli ha fatto al loro Paese.

Giancarlo Ottani

ACCADE OGNI SERA NEL PIU' CELEBRE NIGHT-CLUB DI PARIGI

Vestite solo della loro bellezza impersonano le canzoni napoletane

Si trasformano le stazioni stile «liberty» della metropolitana che facevano parte del paesaggio e del clima della capitale - Esercita uno strano fascino la fiamma che arde sotto l'Arco di Trionfo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, novembre

Ormai tutto l'anno Parigi pullula di americani. La lingua inglese si ascolta sulla torre Eiffel, ai piedi dell'Arco di Trionfo, nell'interno della chiesa di Notre Dame nonchè nei locali notturni di Pigalle e di Montparnasse. Sui Campi Elisi i giornalai ambulanti vendono un incredibile numero di copie dell'edizione europea del «New York Times» uscita, per via dei nuovi sistemi di composizione tipografica radiocomandata direttamente dall'America ed in virtù della differenza di orari tra i due continenti, addirittura prima che a New York. Provate, tuttavia, a rivolgere la parola in inglese ad un cameriere di un ristorante di lusso (il cameriere del ristorante medio non comprenderebbe davvero); conosce l'inglese e lo parla magari con disinvoltura, ma vi risponderà in francese costringendovi a proseguire la conversazione nella sua lingua. L'orgoglio nazionale non ammette indulgenze per chi non parla l'idioma di Voltaire.

L'eccesso opposto

Tutto ciò può essere irritante, ma fa ricordare l'eccesso opposto costituito dalla maniera in cui certi commercianti di Roma, Firenze o Venezia si comportano davanti ai clienti stranieri. Questi ultimi si rivolgono nella loro lingua al tabaccaio della stazione Termini ed ottengono ciò che chiedono e nelle vetrine di via Condotti possono ammirare vestiti e cravatte i cui prezzi sono segnati in dollari e sterline.

Si esagera sia a Parigi che a Roma, ma tutto sommato si esagera di più a Roma; in qualsiasi città del mondo il visitatore deve fare dei calcoli non molto difficili per rendersi conto di quanto spende esattamente e non ci sarebbe pertanto nulla di male se gli stranieri in Italia facessero altrettanto.

L'aggressività con cui viene chiesta la mancia a Parigi indispone il visitatore. Anche nei locali di classe, e perciò molto cari, bisogna diligentemente fornirsi di denaro di piccolo taglio per non essere aggrediti dalla guardarobiera o dalla donna che vigila alla porta della toletta. Parigi è un porto di mare, non si ha, quindi, riguardo per la gente che viene una sola volta; e va bene. Ma anche New York è babelica, anche New York ospita ogni giorno un numero enorme di visitatori (un milione, secondo calcoli attendibili), tuttavia oltre oceano il negro del treno o dell'albergo che non ha ricevuto la mancia vi lascia andar via chiudendosi in un dignitoso silenzio; anzi se la mancia non corrisponde alle sue aspettative la rifiuta come se scottasse nelle sue mani.

In Francia si ha dell'Italia una immagine deliziosamente caricaturale o stereotipata nonostante la vicinanza (o forse a motivo di questo) tra i due Paesi. Ecco due esempi. Al Lido, tra i numeri del celebrato night-club parigino ne viene presentato uno, all'inizio della seconda parte dello spettacolo, dal titolo: «Fantasia Napoletana». Sulla breve pedana trasformata in una pista investita dalla luce lattiginosa dei riflettori passano cinque o sei carrettini trainati da asinelli ognuno dei quali rappresenta una nota canzone napoletana. E su ogni carretto trionfa una giovane donna sorridente e ingioiellata vestita soltanto della sua statuaria bellezza. Ve la immaginate a Napoli una festa di Piedigrotta di questo genere? Le canzoni napoletane appassionate, melanconiche e nostalgiche si trasformerebbero in accese, schioppettanti fanfare da «plaza de toros».

Altra immagine dell'Italia a Parigi in un ritrovo di Pigalle. Il comico, tra un numero e l'altro di «strip-tease», intrattiene una piccola folla silenziosa avvolta nella penombra e nel fumo delle sigarette. Si esibisce con una mimica non priva di efficacia nella imitazione dei «vicini» di casa, spagnoli, inglesi e italiani. Prima compare con un basco, poi con un berretto e la pipa in bocca e, infine, «armato» soltanto di una chitarra e di mani gesticolanti. Canta, si agita, fa rumori di vario genere, imita le motorette e sembra davvero che gli scooters gli passino fragorosamente accanto. Infine, all'apparire della «sua» donna che conversa con un amico, estrae fulmineamente lo stiletto dalla tasca, si avventa sull'uomo e, naturalmente, lo stende a terra stecchito senza dargli il tempo di raccomandarsi l'anima a Dio.

Amo il «metrò» sin dal mio primo viaggio a Parigi. Mi piacque subito, quando la prima volta mi trovai tra il «portillon automatique» e la vettura in sosta nella stazione, per l'intelligenza con cui erano state realizzate le indicazioni all'inizio delle «correspondances». Talvolta si percorrono centinaia e centinaia di metri nel sottosuolo di Parigi prima di raggiungere la stazione desiderata, ma ogni volta che può assalire un dubbio sulla direzione da seguire, ecco che sulla parete maiolicata si trova uan targa rassicurante. Il «metrò» parigino mi è stato sempre caro per questo anche se non ha scale mobili spettacolari come la «underground» di Londra.

Ma ora la metropolitana della capitale francese si trasforma. Nella stazione di «Saint Paul», per esempio, sono state già sistemate alcune brutte vetrinette illuminate da tubi di neon; altrove sono stati ricostruiti gli ingressi delle stazioni in stile moderno, ma non si è provveduto a mettere i nomi per cui il forestiero che vuol sapere dove si trova deve importunare il personale o i passanti. Sarebbe stato meglio lasciare dovunque le vecchie stazioni stile «liberty» che facevano ormai parte del paesaggio e del clima di Parigi.

Un curioso fascino esercita sulla fantasia turbata di certi giovani la fiamma accesa sotto l'Arco di Trionfo sulla tomba del Milite Ignoto francese. Il mese scorso un giovane americano, Nel Davidson Cherry di 24 anni, trovandosi di passaggio a Parigi, non ha saputo far di meglio che buttare un apribottiglie metallico sulla fiamma. Arrestato dai gendarmi di guardia, nonostante il tentativo di fuga e la tenace resistenza opposta, deve ancora finire di espiare la pena che gli è stata inflitta.

Ripetuti episodi

Non è il solo episodio. Il 20 giugno 1959 un altro giovane americano, John Sideris di 25 anni, venne incolpato di «violazione di sepolcro» e condannato a tre mesi di reclusione e a mille franchi pesanti di multa per avere acceso una sigaretta alla sacra fiamma. La notte di Natale 1958, un francese, tale Claude Figus, si presentò sotto l'Arco di Trionfo con un padellino nel cui fondo occhieggiavano due uova fresche e si accinse a farle cuocere alla fiamma perenne. Arrestato immediatamente venne condannato a tre mesi di prigione e 500 franchi pesanti di multa.

Nel 1952, un pazzo, Jean Loc di 29 anni, si apprestò a spegnere la fiamma, ma non vi riuscì. Venne internato in un manicomio. Nello agosto dello stesso anno, il milanese Gianni Piccini di 24 anni accese la sigaretta alla fiamma ma venne condannato a soli otto giorni di prigione dato che giurò di non sapere che si trattava della tomba del Milite Ignoto. Infine, il danese diciottenne Lauring, sempre nell'agosto 1952, riuscì a spegnere la fiamma. Venne condannato a un anno di reclusione e a una multa pari a 200 franchi pesanti di oggi.

Giuseppe Quatriglio

LIBRI RICEVUTI

«Racconti russi», trad. di T. Landolfi - Vallecchi. Il cospicuo ed elegante volume raccoglie racconti di Puskin, Gogol, Turgenev, Dostoevskij, Tolstoj, Cehov, Bunin: alcuni pezzi molto noti ripresentati con rinnovato vigore di interpretazione filologica, altri rari e forse sconosciuti al pubblico italiano. Non stupisce che Tommaso Landolfi abbia devoluto con stupenda perizia e felicissimo risultato la sua, apparentemente così distratta, attenzione alla letteratura russa. Di essa egli è oggi uno dei più fini conoscitori, dei traduttori più illustri. Leggendo questi racconti siamo felicemente al sicuro da certi pericoli per difetto: la prosa di Landolfi è splendidamente umile, il che vuol dire, parlando di traduzioni, perfettamente coerente: infatti è frutto di una conoscenza sottile e approfondita dell'opera e dell'autore trattati. Fu proprio il Landolfi in un saggio apparentemente occasionale ma sostanzialmente vigilato, dedicato appunto alla letteratura russa, a coglierne con novità critica alcuni fondamentali aspetti: l'essenza di una certa eccessività e salvatichezza che la distingue, oppure quel particolarissimo partito spirituale benissimo riassunto dalla frase di Dostoevskij: «anche il due più due cinque è una cosuccia graziosissima». E ancora Landolfi ne rivendicò, con naturale congenialità «i fantasmi, che se anche non hanno volto, hanno occhi fondi che attraggono». E questi fantasmi, dai racconti — alcuni celeberrimi — riuniti in questo volume, che esce opportunamente inserito nella Collana Cederna, tornano a occhieggiare con rinnovata suggestione, mercè anche la nitida, voltairiana eppur poetica traduzione del nostro grande scrittore. (pp. 496, rilegato, lire 2.000).

FULMINATO DA UN ATTACCO CARDIACO

È MORTO RICHARD WRIGHT PADRE DI «RAGAZZO NEGRO»

Aveva 52 anni e risiedeva da lungo tempo a Parigi Specchio dei problemi razziali nella società americana

Parigi, 29

Lo scrittore negro americano Richard Wright, autore di romanzi molto conosciuti, è deceduto ieri sera in seguito ad un attacco cardiaco. Negli ultimi tempi Wright aveva sofferto di disturbi intestinali, tanto che sabato era stato ricoverato in ospedale. L'attacco cardiaco, però, è giunto del tutto inaspettato.

Richard Wright era nato presso Natchez, nel Mississippi, il 4 settembre 1908. Di umilissime origini, frequentò agli inizi una scuola diretta dagli «Avventisti del Settimo Giorno», scuola che però abbandonò presto, sotto gli stimoli di una vita inquieta e vagabonda. A quindici anni era a Memphis, nel Tennessee, e poco dopo a Chicago, dove iniziò la trafila di vari mestieri. Cominciò a scrivere negli anni della grande «depressione», entrando in contatto con gli ambienti giornalistici e con le più vive correnti di pensiero, ma soltanto nel 1938 riuscì a imporsi all'attenzione di un vasto pubblico con «I figli dello zio Tom»; nel 1940 il romanzo «Native Son» (che in italiano apparirà con il titolo «Paura») lo collocò di colpo fra i massimi scrittori contemporanei americani. Le altre sue opere fondamentali sono «Black Boy» («Ragazzo negro»), appassionata e cruda autobiografia, e «The Outsider» uscito nel '52. L'ultimo lavoro, che s'intitola «Fishbelly», e svolge ancora una volta il suo tema preferito (l'atteggiamento della società americana verso i negri), è stato pubblicato alcune settimane fa dall'editore Julliard di Parigi.

Richard Wright rimarrà nella storia della letteratura americana come l'apostolo della razza negra, ma forse mai come nel suo caso il colore della pelle ha inciso così poco sui meriti autentici delle opere

Richard Wright

e sui confini — invero molto vasti — del loro successo.

Wright viene oggi ricordato al vertice, assieme a Hemingway, a Faulkner, a Steinbeck. La potenza aggressiva e desolante delle sue pagine, la solitudine dei suoi personaggi, il problema sempre scottante e sempre attuale di cui egli s'era fatto animata bandiera, costituiscono un degno piedestallo per tale altezza; senonchè bisogna ricordare che il suo porto di partenza non fu letterario per vocazione ma per funzione. Egli si trovò agli inizi accanto ai Caldwell, agli O' Hara, ai Farrell, ai Dahlberg, agli Appel, ai Cain, che nel naturalismo rinato da poco con Dos Passos rappresentavano — ciascuno nella propria direzione — l'ala più scatenata dello schieramento culturale nel decennio cruento '30-'40. Anni che oggi facilmente si interpretano attraverso le immagini della lotta di classe, di una società appena uscita dagli scrolloni della terribile crisi, di varie dissolutezze sul piano morale e del costume; anni violenti, di reazione, come adesso — ma con ben diverse sfaccettature e prospettive — possono essere per quelli della *beat generation*, per Keronac, Holmes o Ginsberg.

Nella lotta in cui tutti cercavano una luce Wright capì che spettava a lui tenere la fiaccola della sua razza con le forze a sua disposizione; una sorta di sacrificio, secondo quanto ebbe a dire Eliot, poichè lo scrivere — e non solo per Wright — rappresentava un'evasione dalla propria personalità piuttosto che un'espressione della stessa.

Il campo dove in quegli anni militava lo scrittore negro veniva definito «letteratura di sinistra», eppure niente di Wright era frutto di scuola letteraria, bensì risultato genuino delle sue esperienze e del suo stato d'animo. In lui violenza e terrore non erano collegati agli opportunismi di una moda, o alla convinzione che il romanzo d'interesse sociale fosse finalmente riuscito a perforare l'insensibilità della borghesia; se lo fece, se adoperò — come testimonia «Paura» — i mezzi che allora agivano con più fascino sulle masse, ciò accadde perchè dopo tutto egli era figlio del suo tempo, e rappresentando le tribolazioni della sua razza cercava di imprimere a essi l'espressione più efficace possibile, per muovere con gli strumenti più idonei il muro di ostilità (o indifferenza) che separava i negri dal resto della società. Fu così, come avvertiva la presentazione italiana di «Paura», che egli indicò ai bianchi le loro responsabilità e rivelò ai negri la loro immensa pena. Un ponte verso la comprensione lanciato vent'anni fa, e che oggi, con la morte dell'apostolo, diventa patetico messaggio.

Libero Mazzi

Richard Nixon è intervenuto al tradizionale incontro di rugby fra le squadre dell'Esercito e della Marina statunitensi svoltosi giorni fa a Filadelfia. Eccolo mentre entra nello stadio

CRONACA DELLA CITTA'

CONCESSI DAL FONDO DI ROTAZIONE

Nuovi mutui all'edilizia per un miliardo e mezzo

I finanziamenti riguardano programmi costruttivi dell'I. A. C. P. e della Federazione cooperative e mutue

Il Fondo di rotazione ha concluso ieri un'altra tornata di riunioni con la concessione di mutui per circa un miliardo e mezzo sul conto finanziario 1961-62. Il cospicuo finanziamento è destinato alla realizzazione di opere di edilizia popolare, e coprirà il 75 per cento della spesa di costruzione degli edifici. Il costo complessivo delle realizzazioni sarà quindi di due miliardi, e porterà un cospicuo contributo alla soluzione dei problemi dell'edilizia popolare a Trieste ed anche a Gorizia. I contributi approvati dal Fondo di rotazione verranno restituiti in trenta anni, al tasso del 2.50 per cento. Con questi stanziamenti, sulla cui destinazione viene mantenuto il più stretto riserbo, i finanziamenti concessi dal Fondo di rotazione nel settore dell'edilizia in questi ultimi anni raggiungono i tre miliardi di lire.

La destinazione dei contributi, come detto, viene mantenuta segreta anche perchè le deliberazioni del Fondo di rotazione devono ancora essere approvate in sede ministeriale. Si ha tuttavia ragione di ritenere che i finanziamenti siano destinati parte alla Federazione cooperative edilizie e mutue di Trieste ed a quella di Gorizia, e parte all'IACP. A quanto si è potuto apprendere, la Federazione cooperative e mutue avrebbe in programma di completare il gruppo edilizio di via Monte Grappa e di via Commerciale, dove già esistono nuclei di edifici realizzati negli anni scorsi e che verrebbero quindi completati in tal modo. I finanziamenti concessi dal Fondo di rotazione. Si prospetta inoltre un programma di costruzione di cinque case in luogo da destinare: sono tuttavia da tempo in corso trattative per l'acquisto di un fondo.

Non è invece dato di sapere con precisione a quale programma si riferisce il contributo richiesto dall'IACP: si ha però ragione di ritenere che il finanziamento sia destinato alla realizzazione del complesso edilizio di piazza Foraggi, per la cui costruzione l'IACP ha ottenuto tempo addietro un contributo ministeriale sulla base di un mutuo di 260 milioni. Con il mutuo ora concesso dal Fondo di rotazione, che si aggiunge ai due mutui precedenti, il complesso di piazza Foraggi dovrebbe essere finalmente avviato.

Intense riunioni per la Giunta provinciale

Fissata la data di convocazione del Consiglio provinciale per il 5 dicembre, era sembrato l'altra notte che anche la composizione della Giunta, così come doveva scaturire attraverso gli accordi tra i quattro partiti democratici, fosse ormai definita. Il PSDI per primo si era dichiarato pronto ad appoggiare una Giunta monocolore d.c., appoggiandola esternamente e trattando con essa il programma amministrativo.

I repubblicani si erano pure dichiarati d'accordo sul documento programmatico presentato ad essi dalla DC, riservandosi però, certi ormai della posizione assunta dal PSDI, di analizzare il punto di vista liberale prima di dare la risposta definitiva. I liberali si trovarono così ad assumere inconsciamente un ruolo chiave in questa elaboratissima composizione della Giunta, poichè da essi dipendeva in un certo senso anche il punto di vista del PRI.

La riunione del direttivo del PLI, come è noto, aveva portato ad una accettazione quasi integrale del documento democristiano; e sotto quel «quasi» si celavano due riserve. La prima riguardava l'istituzione della Regione, alla quale notoriamente sono contrari i liberali; la seconda, da rendere attuale solo in un secondo tempo, era espressa sulla opportunità che al Comune venisse stabilita la stessa forma di collaborazione che si voleva introdurre alla Provincia, quella cioè della «convergenza democratica».

L'esecutivo del PRI si è riunito ieri sera per fare il punto sulla situazione, in particolare per esaminare il pensiero del PLI espresso dopo la riunione del suo direttivo. Il risultato della seduta dei repubblicani, protrattasi a lungo, è condensato in poche parole: è stata dichiarata inaccettabile la riserva del PLI sulla regione, e pertanto è stata decisa una controproposta da avanzare alla DC allo scopo di riesaminare il testo dell'accordo di massima fra i quattro partiti, sempre sulla base bilaterale naturalmente, ossia fra accordi diretti della DC con ciascuno degli altri tre partiti.

Per stasera è prevista l'annunciata riunione del comitato provinciale della DC; già nel pomeriggio intanto i liberali torneranno a riunirsi, per un riesame della faccenda. La fase delle trattative è entrata insomma in un punto cruciale, ma è altrettanto chiaro che la soluzione monocolore è l'unica che possa essere raggiunta.

Dimissionario a Muggia l'ex prosindaco Micor

CONVOCATO PER DOMENICA IL CONSIGLIO COMUNALE

La prima riunione del neoeletto Consiglio comunale di Muggia avrà luogo domenica 4 dicembre alle 10.30. All'ordine del giorno vi è l'insediamento del Consiglio con la nomina del Sindaco e della Giunta comunale.

Da quanto si è appreso ieri negli ambienti politici della cittadina il consigliere Micor, che fino a ora ha ricoperto la carica di Vicesindaco, presenterà le sue dimissioni dal nuovo Consiglio per motivi di salute.

PER GLI AUTOCARRI

Vietato in via Fabio Severo il sorpasso in discesa

Dopo l'istituzione del divieto di transito in salita per gli autocarri pesanti in transito per la via Fabio Severo, un altro provvedimento sarà adottato nella giornata odierna, per regolare il traffico in quella importante arteria cittadina. Si tratta del divieto di sorpasso in discesa, sempre per gli autocarri.

A cura dell'Ufficio tecnico comunale entro la giornata saranno applicati gli appositi segnali di divieto, consistenti in un disco del diametro di 90 centimetri, con il bordo rosso. Sul fondo bianco sono raffigurati due autotreni, uno rosso a sinistra e uno nero a destra, ai quali si riferisce il divieto stesso.

STELIO VALENTI E' DA IERI IN CARCERE

Il cassiere capo dell'Esattoria arrestato per ordine della Procura

Non sono state ancora precisate le sue responsabilità ma si insiste a parlare di un ammanco di 12-13 milioni

Alle 17.15, chiusi i polsi dalle manette, il capo cassiere dell'Esattoria, Stelio Valenti, ha varcato ieri l'ingresso del Coroneo, in esecuzione del mandato di cattura emesso nei suoi confronti dal magistrato inquirente dott. Pascoli. Nel corso della mattinata il Valenti era stato visto uscire dalla sua abitazione alcune volte, assieme alla moglie, in macchina.

Negli ambienti investiti da questo clamoroso caso è frattanto nuovamente calato il velo del silenzio, sui fatti addebitati al Valenti e sulle circostanze che hanno caratterizzato il grave ammanco. Il totale della cifra che sarebbe stata sottratta all'Esattoria viene ancora indicato nell'entità di 12-13 milioni di lire.

Tuttavia a questo importo dovrebbero aggiungersi i debiti che, si dice, il Valenti abbia contratto con i colleghi e gli eventuali ulteriori episodi di ratei di imposte che alcuni contribuenti erano usi affidare al cassiere perchè effettuasse lui, più sbrigativamente, il pagamento delle tasse e che, così si afferma, il Valenti si sarebbe invece trattenuto. Per un caso almeno è infatti accertato che egli ha commesso anche tale irregolarità, inducendo un impiegato ad assecondare la sua azione. C'è anche chi afferma che il Valenti avesse speranza di poter quanto prima regolare le sue inadempienze e rimettere al loro posto i denari sottratti.

L'inchiesta della Cassa di Risparmio, a quanto si fa rilevare, è ultimata e sono state definite le responsabilità. Ora le indagini si svolgeranno sotto la guida del Procuratore di Stato dott. Pascoli. [illegible]

Ne è facile spiegarsi come mai il Valenti ritenesse di poter a lungo continuare il gioco delle monetine messe al posto dell'argento nei sacchetti della cassoforte, poichè è evidente

Stelio Valenti

che non soltanto un controllo era possibile, ma già si rivelava dei sacchetti per le correnti necessità di contante. Anche ciò fa pensare che gli fosse in atto qualche situazione finanziaria.

Per quanto concerne le altre responsabilità, non si sono avuti ieri sviluppi che consentano di qualificarle. Consta che sia il funzionario preposto ai controlli, sia l'impiegato lasciatosi indurre a compiere le irregolarità, sono tuttora sospesi, ma non sono stati convocati ancora per l'inchiesta giudiziaria.

Lungo interrogatorio di Lionello Dri

Lionello Dri, l'uomo che ha ucciso con un pugno sabato notte, in viale XX Settembre il macellaio Umberto Raimondi, è stato ieri associato alle carceri del Coroneo sempre a disposizione della Questura.

Ieri pomeriggio tra due ali di folla, alle 15.30 si sono mossi dalla Cappella mortuaria di via della Pietà i funerali dello sventurato Umberto Raimondi di 54 anni che così tragicamente ha perduto la vita.

Realizzazioni allo studio dell'Ente Tre Venezie

Il Sindaco dott. Franzil ed il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi si sono incontrati ieri mattina in Municipio con il comm. Freschi, commissario governativo dell'Ente Tre Venezie. Nel corso del colloquio sono state esaminate le possibilità di intervento dell'Ente Tre Venezie nel campo dell'edilizia popolare soprattutto per i profughi giuliani e dalmati. Il comm. Freschi ha visitato anche il nuovo complesso edilizio del Villaggio del pescatore, a Muggia.

L'opinione dei commercianti sullo sciopero di sabato

La giunta esecutiva dell'Associazione commercianti al dettaglio si è riunita d'urgenza ieri sera per esaminare la situazione creatasi in seguito alla proclamazione dello sciopero dei lavoratori del commercio.

Tale proclamazione è giunta del tutto inaspettata in quanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno presentato localmente delle richieste la cui discussione è subordinata a preventivo esame delle rivendicazioni a carattere normativo presentate in sede nazionale dalle organizzazioni sindacali centrali (esame per altro non ancora iniziato). L'Associazione commercianti al dettaglio segue attentamente la situazione in unione alle altre organizzazioni imprenditoriali. Lo sciopero comunque riguarda i lavoratori e non i negozi che rimarranno aperti.

Scuola medica ospedaliera

Per la Scuola Medica Ospedaliera il prof. dott. Basilio D'Agnolo terrà oggi, mercoledì 30 c. m., alle ore 19 presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore una lezione clinica medica avente per argomento: «Policitemia: decorso ed esito». Sono invitati medici e studenti in medicina.

DALLE «SEGNALAZIONI» AL PUBBLICO DIBATTITO

Soltanto con nuove scuole il rimedio al disagio degli orari

Vivaci pareri contrari all'attuale sistema dei turni nel raffronto di opinioni fra insegnanti e genitori

Una volta ancora la nostra rubrica «Segnalazioni» ha avuto il merito di far accendere un dibattito nel campo della scuola, nel caso specifico sul nuovo orario instaurato alle elementari. Da una parte sta il Provveditorato agli Studi, che ha ritenuto opportuno prendere tale provvedimento; dall'altra i genitori, i quali hanno dimostrato sin dal principio la loro divergenza di vedute, per ragioni dettate da esigenze familiari.

Nel dialogo si è voluta ora inserire pure l'Associazione insegnanti della Venezia Giulia, organizzando un dibattito per fare il punto della situazione e trarre le debite conclusioni. E, dal suo svolgimento, iersera, almeno per quanto riguarda coloro che vi hanno partecipato, se dei dubbi potevano sussistere sull'avversione ai turni quindicinali, questi dubbi sono stati dissolti, chè tutti i presenti, praticamente, si sono dichiarati contrari a tale provvedimento. [illegible] ormai non dovrebbe essere più tale. Non solo: è stato richiesto che un promemoria in tal senso venga inviato al Provveditorato agli Studi e che della questione sia interessato pure il Consiglio comunale, richieste alle quali gli organizzatori hanno dichiarato di aderire.

Il dibattito è stato aperto — dopo che il presidente dell'Associazione, Luigi Vlacovich, ne aveva spiegato le finalità — dal dott. Teclazich, il quale, nella sua qualità di pediatra, ha rilevato come lo orario scolastico interessi soprattutto i bambini, che dovrebbero essere posti nelle migliori condizioni di apprendere senza danno alla loro salute; dal punto di vista teorico sanitario ha dichiarato non esservi elementi decisivi per la scelta [illegible]

Una situazione insostenibile [illegible] il dott. Stelio Rosolini, che ha parlato a nome dei genitori [illegible] «l'enormità di dover ancora cercare il male minore in una scuola tanto lontana dalla normalizzazione, a quindici anni dalla fine della guerra», il dott. Rosolini ha enumerato i motivi fondamentali per i quali le famiglie degli alunni hanno fatto in maggioranza cattiva accoglienza all'innovazione di quest'anno, auspicando il ritorno all'antico o quanto meno la fine del periodo sperimentale per quello attualmente in vigore. «Ma soprattutto — ha concluso lo oratore — i genitori reclamano che il problema dell'edilizia scolastica sia affrontato coraggiosamente, organicamente e immediatamente. Occorre ripristinare al più presto l'indispensabile, per la nostra pace familiare, per la buona riuscita futura degli scolaretti d'oggi, per il prestigio di una città come Trieste che in fatto di scuole non ha mai ricevuto lezioni da nessuno».

Sintomatica anche la presa di posizione del direttore didattico Antonio Viezzoli, che ha dato risposta affermativa alla domanda se possono avere un peso e una considerazione le esigenze familiari sull'orario e il turno. E un tanto si deduce da una circolare del Ministero, nella quale si invitano gli uffici provinciali a riesaminare, per ogni sede scolastica, l'orario giornaliero di lezioni in modo da tutelare le esigenze dell'igiene mentale degli alunni e degli insegnanti, e da rendere l'orario stesso per quanto possibile rispondente alle esigenze della scuola e dell'ambiente (necessità delle famiglie, coincidenza dell'orario di lavoro degli abitanti, ecc.). Il vecchio turno, nelle sue pecche, aveva però il vantaggio di compensare subito le differenze e di dare un ritmo previsto e prevedibile ad ogni attività. In chiusa il signor Viezzoli ha rivolto un vivo appello perchè nel Piano di sviluppo delle scuole sia tenuto conto della situazione anche della nostra città, e si perseveri per dare ad ogni classe la sua aula, ponendo in tal modo termine al «residuato bellico» dei turni.

Il problema è stato infine esaminato, dal punto di vista pedagogico, dall'insegnante Rodolfo Sanzini, nella cui esposizione si è posto in risalto il fatto che l'orario ha portato un vero sconvolgimento nella tradizione della scuola triestina, e un non lieve disagio nei metodi degli insegnanti stessi. La scuola, così come funzionava sino al nuovo provvedimento, era una cosa ormai collaudata, un organismo attivo, fattori questi che vengono ora messi a tacere. «Meglio, meglio il vecchio orario: non era il toccasana, non era l'optimum, ma rappresentava pur sempre qualcosa di buono. Il mio pensiero di insegnante non collima perfettamente con quello delle autorità scolastiche, e rimane il fatto che il rendimento nelle ore pomeridiane è nettamente inferiore a quello delle antimeridiane. Se questo rendimento minore esiste — come esiste — perchè non bilanciarlo con un rimedio immediato e non a così lunga scadenza?».

Numerosi sono stati gli interventi dei genitori, dai quali è scaturita la convinzione che [illegible]

PARLERA' ALLA C. D. C.

Domani a Trieste il Ministro Pudlak

Domani alle ore 18 presso la sala maggiore della Camera di commercio (piazza della Borsa 14) sarà tenuta l'annunciata conferenza sul tema: «La situazione e le prospettive dell'economia cecoslovacca». L'argomento è di particolare interesse per gli studiosi dell'economia dei paesi dell'Europa orientale e per gli operatori economici in genere.

Oratore di eccezione sarà S. E. il dott. Jan Pudlak, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica socialista cecoslovacca.

POSITIVO BILANCIO DELL'E.A.A.S.

Trieste all'avanguardia nell'assistenza sociale

Esaminate in un anno 17 mila situazioni familiari nei diversi campi di intervento

In occasione della ricorrenza del decennio di attività dell'Ente comunale assistenza sociale e della chiusura dell'esercizio '59-60 il segretario generale, dott. Marsillo, ha tenuto una conferenza-stampa per illustrare i termini dell'attività dell'ente, che si esprime attraverso tre organi: Centro di servizio sociale, Consultorio familiare e Centro studi.

Il Centro di servizio sociale esercita una funzione di fondamentale importanza, nel campo dell'assistenza mediante un'azione di coordinamento fra gli interventi dei vari enti preposti a questo settore. L'EAAS infatti da anni mantiene, in funzione costantemente aggiornata, l'anagrafe dell'assistenza: [illegible] Gli assistenti sociali del Servizio dell'EAAS compiono le indagini sulle situazioni familiari delle famiglie richiedenti, e ne trasmettono i risultati ai vari enti, con la formulazione di un parere sulla opportunità dell'accoglimento delle domande. Questo servizio si articola nei più disparati settori della vita cittadina.

Questi alcuni dati relativi all'attività dell'anagrafe dell'assistenza. Nell'esercizio 1959-1960, ha trattato complessivamente 10.416 pratiche relative ai servizi di assistenza: 4.611 sono state le relazioni compilate per provvidenze assistenziali e sociali di carattere particolare, mentre 2.040 sono stati i casi trattati in ordine alla presentazione di domande di alloggio. [illegible]

Di particolare interesse è la azione del consultorio familiare, che è un organismo specializzato, sostenuto da una équipe di tecnici, e rivolto alla trattazione di problemi presentati da nuclei familiari che si trovano in stato di disagio non necessariamente economico. Durante lo scorso anno è stata iniziata l'attività del consultorio familiare in un programma di sostegno dei tentati suicidi. E' questo un servizio concordato con la direzione degli Ospedali Riuniti. Nel corso della gestione '59-'60 l'EAAS si è occupata di 29 casi, di cui 10 non presi in considerazione in quanto giudicati dal neuropsichiatra di esclusiva pertinenza del campo sanitario; 2 subito superati, perchè scaturiti da manifestazioni esibizionistiche; 8 condotti a buon fine con una azione di sostegno, mentre 9 sono tuttora seguiti con la cura del caso.

CONSULTA ALLA C.D.C.

Richiesta la modifica delle convenzioni marittime

Si è riunita ieri sera alla Camera di commercio la sezione marittima, presieduta dal cap. Guido Cosulich. Ha partecipato alla riunione anche il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, anche per partecipare alla commossa rievocazione che il cap. Cosulich ha fatto della figura e dell'opera del dott. Guglielmo Malazzi, recentemente scomparso, che ricopriva anche la carica di vicepresidente della Consulta marittima.

E' stata quindi approvata la definitiva stesura di un documento in cui vengono raccolte le richieste di modifica della legge per il rinnovo delle convenzioni marittime. Il documento rispecchia l'atteggiamento delle categorie interessate alla vita del porto di Trieste e alle attività marinare nei confronti del progetto di legge Jervolino per il rinnovo delle convenzioni con le società di p. i. n., che già tante prese di posizione e perplessità ha provocato alla sua prima stesura.

S'inaugura il Circolo del bridge e della canasta

Domani, giovedì, sarà inaugurato, nelle sale del locale albergo Regina (via F. Filzi 14), il Circolo del bridge e della canasta. Il circolo, di cui era da tempo auspicata l'istituzione, sarà quotidianamente accessibile ai soci dalle ore 16 alle ore 24. Tutti i giocatori di bridge e di canasta della città, siano o meno già soci della Federazione Italiana Bridge, possono associarsi al nuovo circolo.

Lunedì 5 dicembre, alle ore 16, nella sede del circolo, avranno inizio, sotto la direzione dell'istruttore federale sig. Gilberto Toffoli, i corsi di bridge della stagione 1960-61 per principianti, di perfezionamento e per esperti. Le lezioni saranno tenute tre volte per settimana, il lunedì, mercoledì e venerdì, dallo stesso sig. Toffoli e dal sig. Sergio Del Piero. Le iscrizioni si accettano presso l'albergo Regina.

I LAVORI DELLA GIUNTA MUNICIPALE

Sparirà la strettoia di Strada del Friuli

Proposto l'incenerimento delle immondizie

La Giunta comunale si è riunita ieri sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil deliberando una serie di importanti provvedimenti. Fra le delibere adottate acquista rilievo l'allargamento della strada del Friuli nel tratto compreso fra l'incrocio con la via Aquileia ed il Faro della Vittoria. La delibera è stata presentata alla Giunta dall'assessore ai lavori pubblici, Geppi, che ha così riportato alla ribalta un progetto fermo da parecchi anni. L'utilità di questa opera si rivela in tutta la sua importanza se si considera il grande volume di traffico che scorre per la Strada del Friuli, e le strettoie che caratterizzano la via. L'opera prevede una spesa di 49 milioni, e costituisce la prima parte di un programma più ampio, che comprende l'allargamento della carreggiata stradale da tutti e due i lati. Con questa prima iniziativa invece verrà allargato un tratto di strada per 280 metri circa, e soltanto dal lato monte, secondo le linee previste dal piano regolatore. Al tempo stesso verrà però creata anche la fognatura, ora inesistente. Per la realizzazione di questo importante lavoro dovranno essere demolite due casette all'angolo fra la strada del Friuli e via Aquileia, mentre una terza casa verrà demolita solo parzialmente.

Sempre nella seduta di ieri la Giunta ha approvato anche l'accensione di un mutuo di 25 milioni che pure interessa lavori da eseguire a Gretta: si tratta infatti dell'allargamento del primo tratto della via Bonomea. Per questa realizzazione verranno impiegati circa 20 milioni. La cifra restante sarà invece adoperata per lavori di sistemazione della fognatura e della stazione di sollevamento di Servola.

Ai capigruppo la Giunta ha quindi deliberato di passare la delibera relativa alla modifica dell'art. 34 del regolamento per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Il provvedimento è stato illustrato dal Prosindaco prof. Cumbat, che ha così risollevato la questione delle vendite anteorario al mercato ortofrutticolo. In particolare il regolamento di mercato, nella stesura approvata dal Consiglio comunale, prevedeva l'ammissione alle «prevendite» delle mense e delle convivenze. L'autorità tutoria aveva modificato in senso restrittivo questa disposizione, ma la cosa ha dato adito a disagi e inconvenienti.

Una spesa di dieci milioni è stata approvata per opera di manutenzione nelle scuole comunali, mentre è stato dato mandato alla competente ripartizione di completare la relazione per la gestione diretta da parte del Comune dei trasporti funebri. In particolare si tratta della fissazione delle tariffe per le varie classi, e dello studio di alcune alternative da adottare con il primo gennaio '61, data stabilita per il passaggio del servizio di pompe funebri alla gestione comunale.

La Giunta è stata infine interessata al problema della realizzazione dello stabilimento per l'eliminazione delle immondizie. E' questo un progetto in piedi dal '54, non realizzato per le continue innovazioni tecniche riguardanti i vari metodi di trattamento delle immondizie: per molto tempo vi è stata indecisione nella scelta fra la costruzione di uno stabilimento per la trasformazione delle immondizie in concime o invece per il loro incenerimento. Dopo lunghi studi e sondaggi sembra si sia fatta strada l'idea della maggiore utilità del sistema dell'incenerimento: nessuna deliberazione è stata comunque presa in proposito.

INAUGURATA LA SEDE LOCALE DELL' U. I. C.

«La collaborazione dei vedenti un fiore sul nostro cammino»

«La collaborazione dei vedenti è come un fiore sul nostro cammino, costituisce la garanzia più piena del successo al quale noi aneliamo»: queste parole del presidente nazionale dell'Unione italiana ciechi, gr. uff. Paolo Bentivoglio, sintetizzano la cerimonia svoltasi ieri pomeriggio nella sede della locale sezione dell'UIC, in occasione del completo rinnovo degli ambienti. Una cerimonia che ha avuto i suoi lati di intensa commozione.

Presenti, tra gli altri, il Vescovo mons. Santin, il dott. Ruggero per il Commissariato generale del Governo, il dott. Renzi, Presidente del Tribunale, l'ass. Faraguna in rappresentanza del Sindaco, il cap. Dall'Armi, presidente della sezione Friuli dell'UIC, l'ing. Bartoli, il col. Pini, presidente dei mutilati di guerra e il cav. Lipossi, presidente dell'ECA. Il presidente della sezione locale, prof. Ranzato, ha dato il benvenuto ai graditi ospiti, rivolgendo espressioni di vivo ringraziamento a tutti coloro che moralmente e materialmente hanno offerto la loro opera per questa «santa crociata», che porterà alla emancipazione e alla redenzione di chi non vede. Dopo il taglio del nastro tricolore, il Vescovo ha benedetto i nuovi ambienti.

Il presidente Bentivoglio ha fatto notare di aver accondisceso con vero piacere ad essere presente per l'inaugurazione della sede della sezione triestina, alla quale si sente unito da un legame particolare. «La cosa fondamentale — ha detto Paolo Bentivoglio — è la vostra comprensione, il dono più prezioso di fraternità che possiamo ricevere, chè queste creature vivono nella pienezza della vita spirituale».

Parole di viva, particolare gratitudine il presidente Bentivoglio ha avuto per il prof. Marino de Szombathely, che da ben trentaquattro anni — dalla data cioè di fondazione della sezione Venezia Giulia dell'UIC con sede a Trieste — ha svolto a favore dei ciechi un'attività degna del migliore elogio, infondendo in questa sua meritevole opera tutta la sua intelligenza e la sua passione. «Un esempio da additare — ha affermato commosso l'oratore — di una persona che ci ha portato sicurezza ed apertura d'azione, per cui ci siamo sentiti sempre accompagnati nel nostro difficile cammino». Ed è stato con evidente commozione che ha consegnato al prof. de Szombathely un'artistica pergamena finemente miniata, opera di Tiziano Perizi, modesto ma sentito e doveroso omaggio a chi ha saputo dimostrare un così spiccato senso di generosità ed altruismo.

Ha avuto poi luogo la consegna dei diplomi di benemerenza a persone ed enti particolarmente distintisi a favore dell'UIC. Sono stati così premiati per la loro attività il dott. Palamara, il dott. Capon e il dott. Pasino della Prefettura, l'Amministrazione provinciale, il dott. Lodovico Nachich, l'ing. Sergio Nordio il rag. Mario Scapin, il dott. Nicola Loverre, il prof. Alealdo Ginaldi, il rag. Eugenio Cattelani e le signore Bice Gigli Righetti e Hansi Muehl. Espressioni di riconoscenza sono state rivolte anche nei confronti del Centro addestramento maestranze.

Attese in porto dodici corvette

Oggi giungono nel nostro porto dodici corvette della scuola comando della Marina militare. A bordo si trovano numerosi allievi ufficiali che stanno compiendo una crociera di addestramento. Le unità getteranno gli ormeggi nel bacino S. Giusto, dinanzi a piazza Unità d'Italia, verso mezzogiorno. Durante la giornata il capitano di vascello Giuseppe Cosulich, comandante la squadriglia, effettuerà le consuete visite di cortesia alle autorità.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11, minima 9; umidità 48 per cento; pressione mb. 1021,6 in rapido aumento; temperatura del mare 15; vento km. 13, E-NE; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 31,9.

Oggi: Sant'Andrea. Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 16.24. La luna nasce alle 15.15, tramonta domani alle 5.15.

Maree - OGGI: alta alle 7.17, cm. 47 e alle 20.20, cm. 24 sopra il l. m.; bassa alle 14.07, cm. 45 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 7.47, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 15; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Ospedale 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Gmeiner Renato a. 73, Castellani Giuseppe a. 69, Santarossa Alessio a. 57, Novello Antonio a. 62, Verdelli Riccardo a. 81, Zaratin Italia a. 61, Savio Antonia a. 86.

MATRIMONI: La Posta Silvio sottuff. aeron. militare con Fielli Maria casalinga.

Questa sera alle ore 19 precise avrà luogo, nella sede di via San Francesco 4, l'assemblea precongressuale della sezione Trieste-centro del PSDI. Dopo le relazioni politiche e organizzative e la relativa discussione, si procederà all'elezione dei delegati al congresso. Le elezioni si concluderanno in serata.

E' APPARSO L'AGENTE BIONDO, MA SENZA OCCHIALI NERI

Assolto il giovane imputato di calunnia

La richiesta è stata fatta dallo stesso Pubblico Ministero che ha scalzato con la sua arringa i vari punti d'accusa

E' ripreso ieri mattina davanti al Tribunale penale il processo contro il giovane Giovanni Bullicini, imputato di calunnia — su denuncia della Squadra mobile — per aver dichiarato in Croce Rossa, nel farsi medicare una contusione ecchimotica allo zigomo e alla palpebra superiore destra, d'aver riportato la lesione nel corso di un interrogatorio subito negli uffici della stessa Squadra mobile. Come si ricorderà, il Bullicini era stato fermato assieme ad altri giovani, la notte fra il 17 e il 18 ottobre '57, perchè sospettato di appartenere a una banda di «topi d'auto»; trovato in possesso di una radiolina, era stato quindi sottoposto a stringenti interrogatori, poichè gli agenti credevano trattarsi di un oggetto rubato; alla fine ne era stata provata la regolarità dell'acquisto e il giorno dopo, alle 9.30, era stato dimesso dalla cella di sicurezza. Nessun fatto illecito era infatti emerso a carico del giovane, peraltro incensurato. Senonchè, appena rincasato, la sorella gli aveva fatto notare la botta all'occhio e subito l'aveva voluto accompagnare alla CRI. Erano passati appena una ventina di minuti dal suo rilascio, e il medico gli aveva riscontrato la contusione e le ecchimosi, dichiarandolo guaribile in tre giorni. Il foglio redatto dal medico e la relativa motivazione delle circostanze del ferimento era stato quindi trasmesso alla Polizia. E subito il giovane era stato convocato in quella sede per essere interrogato in merito alla nuova circostanza, e anche in quella sede egli aveva sostenuto che a provocargli la lesione era stato il funzionario che lo interrogava sulla provenienza della radiolina, un agente dai capelli biondi che portava lenti affumicate.

Nella precedente udienza, quella di sabato, nessuno degli agenti verbalizzanti citati a testimoni aveva saputo indicare se alla Mobile svolgesse servizio un agente corrispondente alle descrizioni, finchè un altro giovane, Sergio Rossetti, che era stato fermato quella notte assieme all'imputato, aveva dichiarato che poteva trattarsi di un agente che conosceva di vista e che gli pareva prestasse servizio nella squadra antiborseggi della Mobile. «Deve trattarsi di certo Pappalardo», aveva a quel punto esclamato il Pubblico ministero, sovvenendosi di quell'agente biondo con occhiali neri che spesso era comparso in Tribunale per testimoniare contro dei borseggiatori da lui stesso colti sul fatto. E il vicebrigadiere Coceani, che in quel momento era sulla pedana dei testi, ha dovuto ammettere che esiste un Pappalardo facente parte della squadra antiborseggi e che è appunto biondo e porta proprio occhiali affumicati. Il processo era stato pertanto rinviato per citare a teste lo stesso Pappalardo.

L'udienza antimeridiana è stata aperta ieri appunto con [illegible]

sto infine se poteva indicare a quanto tempo — a partire dal momento della medicazione — risalivano le lesioni stesse. La risposta è stata: da una a otto ore prima, anche a tre giorni prima; significando che una botta del genere può dare delle manifestazioni visibili almeno alcune ore dopo il colpo che l'ha provocata.

La Difesa ha allora rilevato che il colpo non poteva essergli stato inferto che in sede di Polizia, dal momento che il giovane si era presentato alla CRI appena venti minuti dopo il rilascio. E ha rivolto un'istanza al Tribunale per un'ulteriore citazione dei tre agenti della Mobile già interrogati sabato, a cui rivolgere la domanda: «Da quanto tempo il Pappalardo si è fatto ricrescere i capelli che un tempo portava a spazzola?». (L'avvocato difensore aveva infatti in serbo un teste che poteva testimoniare di aver conosciuto il Pappalardo pettinato a quel modo). L'istanza è stata però rigettata dai giudici, come non necessaria ai fini del dibattimento.

E ha preso la parola il rappresentante della Pubblica Accusa, il quale ha indicato come il problema di risolvere sia di carattere morale prima che giuridico e ha tratteggiato la figura dell'imputato mettendone in risalto l'atteggiamento sereno, tranquillo, coerente. «Chi è questo ragazzo, al quale si addebita d'aver calunniato degli elementi di Polizia dichiarando fatti non veri?», ha chiesto il P. M., proseguendo: «E' un incensurato, uno che cade in mano agli agenti in una retata di sospetti autori di furti d'auto; poichè detiene una radio, le indagini convergono in ordine a tale detenzione; ben presto viene definita anche la regolare provenienza della radio, ma ugualmente lo si trattiene ancora un giorno in cella, perchè ne esca con una vistosa ammaccatura. Poi egli si reca alla Croce Rossa, per sollecitazione della sorella, e anche davanti al medico alla rituale domanda sulle circostanze del ferimento risponde senza intenzione di recriminare, di protestare, di voler nuocere a qualcuno: semplicemente racconta, serenamente, quanto gli è accaduto. Il referto giunge, come deve, in Polizia; si fa un'inchiesta, ma non emergono gli autori del ferimento e allora si denuncia per calunnia il giovane. Questi viene convocato in Polizia e insiste in quella versione dei fatti che ripeterà coerentemente davanti al Giudice istruttore e ora qui in aula.

Ed ecco il proseguimento della requisitoria: «Ora insorge un problema morale; bisogna dare a ciascuno ciò che si merita, la Giustizia è uguale per tutti, non esistono — qui, in Tribunale — pezzi grossi o pezzi piccoli, popolino o commendatori, nè autorità precostituite, ma solo cittadini che si rivolgono ai giudici per chiedere giustizia. Per questo mi sono battuto a ottenere che la causa proseguisse associandomi a [illegible]lla Difesa tendente [illegible] nuove testi[illegible] tessero portare [illegible]a. Secondo gli [illegible] l'imputato me[illegible] due anni di galera, nel corso del dibattimento sono emersi particolari illuminanti. E' stato infatti, che è stato possibilmente reperire quel biondo di cui tanto si [illegible] e della cui esistenza [illegible]le nessuno degli agen-[illegible]

ti interrogati si era potuto sovvenire.

Sono stato io stesso, quando un teste lo indicò come probabile dipendente della squadra antiborseggi, io stesso — per la esperienza del mio compito — a indicarlo, non come picchiatore, ma come biondo e con gli occhiali neri. Portato qui, egli è stato infine riconosciuto dall'imputato e anche dalla sorella di questi. Il medico della CRI ha, poi, chiaramente indicato che le lesioni riportate dal giovane erano da ritenersi come promananti da un pugno. Perchè al momento del rilascio del Bullicini gli agenti non gli avevano notato le lesioni? Appunto perchè, come ha detto il medico, la botta può formarsi una o addirittura otto ore dopo il colpo».

Il P. M. ha concluso chiedendo il proscioglimento pieno dell'imputato perchè il fatto non sussiste. La Difesa si è associata alla richiesta del Pubblico Ministero, osservando che già il P. M. ha scalzato i vari punti d'accusa. E i giudici, dopo breve ritiro in camera di consiglio, hanno deliberato l'assoluzione del Bullicini per non aver commesso il fatto.

Presidente, Boschini; P. M. Pascoli; canc. Urbani; difesa avv. Stradella.

LE ORE DELLA CITTA'

Mostra a Muggia

Il Comitato comunale per l'incremento turistico di Muggia organizza anche quest'anno una mostra d'arte figurativa denominata «Natale 1960» riservata agli artisti muggesani. La mostra sarà allestita nella sala d'arte [illegible] nel periodo che va dal 24 dicembre al primo gennaio 1961. Gli interessati debbono presentare richiesta di adesione all'ufficio di segreteria del Comune entro il 5 dicembre, [illegible] le opere, [illegible] il titolo delle medesime. In base al giudizio [illegible] referendum tra i visitatori saranno assegnati [illegible] premi-acquisto rispettivamente di lire [illegible] 20.000 [illegible]

«Vulcano»

vende le calze [illegible] garanzia. [illegible] calze [illegible] 1690; [illegible] moda. [illegible] deposita[illegible] uomo, [illegible]

Nella «Profumeria Nora»

via Carducci 30 [illegible] a disposizione delle gentili signore una esperta estetista della famosa casa [illegible] Paris, per illustrare i più recenti ritrovati [illegible]. Le applicazioni [illegible] che col [illegible] maquillage [illegible] ultima novità [illegible] campo della cosmesi.

Ballo della Goliardia

La Goliardia Nazionale Tradizionalista organizza per sabato la VI edizione del Gran Ballo Goliardico che avrà luogo al Savoia Excelsior Palace dalle ore 21.30 alle 2.30. Nel corso della serata sarà eletta, come negli anni scorsi, la Miss Goliardia per l'anno accademico 1960-61. Per informazioni rivolgersi presso la sede della G.N.T. di via Ginnastica 3, tel. 75-348.

Console di El Salvador

[illegible]

Grundig al Savoia

[illegible]

Phonola al Savoia

[illegible]

Indes al Savoia

[illegible] versaltecnica in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

Rex al Savoia

Rex: frigoriferi, lavatrici, cucine e TV. Tutta la nuova produzione è visibile presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Inoltre in questi giorni, presso la mostra del Savoia, una dimostratrice della «Rex» è a vostra disposizione per illustrarvi il funzionamento delle sue lavatrici.

Juno al Savoia

Le stufe Juno a kerosene, il combustibile liquido economicissimo, si possono esaminare presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hotel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

Admiral al Savoia

I televisori, gli stereofoni e i frigoriferi Admiral di nuova produzione visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hotel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle 10 alle 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7

Gas-fire al Savoia

La gamma completa delle famose cucine Gas-fire può essere esaminata presso la mostra dell'*Universaltecnica*, nei saloni dell'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

CGE al Savoia

Tutti i nuovi prodotti CGE — televisori ed elettrodomestici — visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle ore 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

Philips al Savoia

Philips ha presentato per il 1961 molte novità: tutte sono visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero, ore 10-23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

Voxson al Savoia

Le novità Voxson, tra cui il meraviglioso autoradio a transistors, sono visibili alla mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

La mostra del Savoia

organizzata dall'*Universaltecnica* in collaborazione con le maggiori Case produttrici di apparecchi radio, TV ed elettrodomestici, durerà sino al 2 dicembre. Tutti potranno conoscere in anteprima le più importanti novità dell'anno. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7. Ricordate che anche in questo periodo si possono concludere degli ottimi affari.

Bancari ed Assicuratori

Ai dipendenti di Enti, Istituti Bancari, Assicurativi, la ditta *Radio Chicco*, via Imbriani 11, concede le più ampie facilitazioni di pagamento rateale senza cambiali e senza alcun aumento, mettendo a disposizione il più ampio assortimento di radio, televisori, fono, elettrodomestici «Philips», la prima marca d'Europa per ogni esigenza.

La profumeria «Mimosa»

via Roma 14, è lieta di ricordare alle gentili Signore la «Crema Amnioderm» ed il «Tonique Hydramniotique» sensazionali ritrovati dei Laboratori Dr. N. G. Payot, dei quali ha avuto la concessione.

10 anni or sono

con l'augurale nome di «*Arcobaleno*», inizio di serenità anche nel campo cinematografico dopo le burrascose ore del conflitto e dell'immediato dopoguerra, veniva inaugurato il nuovissimo spazioso accogliente cinematografo di via S. Francesco. Le maggiori autorità cittadine presenziavano alla festosa cerimonia culminata con la proiezione del film «Il duca e la ballerina» che subito caratterizzava lo ambiente destinato a prime visioni di gran successo. Da quell'ormai lontano giorno il bel locale ha sempre saputo conservarsi la simpatia di grandi masse di spettatori, ciò che è di lieto auspicio per l'avvenire, per il quale anche noi formuliamo i più sentiti auguri.

La macchina da cucire

[illegible]

Laurea

[illegible]

Specializzazione

[illegible]

I bimbi attendono

[illegible]

Conferenza al CMM

[illegible]

Carla Boni e Gino Latilla

[illegible]

S. Nicolò alla Ginnastica

[illegible] cattoli per la festa del 6 dicembre.

Danze alla Ginnastica

Per aderire alle numerose richieste, ai trattenimenti della domenica pomeriggio potranno intervenire anche gli amici dei soci. Gli inviti si richiedono seralmente in sede sociale.

Viaggio della «Dante»

[illegible]

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

DA DOMANI ALLA «CASA DELLO STUDENTE»

Stomaco a posto con trecento lire

La mensa aperta agli universitari e al personale

Nella giornata di domani entrerà in funzione la Casa dello studente, insieme alla mensa, il cui esercizio è stato affidato alla gestione Mense comunali. Si tratta della prima realizzazione a carattere sociale avvenuta nel comprensorio della città universitaria di Trieste. L'opera è già stata inaugurata nella prima decade dello scorso maggio e quanti hanno avuto modo di visitarla si sono resi conto della sua completa rispondenza ai bisogni della sua particolare destinazione.

La disponibilità della Casa dello studente è di 92 posti-letto, 74 dei quali sono già occupati.

Il risultato dell'esame delle domande è stato il seguente: ai primi 14 vincitori di posti-gratuiti sono state assegnate le borse istituite dai seguenti enti: Società Aquila, Società Dreher, Società Stock, Associazione degli industriali di Trieste, Assicurazioni Generali, Riunione Adriatica di Sicurtà, Cantieri riuniti dell'Adriatico, Rotary Club (2), Camere di commercio di Trieste e di Udine, Snia Viscosa, Comune di Monfalcone, Società elettrica della Venezia Giulia.

Ad altri 7 sono state assegnate borse stanziate dall'Opera universitaria. Per i posti semi-gratuiti sono state assegnate la borsa istituita dalla Ditta Brunelli e 10 stanziate dall'Opera universitaria.

Si hanno così 37 assegnatari di posti gratuiti o semi-gratuiti, e restano ancora disponibili 8 delle borse messe a concorso dall'Opera universitaria. Esaurita la possibilità di assegnazione di borse per posti gratuiti o semi-gratuiti, i posti rimanenti sono assegnati a pagamento.

Il numero delle domande per le borse di studio è risultato relativamente ristretto considerando il numero degli studenti ed il livello molto basso del requisito di merito (7 decimi per la maturità dei nuovi immatricolati e da 21 a 23 trentesimi, per gli studenti in corso). Probabilmente la novità dell'istituzione ha trattenuto qualcuno dall'intraprendere l'esperimento.

L'Università di Trieste, grata a quanti finora hanno avuto la sensibilità di collaborare in questa opera altamente umanitaria e sociale, auspica una sempre più larga adesione da parte degli enti e delle persone tradizionalmente vicini alla vita dell'Ateneo.

Giova ricordare che la quasi totalità degli studenti che fruiscono delle agevolazioni predisposte dall'Opera universitaria per la Casa dello studente, provengono dalla regione, con particolare riguardo al Friuli e all'Isontino.

La mensa che entrerà in funzione domani, sarà aperta a tutta la popolazione studentesca e al personale universitario. Il prezzo unitario fissato per i pasti è di lire 300.

SEGNALAZIONI

«Quasi a conferma di quanto lamentato nell'ultimo convegno della viabilità indetto dall'ACI e di cui ha fatto cenno anche il vostro giornale, il Comune da qualche settimana sta dando prova del suo zelo inviando i vigili in via Fabio Severo e rac[illegible]o così qualche centinaio [illegible]avvenzioni al giorno per [illegible] di sosta. A prescindere [illegible]siderazioni per cui quel[illegible]ra divieti di sosta e oc[illegible]i di suolo riservate agli [illegible] e corriere avrà per la sosta forse — ad essere ottimisti — un decimo della sua estensione, anacronistico appare il divieto all'altezza del n. 99. Si tratta di un ampio marciapiede che si trova al livello del mento tradale e che non ha continuità di altri marciapiedi (che s'interrompono fino alla via Marconi) e quindi non viene usato da persone che non siano gli abitanti della casa suddetta e, con buon senso, da molti automobilisti per parcheggiare la macchina, non ingombrando così la sede stradale. Ma quella che potrebbe essere una prova di comprensione, del resto già adottata dal Comune stesso in via Battisti e tollerata in viale XX Settembre, cozza evidentemente contro certa logica. E le contravvenzioni fioccano, a ritmo sostenuto S. U.».

[illegible]ere i re[illegible] [illegible]ei fatti [illegible]a nera e [illegible]enimenti [illegible]nali ci [illegible]ignor B. [illegible] colonne [illegible]ali, sia[illegible] quotidia[illegible]odici, mi [illegible]mpre di [illegible] perchè [illegible]e la de[illegible] del fat[illegible]onale, la [illegible] dilunga [illegible] elencazione minuta di [illegible] indizi raccolti, delle indagini che vengono svolte, dei sospet[illegible], dei provvedimenti che [illegible]ranno per scoprire il col[illegible]. Vi sono continui casi di [illegible]venere che ricorrono nel [illegible] e alle volte si sono fatti delatori magari involonta[illegible]che possono essere messi [illegible] esposti a vendette da par[illegible]plici. Anche, tutti questi [illegible]ri possono istruire l'inte[illegible]er far sparire qualche traccia o prova compromettente come in un caso recente di assassinio nel quale si sono trovate, uniche tracce, delle orme sul terriccio bagnato di sangue, di scarpe chiodate. Rendendo di pubblica ragione questo particolare era come dire di far sparire quelle scarpe e con esse la prova. Così per altri indizi, quali il colore del vestito, pettinatura, baffi, basette, tutti particolari che possono essere variati. Pure il dilungarsi giornalmente in un'alternativa di affermazioni e smentite fa scemare l'interesse per l'avvenimento anche in coloro che hanno tanta costanza di seguirlo, vedi il caso Montesi che è completo di barba e basette».

Signor B. L. i giornali, quotidiani o periodici sono fatti con le notizie, i resoconti, gli articoli, le foto che si ritiene interessino i lettori. Di solito non tutto interessa tutti; e ciò è fatale e anche logico. Noi giornalisti cerchiamo di interpretare i gusti del pubblico e di farne, per quanto possibile, una media. Il caso Montesi, per esempio, che a lei ha fatto crescere barba e basette, a molti interessa ancora in maniera eccezionale. Quanto all'altra sua preoccupazione dovremmo dirle che, in linea di massima il problema non esiste. Le notizie pubblicate dai giornali sull'andamento delle indagini sono tali da non comprometterne l'esito. Di ciò si preoccupano, giustamente, gli organi inquirenti e gli stessi giornalisti. Tuttavia anche questa regola ha le sue eccezioni e a volte è accaduto che la polizia si sia potuta orientare con quanto il giornale ha pubblicato, oppure che la pubblicazione abbia danneggiato il corso delle indagini. Sono casi rari e spiacevoli. Sono, in certo senso il tributo che si paga alla libertà di stampa. In ogni modo ciò non è accaduto nei casi che lei ha citato.

Scrive il Sindaco: «In riferimento a una segnalazione apparsa il 22 novembre sul vostro giornale, si informa che i marciapiedi di via Bazzoni sono in condizioni soddisfacenti, salvo i tratti di marciapiede antistanti i cantieri di nuove costruzioni. Tali tratti, com'è uso, verranno ripristinati completamente a lavoro ultimato, a cura degli stessi costruttori».

QUATTRO RIMASTI IN TRAPPOLA

«No comment» sul contrabbando

Un po' di conti in tasca a chi rischia

Attivi proseguono gli interrogatori da parte degli uomini della Guardia di Finanza, al comando del col. Spaccamonti, dei quattro contrabbandieri che sono stati presi domenica sera sul tratto di spiaggia tra Punta Olmi e Punta Sottile, mentre stavano scaricando gli scatoloni di sigarette svizzere e americane dalla motobarca da pesca «Livio», che era servita loro per il trasporto della «merce» da un punto della costa oltre la linea di demarcazione alla nostra zona. Di pari passo proseguono le indagini per scoprire eventuali complici.

Sinora non siamo in grado di precisare se vi siano stati effettuati altri fermi. Il col. Spaccamonti alla domanda ha risposto con un laconico «no comment». Comunque sembra che la posizione dei quattro sia abbastanza bene delineata anche se vi sono ancora alcuni punti da chiarire come ad esempio — così sembra — per quale motivo l'autofurgoncino (che è stato sequestrato assieme alla vettura di media cilindrata e la motobarca e che sarebbe dovuto servire per trasportare la «merce» in città), si sia aggirato anche la sera precedente allo scarico del tabacco nello stesso punto. Gli interrogatori sono proseguiti anche la scorsa notte sino le due del mattino e, a quanto pare, hanno dato qualche risultato positivo.

Per ora ci consta che il col. Spaccamonti ha consegnato alla Magistratura soltanto un sommario rapporto di tutta la questione e che nei prossimi giorni verrà steso il rapporto dettagliato e conclusivo. Per il momento tutti e quattro i componenti la banda sono in stato di fermo.

Oltre i primi due nomi che abbiamo fatto ieri, e cioè Giuseppe Belle di 38 anni abitante in via dell'Istria 24, di professione dichiarata saldatore autogeno e proprietario della barca e dell'autofurgoncino, e del proprietario dell'autovettura di media cilindrata targata TS 37201, Carlo Breazzano, domiciliato in via Pietà 9, siamo ora in grado di dare i nomi degli altri due uomini che componevano la banda e che, al momento del fermo si trovavano a bordo del «Livio». Si tratta del palombaro Michele Rutigliano di 39 anni, abitante in via della Scalinata 14, e del bracciante Leonardo Butti di 60 anni, domiciliato al numero 25 di via D'Alviano.

Con questo poker si può fare il punto all'operazione di domenica notte che ha fatto cadere in mano della Finanza quattromila pacchetti di sigarette ed ha causato alla banda un danno di quasi un milione di lire, dal momento che ogni scatolone, del peso di dieci chili e contenente cinquecento pacchetti, viene costare ai contrabbandieri, all'origine (a Parenzo), 50 mila lire, mentre a terra, sbarcati nella nostra zona, gli scatoloni vengono a costare il doppio. Il resto, sino ad arrivare alle 230 o 250 lire, del prezzo al minuto, è il guadagno delle varie «mani» attraverso le quali passa la merce.

Per fare i conti in tasca ai contrabbandieri essi pagano dunque all'ingrosso e al magazzino dei contrabbandieri per ogni pacchetto di americane o svizzere circa cento lire. Chi si sobbarca il rischio di trasportarle sino alla zona di vendita (in questo caso un punto qualunque della costa triestina) ricava un guadagno del cento per cento. Le altre trenta o cinquanta lire per pacchetto le incassa colui o coloro i quali vendono la «merce» al minuto.

Domio allagata si aspetta il filobus

La grande pioggia dell'altra notte ha fatto straripare a Domio la roggia e i canali. Risultati: gli edifici p[illegible]icienti la strada provinciale sono stati invasi dall'acqua, che è penetrata nelle case allagando scantinati e alloggi al pianterreno. Il pronto intervento dei Vigili del Fuoco ha ridotto al minimo i danni [illegible]ateriali. L'inconveniente, che non si verifica la prima volta, invoca dagli enti responsabili una sollecita soluzione del problema di smaltimento d[illegible] acque piovane.

Nell'occasione un altro problema va posto all'attenzione delle autorità: il disagio provocato dalla strada principale di accesso a Domio, chiusa al traffico ormai da molti mesi, per cui tutti i veicoli [illegible]no costretti ad allungare notevolmente il percorso lungo la strada di Borgo San Sergio. Ciò impedisce, tra l'altro, di realizzare il progettato prolungamento del servizio del filobus 21 fino a Domio.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sono aperte le iscrizioni per la gita a Concordia Sagittaria - Caorle - Sorgenti del Livenza (Gorgazzo) che avrà luogo domenica 4 dicembre. Programma dettagliato in sede, Largo Pitteri 1. L'escursione è riservata esclusivamente ai soci.

C. A. I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni invernali di San Cassiano (Val Badia). Proseguono le lezioni di ginnastica presciatoria sotto la direzione del prof. Cappello. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale via Rossetti 15, telefono 93329.

SCI CAI TRIESTE. Gite sciatorie a Cortina per Natale ed Epifania. Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale di largo Pitteri 1, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

†

Nelle prime ore di ieri lasciò i Suoi cari, chiudendo una vita tutta dedita alla famiglia ed al dovere, il

dott. ing. Ciro Grandi

Con immenso dolore, la moglie ANNAMARIA FREDIANI, i figli dott. GIULIO e ODA, con la nuora VALERIA ABATI ed il genero dott. GUIDO MUSITELLI, i tanto amati nipoti GIORGIO MUSITELLI, GIANCARLO e BIANCAMARIA GRANDI, ne danno annunzio agli amici tutti ed a coloro che lo amarono e ne apprezzarono le eccelse doti e l'instancabile attività.

Le esequie avranno luogo domani in Verona.

Il presente avviso funge da partecipazione personale.

La Presidenza, il Consiglio Generale, il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI si associano al dolore dei congiunti per la morte del

MARCHESE
dott. Antonio Roi

apprezzato membro del Consiglio Generale della Società.

Trieste, 29 novembre 1960.

La Presidenza, il Consiglio Generale, il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI annunciano con profondo dolore il decesso del

cav. Michelangelo Romanin Jacur

apprezzato membro del Consiglio Generale della Società.

Trieste, 29 novembre 1960.

---

† Ieri dopo breve malattia ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Italia Toso in Cividin

La piangono inconsolabili il marito, i figli SALVATORE e LUCILLA, la mamma, la sorella, i suoceri, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Giuseppe Castellani

lontano dalla sua Pola si è spento il 28 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 14.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

La famiglia SANTAROSSA ringrazia sentitamente colleghi, amici e quanti presero parte al suo dolore per la scomparsa del loro caro

Ezio

La famiglia dell'estinto

Giuseppe Ukmar

ringrazia tutti coloro che hanno onorato la Sua memoria ed in particolare i dirigenti e gli operai della Ripartizione XII LL.PP. del Comune di Trieste.

Con l'affetto più vivo, ricordiamo il nostro carissimo Papà

Renato Ianderco

nel I anniversario della Sua scomparsa.

Una S. Messa sarà celebrata domani, 1 dicembre, nella chiesa di San Giacomo alle ore 6.30.

LE FIGLIE

---

† Il giorno 29 corr. si è spento il nostro caro

Rodolfo Bertok

Lo piangono la moglie PAOLA, i figli ALDO e MAGDA, i fratelli ALESSANDRO, DOMENICO e CARLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di via F. Severo n. 47 direttamente alla chiesa e cimitero di Cattinara.

Partecipano con vivo dolore al grave lutto della famiglia, gli amici carissimi TEO e LINA LEVI.

DANILO SANCIN partecipa al doloroso lutto che ha colpito la famiglia dell'amico e socio Aldo.

I dipendenti della «TESSILMODA» e CALZATURE S. ANTONIO prendono viva parte al dolore della loro collega signorina Magda Bertok per la perdita del padre

Rodolfo Bertok

---

† Dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi e della particolare benedizione del Santo Padre, il giorno 29 novembre è serenamente spirato

Quinto Angelini

Prostrati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA REDONA con i figli dott. VIRGINIO, dott. GIANFRANCO con la moglie FRANCA MOTTA, la figlia LAURA col marito dott. GIOVANNI LOPPONI, il fratello UGO, con i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 novembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Villa San Giusto.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Gorizia, 30 novembre 1960

IPF Preschern, Gradisca, tel. 9155

PLINIO e JOLE BORSATTO, RINO e SOLVAY BORSATTO, ADA e RENATO NORI partecipano al lutto per la morte dell'adorato zio

Quinto Angelini

Gorizia, 29 novembre 1960

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Löte

Lo piangono straziati i figli LIVIA col marito ANGELO SANGUINETTI e la figlia GIULIANA, e GIORGIO con la moglie MYDIA.

28 novembre 1960

Rapallo, Corso Colombo n. 68 b.

---

† Il 29 corr. è spirata serenamente

Luigia ved. Cerqueni

d'anni 77

lasciando nel profondo dolore il figlio MARIO con la moglie GIULIA e la nipote MARIA che unitamente ai parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 28 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Novello

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, i figli MARIA, NINO e DORA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici della III Medica, alle Suore, alle infermiere e al personale assistente per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia Vecchia.

La famiglia RAIMONDI commossa ringrazia amici, conoscenti e colleghi che in vario modo hanno voluto tributare omaggio al loro caro

Umberto

Un particolare grazie vada a medici e infermiere della I Div. Chirurgica che con tanto slancio si sono prodigati.

NON CI SONO DIFFERENZE SOLO TRA NORD E SUD

DALLE ZONE ADRIATICHE SI MARCIA VERSO OVEST

L'Italia «adriatica» ha problemi economico - sociali uguali a quelli delle aree depresse - Intensa emigrazione

Da «La Stampa» di Torino riportiamo questo interessante articolo del prof. Diego de Castro sui problemi adriatici.

Un convegno sui problemi adriatici che si svolgerà tra non molto a Trieste, sta all'origine di un esame condotto da chi scrive sulle differenze che esistono tra l'Est e l'Ovest dell'Italia. E tali differenze sono molto più forti di quanto ci si possa normalmente aspettare, pur sapendo che esistono.

E' da un secolo circa che, pensando ai problemi demografici ed economici della nostra penisola, siamo abituati a ragionare in termini di Nord e Sud. Perciò, probabilmente, non si è mai pensato di ragionare in termini di Est ed Ovest, a parte il fatto che le diversità demografico - economiche tra Settentrione e Meridione siano più profonde di quelle che si riscontrano tra il versante adriatico ed il versante tirrenico dell'Italia.

Dividere il nostro Paese con una linea orizzontale è, dunque, più facile, anche per ragioni di evoluzione storica, che dividerlo secondo una linea verticale, destinata a distinguere le regioni che gravitano verso il mare Adriatico o verso il mare Tirreno. La divisione sinora fatta considera come unità la regione e commette l'arbitrio di assegnare la Basilicata all'Est, mentre essa è attratta, quasi ugualmente, dai due versanti. Ma se, invece della regione, in uno studio più dettagliato, si prendesse per unità la provincia, una ripartizione tra Est ed Ovest potrebbe essere molto più precisa.

Ad ogni modo, in questo studio di prima approssimazione, ma che tuttavia porta a risultati interessanti, il versante tirrenico comprende il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria, la Lombardia, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, la Campania, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Del versante adriatico fanno parte, invece, il Trentino-Alto Adige, il Veneto, il Friuli, la Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna, le Marche, gli Abruzzi e Molise, le Puglie e la Basilicata.

Inoltre, in uno studio più approfondito, sarebbe necessario esaminare, con maggior dettaglio, i problemi dell'Est, distinguendo tale zona in Nord-Est e Sud-Est, perchè, anche nel versante adriatico la situazione è peggiore nelle sue zone meridionali che in quelle settentrionali. Analoga distinzione andrebbe fatta per l'Ovest.

Ci si può domandare quale pratica conseguenza possa portare una divisione dell'Italia secondo la direttrice dei meridiani, invece di quella normale dei paralleli. Esiste un'economia adriatica che, come si vedrà, sta purtroppo su un livello più basso di quella tirrenica. Mentre è noto che le regioni adriatiche del Sud fanno parte delle aree depresse, è meno noto che, al Nord, varie zone delle Marche, del Veneto, del Friuli e la stessa Trieste non sono affatto in floride condizioni. Ora l'assillo, che dura da un secolo, di migliorare la situazione meridionale, ha fatto mettere in minor luce i problemi dell'Adriatico settentrionale. In sostanza, non si vede perchè esso non abbia lo stesso diritto del Meridione di vedere il grande sforzo nazionale, che è in atto per il Mezzogiorno, diretto nella stessa misura anche al sollevamento di quelle zone nord-orientali, nelle quali appaia evidente il bisogno di incrementare l'economia con una massiccia spinta iniziale.

[illegible]

lo tirrenico, mentre in linea opposta se ne erano mosse soltanto 62.578. In altri termini, su 100 persone, che, nel versante tirrenico, emigrano, solo 7,35 vanno in quello adriatico, mentre le altre restano in comuni appartenenti al loro versante; per contro, nel settore adriatico, su 100 persone che si muovono, ben 28,24 si dirigono verso Ovest.

Da questi movimenti migratori sono derivati diversi cambiamenti in alcune caratteristiche dei gruppi demografici dei due versanti. La popolazione presente rispetto a quella residente è più alta ad Ovest che ad Est, e, dal 1951 al 1959, quella del versante tirrenico ha avuto un incremento dell'8,61 %, mentre nel versante adriatico l'aumento è soltanto del 3,09 %. Ed è questo l'effetto delle sole emigrazioni, perchè la differenza tra nati e morti è identica o quasi (8,3 e 8,2 per mille) nei due versanti.

Inoltre, poichè nelle emigrazioni prevalgono gli uomini, il numero dei maschi ogni mille femmine sta scendendo all'Est e crescendo all'Ovest. Si aggiunga che agiscono le stesse forze demografiche espulsive in tutto il settore adriatico, perchè non una delle sue regioni presenta un saldo migratorio attivo.

CONSIGLIO COMUNALE

Imperfette dimissioni dell'indipendentista Borghese

Circa un mese fa il consigliere Valerio Borghese ha mandato un radiogramma al Sindaco, dall'Australia, dove si trova già dal febbraio scorso, le sue dimissioni dalla carica di consigliere comunale.

Senonchè tale comunicazione, fatta in forma telegrafica e priva della firma autografa debitamente autenticata, è nulla e nè la Giunta nè il Consiglio possono prenderne atto, poichè la legge stabilisce che le dimissioni dalla carica di consigliere devono venire sottoscritte dal dimissionario e quando l'apposizione della firma avviene in luogo diverso, è anche necessario che la firma sia autenticata e se ciò avviene all'estero, la dichiarazione di autenticità deve essere fatta dalle responsabili rappresentanze consolari.

CON UN CONFORTANTE BILANCIO DEL PASSATO

Inizia il nuovo anno all'Associazione Medica

Venerdì la prima seduta scientifica

L'Associazione medica triestina, presieduta dal primario prof. Enrico Tagliaferro, si accinge ad iniziare venerdì un nuovo anno di attività, dedicato come nel passato alla ricerca del perfezionamento degli studi scientifici, attraverso una serie di sedute alle quali normalmente intervengono nomi noti nel campo della medicina, sia sul piano nazionale che locale. Lo scorso anno la Associazione ha tenuto complessivamente 74 sedute scientifiche di cui 28 conferenze tenute da clinici o primari ospedalieri di varie città italiane; per il resto si è trattato di comunicazioni o casistiche cliniche svolte da primari o da altro personale medico dell'Ospedale maggiore. Inoltre l'A.M.T. ha curato una particolare attività scientifica in collaborazione con le sezioni veneto-giuliane delle Società italiane di ematologia, di gerontologia e con la Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Il ciclo di sedute scientifiche che si inaugura venerdì 2 dicembre prevede quale primo relatore il prof. Basilio D'Agnolo, che parlerà sulle «splenomegalie primitive». L'argomento riguarda la patologia della milza, particolarmente conosciuto dal relatore che si è dedicato in maniera approfondita a tale studio presso l'Istituto di patologia moderna del prof. Patrassi a Padova. Egli ha contemporaneamente dedicato il suo studio all'esame della milza e ai vari mezzi di indagine per determinare la sua funzione.

La seconda relazione sarà tenuta il 9 dicembre dal primario prof. Tagliaferro e dal dott. Vitaliano Bruno su «La rottura del cuore in sede di infarto del miocardio». Il 16 [illegible]

Approvati i lavori per la scogliera di Barcola

[illegible]

Oggetti smarriti nelle vetture dell'ACEGAT

[illegible] borsa seta, 16 ombrelli donna, 4 ombrelli uomo, 1 impermeabile, 8 fazzoletti impermeabili, 4 cappucci impermeabili, 2 cinture impermeabili, 2 cinture stoffa, 1 paio calze uomo, 2 paia calze donne, 1 paio calzini, 1 gilè lana grigio, 1 basco, 1 fazzoletto seta, 1 portacipria pelle, 2 paia occhiali vista, 1 paio occhiali sole, 1 collana, 1 spilla, 1 metro legno, 4 foto, 1 quaderno, 1 riga a martello, 3 pistole, 1 giacca nera, 1 ferma capelli, 1 agenda scolastica, 5 paia guanti pelle, 3 paia guanti camoscio, 1 portafogli, 16 portamonete.

CONFERENZE

Venerdì dibattito sulla regia del «Faust»

L'allestimento del «Faust», l'opera di Gounod d'imminente rappresentazione al Teatro Verdi, comporta, oltre alle varie difficoltà, una serie di problemi registici legati alle complesse esigenze poetiche e simboliche del dramma goethiano adattato alla musica. A chiarire la propria opinione su tale argomento, lo stesso regista dell'opera, Carlo Piccinato (che il nostro pubblico ha imparato ad apprezzare anche come brillante conversatore), terrà una conversazione al Circolo della cultura e delle arti. A conversazione conclusa, l'oratore sarà inoltre lieto di dibattere con gli intervenuti il tema in parola, nonchè altri argomenti attuali del teatro lirico. La conversazione-dibattito del regista Piccinato è fissata per venerdì 2 dicembre alle ore 18.45, nella sala minore del CCA (piazza Verdi 1). Il pubblico potrà intervenire liberamente.

MOSTRE D'ARTE

Tosti Dequel

[illegible] tensificata la partitura luminosa della realtà. Tra i quadri esposti riescono particolarmente notabili alcune ampie inquadrature di darsene con barche: quali il porticciolo di Muggia e i pescherecci in controluce alla fonda, che forse più che dal vero paiono ispirati dal ricordo di qualche antica «marina» olandese. Il carattere illustrativo di questa pittura implica comunque il rischio di un eccessivo frammentarsi del segno nell'intento di perseguire talune minuzie descrittive forse superflue, mentre è nella perfetta convenienza del segno all'immagine che una pittura di questo carattere può trovare la sua più persuasiva attuazione. Così le cose migliori vanno ritrovate a nostro avviso nei «bozzetti»: molto più «rapidi», più freschi e «alla prima»: dove a qualificare una «macchietta», nei suoi limiti e nel suo atteggiamento, bastano talora pochi e ben aggiustati colpi di spatola. Ed è del pari in una più semplificata ed essenziale squadratura dei blocchi delle case che il «bozzetto» può indicare la via di un moderato rinnovamento.

* * *

Oreste Dequel è oggi uno degli scultori più attivi che operino a Trieste. Se non altro come autore di rilievi e pannelli a rilievo, che gli sono largamente richiesti da architetti e costruttori per la decorazione di negozi e di altri. Un'attività che l'artista ritiene tuttavia «marginale», come è «marginale» la sua attività di disegnatore. I disegni attualmente visibili presso il bar Moncenisio (come gli altri precedentemente esposti in quella sede e altrove) rivelano tuttavia un gusto grafico sicuro e raffinato. Non sono, come talora i disegni degli scultori, «appunti» ad uso personale, per fermare la prima idea di una statua, ma trascrivono in termini grafici, quel gusto della forma chiusa, ripiegata per così dire su se stessa, che è della plastica a tutto tondo di Oreste Dequel, come le sue tinteggiature preziosamente variegate (con un sapore come di antiche pergamene) è in un certo senso l'equivalente della caratterizzazione «archeologica» delle patine delle sue terrecotte. In questa breve rassegna i temi sono prevalentemente nudi femminili, gatti e tori. Particolarmente notabili un gatto dagli «occhi magnetici» e dalla linea scattante e un sonatore di lira dall'aria incantata ed assorta, caratterizzato con spirito e finezza.

Gio.

Cinema del ragazzo

Domani alle ore 16 e alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano, per conto del «Cinema del ragazzo» verrà proiettato il film «Francia, il mulo parlante». Vendita dei biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Georges Alexandrovitch all'Auditorium

[illegible]

Proiezione di documentari all'Istituto Germanico

L'Istituto Germanico di Cultura comunica che oggi, alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15 verranno proiettati i seguenti documentari in versione originale: «Mit Seil und Ski»; «Wien im Winter» a colori; «Weisse Welt» a colori.

L'accesso a questa manifestazione sarà consentito solo dietro presentazione della tessera sociale o della tessera d'iscrizione ai corsi di lingua.

PROPOSTA DA QUATTRO DEPUTATI

Una legge per l'attività dei rivenditori di giornali

Opposizione degli editori che vedono intaccato nel progetto il principio della libertà di stampa

Tra i provvedimenti legislativi all'esame della 12.a Commissione industria e commercio della Camera figura una proposta di legge sulla disciplina della concessione della rivendita dei quotidiani e periodici, presentata tempo addietro su iniziativa dei deputati Dosi, Graziosi, Pedini e Colleoni.

Tale progetto legge, in particolare, tende ad attribuire la competenza per la concessione delle autorizzazioni alla rivendita dei quotidiani e periodici ad apposite commissioni da istituire presso le singole Camere di commercio, e formate con la partecipazione di rappresentanti di tutte le categorie interessate e delle autorità locali competenti. Le commissioni dovrebbero rilasciare una apposita «tessera di autorizzazione all'esercizio dell'attività di rivenditore di giornali e riviste» che precisa se l'attività stessa viene esercitata in un negozio o in un chiosco; in questo secondo caso il richiedente dovrà esperire la normale procedura per il conseguimento della licenza comunale di concessione suolo pubblico.

Tale proposta di legge ha trovato però viva opposizione da parte degli editori di giornali, direttamente interessati al problema, che vi intravvedono un tentativo di interferenza negli affari privatistici delle aziende editoriali giornalistiche depositarie del diritto di diffusione del pensiero scritto sancito dalla Costituzione. Il principio costituzionale della libertà di stampa — si afferma — verrebbe ad essere gravemente intaccato qualora il progetto dovesse diventare legge dello Stato.

Nè può essere invocato come una contraddizione a quanto rilevato l'attuale ordinamento dato alla vendita dei giornali attraverso l'istituzione delle commissioni paritetiche previste dall'accordo nazionale stipulato fra editori e rivenditori, perchè questa è una autolimitazione liberamente accettata dagli editori per conciliare nel modo più equilibrato gli opposti interessi dei rivenditori con quelli della diffusione dei giornali, interessi che postulano la soluzione di problemi economici privati come quelli della vendita e della resa. E il fatto dell'esistenza di questa limitazione, liberamente voluta, non può autorizzare una disciplina imposta per legge.

Di conseguenza la Federazione italiana editori giornali chiede che non sia regolata da una apposita disposizione di legge la concessione delle rivendite di giornali.

SPETTACOLI

I triestini della «Bohème»

Claudio Giombi, Vito Susca, Raimondo Botteghelli, Giorgio Giorgetti

Claudio Giombi a Spoleto col Maestro Giancarlo Menotti

Tra i personaggi selezionati dal regista Menotti per la «Bohème» di Spoleto — che in questi giorni stanno interpretando con notevole successo anche al «Verdi» — figura il giovane baritono triestino Claudio Giombi, nella parte di Benoit. Il ruolo è breve, ma non per questo meno impegnativo. «In Benoit — ha scritto la critica di Firenze, dopo la rappresentazione dell'opera pucciniana che inaugurò il Festival dei Due Mondi — il Giombi ci ha voluto dare un personaggio senza ridicole esagerazioni che possono far cadere nel farsesco; egli infatti ne ha saputo mettere in evidenza i lati umoristici con perfetto equilibrio vocale e scenico». Un giudizio questo che riecheggia molti altri.

Claudio Giombi a sedici anni comparve sulle scene come attore di prosa presso le filodrammatiche di Trieste. Ha interpretato «Scampolo» di Niccodemi, «Questi ragazzi» di Gherardi e «Gli spettri» di Ibsen. Di recente ha ottenuto la medaglia d'argento alla rassegna delle maschere interpretando «Dentro di noi» di Siro Angeli. Ufficialmente nel mondo della lirica è entrato nella stagione 1958-59 al «Verdi» con l'opera «Monte Ivnor» di Ludovico Rocca. Nello stesso periodo ha cantato anche in «Manon» di Puccini e in un concerto celebrativo nel centenario della nascita del grande maestro di Torre del Lago. Nella stagione 1959 ha partecipato al Festival dell'operetta al «Castello di S. Giusto» interpretando «Ciao Ciao» di Stoltz e «Kiss me Kate» primo musical americano eseguito in Italia. Con la stagione lirica 1959-60 Claudio Giombi ritorna al «Verdi» in «Traviata», «Angelo del fuoco» e «Bohème» di Leoncavallo, e prende parte poi alla stagione lirica di Potenza con il complesso del Petruzzelli di Bari cantando in «Traviata» e «Butterfly». Vasto è il suo repertorio. Numerosi i contratti pure con l'estero (è atteso in Francia e in Germania per una «tournée» di recite liriche). E ha solo 23 anni.

Gli altri due triestini che attualmente prendono parte alla «Bohème» sono Vito Susca (Alcindoro) e Raimondo Botteghelli (Parpignol). Il quarto doveva essere Eno Mocchiutti che per improvvisa indisposizione fisica ha dovuto essere sostituito all'ultimo momento da Giorgio Giorgetti.

Vito Susca in 13 anni ha già eseguito 135 opere. Ha iniziato pure lui la carriera di cantante lirico a Trieste nella stagione del 1947. Ha cantato nei maggiori teatri italiani. E' stato seguito con molto interesse anche a Ginevra e in Francia. Ora è sul piede di partenza per Cagliari, Catania e Milano.

Raimondo Botteghelli ha cominciato come cantore a nove anni, poi a 17 ha preso parte al coro del Verdi ed è stato per sei anni un elemento prezioso del coro di Roma. Trieste, Genova, Roma, Germania, Francia formano il suo ruolino di marcia in qualità di tenore comprimario.

Giorgio Giorgetti conta già dieci anni di successi nel mondo della lirica. Ne ha 35. A Trieste ha interpretato «Simon Boccanegra», nel ruolo di Paolo. La parte di Schaunard nella «Bohème» l'ha sostenuta con vera maturità artistica alla Scala con i maestri Votto e Serafin.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle 20.30, seconda rappresentazione «La Bohème» di Giacomo Puccini. Direttore il m.o Oliviero de Fabritiis. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, fuori abbonamento, undicesima replica della Compagnia stabile di prosa della città di Trieste con «Sei personaggi in cerca d'autore», di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Di Martino. Prezzi: settore A lire 650, settore B lire 450, galleria lire 250. Continuano gli abbonamenti al botteghino del Teatro (tel. 24183), ed alla Biglietteria centrale (tel. 36372). Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: settore A lire 6000, settore B lire 4000; alle repliche: settore A lire 4000, settore B lire 2800.

TEATRO MODERNO. Da venerdì 2 dicembre, Vera Nikisch nella rivista: «E' una... Vera... stella», con Jole Silvani, Fulvio Menotti e la partecipazione dell'attrazione comico musicale «Sestetto Pieraldo».

ARCOBALENO. 16: In edizione ancora integrale: «Il passaggio del Reno». Tutta Italia parla di questo capolavoro di André Cayatte, tanto discusso al Festival di Venezia 1960 e premiato con il Leone d'oro, con Charles Aznavour e Nicole Bourcel. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 15.30, 18.45 e 22: «Il grande pescatore». Un dramma avvincente e spettacolare, in technicolor cinemascope, con Howard Keel, Martha Hyer e Susan Kohner.

FENICE. 15.30: «Il capitano del re». Grandioso e spettacolare film in cinemascope Eastmancolor, con Jean Marais, Elsa Martinelli e Bourvil.

FILODRAMMATICO. 16. Da un «classico» del «Genio del terrore» di Edgard Allan Poe, è stato tratto il film più allucinante che mai sia stato realizzato: «I vivi e i morti», con Vincent Price e M. Damon, in technicolor. Severamente vietato ai minori. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16. Ultimo giorno del cinemascope: «Dalla terrazza». Domani, l'attesissimo film: «Fino all'ultimo respiro».

SUPERCINEMA. 16. Ultimo giorno: «La pelle degli eroi», con Alan Ladd. Domani, Walt Disney presenta in technicolor per la gioia dei grandi e piccini: «Toby Tyler».

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi». Uragani di risate, nel film più comico della stagione, con Totò, Fabrizi, C. Kaufmann e G. Meynier.

AURORA. 16: «Il letto di spine» con R. Burton e B. Rush. Le storie scabrose, i vizi segreti e i personaggi ambigui della piccola provincia americana spregiudicatamente presentati in un capolavoro Warner tratto dal «bestseller» «The Bramblebush», in technicolor. Rigorosamente vietato ai minori.

CAPITOL. Cassa 14.30, inizio film ore 15, 18.30 e 22: «Rocco e i suoi fratelli». Il capolavoro di Luchino Visconti, prodotto da Goffredo Lombardo. Vietato ai minori. Sospese le tessere per i primi 12 giorni. Prezzi per questo eccezionale film L. 320, ridotti 200, ENAL 250.

CRISTALLO. 16. Robert Mitchum e Anne Heywood in un film di azione e di rara potenza drammatica: «I cospiratori». Successo.

GARIBALDI. 16.30: «Pecore nere», con Horst Buchholz e Karin Baal.

IMPERO. 16.30: «Vacanze romane», l'indimenticabile capolavoro Paramount, con G. Peck, A. Hepburn.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Il rossetto», scottante problema delle quindicenni precoci, con Georgia Moll, Pierre Brice e Pietro Germi. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Un americano a Roma», comicità insuperabile, con Alberto Sordi e Maria Pia Casilio.

MODERNO. 16: «L'ombra alla finestra», con P. Carey e B. Garret.

VIALE. 16. Christopher Lee nel film del terrore, del brivido e dell'orrido: «La città dei morti».

VITT. VENETO. 16. Technicolor: «I 39 scalini», con Kenneth Moro e Taina Elg. Per chi conosceva il segreto dei 39 scalini, parlare significava la morte. Un classico della letteratura poliziesca in una splendida versione cinematografica.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). Dalle 16, cinemascope technicolor: «Tosca», con Franca Duval e F. Corelli. Musica di Puccini.

ALDEBARAN. 16: «Al Capone». Un film che narra con crudo realismo le gesta di un gangster senza pietà, con Rod Steiger. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «La venere di Cheronea». Arditezza della storia, grandiosità di mezzi e di masse in un colossale cinemascope technicolor, con B. Lee, M. Girotti e J. Sernas. Ultimo giorno.

ASTORIA (già S. Marco), filovia 1. 16: «I piaceri dello scapolo» piccante e divertente, con Memo e Mario Carotenuto e Sylva Koscina. Successo. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «10.000 donne alla deriva», con G. Locker ed E. Elmay. Drammatico e violento film tedesco sulla tratta delle bianche. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: «Alamo», avventuroso a colori, con Sterling Hayden, Anna Maria Alberghetti ed Ernest Borgnine.

MARCONI. 16: «Una storia di guerra», emozionante vicenda di amore e di morte, con Alec Guinness, Anthony Steel, Flora Robson.

RADIO. 16: «Il delinquente del rock 'n roll». Drammatico, con Elwis Presley.

SAVONA. 16: «Esecuzione al tramonto», con John Agar e Mamie Van Doren. Un turbinoso intreccio di passioni in un grandioso e spettacolare technicolor.

LUMIERE. 17: «I dritti», con Paolo Panelli e Valeria Moriconi.

NOVO CINE. 16: «La prima notte», splendido technicolor, con Martine Carol e Vittorio De Sica.

ODEON. 16. L'ultima grande interpretazione di Clark Gable e Burt Lancaster: «Mare caldo», in cinemascope.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Donne senza uomini», grande successo.

Scuola di recitazione

Stanno per concludersi le iscrizioni alla scuola di recitazione del Teatro Stabile. Anche quest'anno si sono verificate numerose adesione specie al corso allievi attori, in cui oltre che l'insegnamento della recitazione e della dizione, verranno impartite lezioni di mimica, impostazione della voce e storia del Teatro. Ma anche i corsi per gli scolari delle elementari e per gli studenti delle medie rivestono particolare importanza per l'insegnamento della buona dizione e retta pronuncia della lingua italiana.

Informazioni e iscrizioni giornalmente al Teatro Nuovo dalle 11.30 alle 13 e dalle 13 alle 19.30.

NAVI IN PORTO

Il giorno 29 novembre

B. 6 «Otranto» (it.); b. 9 «Zenica» (jug.); b. 10 «Istra» (jug.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 14 «Entre Rios» (arg.); b. 16 «C. di Siracusa» (it.); b. 17 «Stelvio» (it.); b. 20 «Enotria» (it.); b. 26 «Enri» (it.); b. 29 «Vulcania» (it.); b. 31 «Vesuvio» (it.); b. 32 «San Panteleimon» (gr.); b. 33 «Humanitas» (it.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 35 «N. Sauro» (it.); b. 36 «Loide Uruguay» (bras.); b. 37 «Stromboli» (it.); b. 38 «Bohinj» (jug.); b. 39 «N. Bixio» (it.); b. 40 «Coral» (pa.); b. 42 «Onda» (it.); b. 43 «Mongioia» (it.); b. 44 «Adamsturm» (ge.); b. 45 «G. D'Amato» (it.); b. 46 «Teuta» (al.); b. 46-47 «Rosaetnea» (it.); b. 47 «Astor» (pa.); b. 48 «Leme» (it.); b. 48 «Cagliari» (it.); b. 48 «Portorose» (it.). Diga: «S. Giusto» (it.); «S. Patriot» (li.). Molo Pescheria: «Giuseppina» (et.). Arsenale: «Cassiopea» (it.); «Ambra» (it.); «Messapia» (it.); «Batman» (tu.); «E. Liverpool» (br.). S. Marco: «B. Star» (br.). Ilva V.: «Castellamare» (it.). S. Rocco: «S. Fortune» (gr.). Felszegi: «O. Mathieson» (it.). Rada: «Mariarosa Augusta» (it.).

MOVIMENTI

29 novembre: «Istra» da b. 10 a mare; «Bohinj» da b. 38 a mare; «N. Sauro» da b. 35 a mare; «N. Bixio» da b. 39 a mare. 30 novembre: «B. Montanari» dalla rada a S. Sabba; «Ambra» dallo Arsen. all'Italcem.; «Rio Cuarto» dalla rada a b. 39; «Rosaetnea» da b. 46-47 all'Arsen.; «Enotria» da b. 20-21 a mare; «Vulcania» da b. 29 a mare; «Stelvio» da b. 17 a mare; «Cagliari» da b. 48 a b. 38; «E. Liverpool» dall'Arsen. a S. Marco; «Mariarosa A.» dalla rada all'Arsen.; «G. D'Amato» da b. 45 a mare; «Zenica» da b. 9 a mare; «Onda» da b. 42 a mare; «Adamsturm» da b. 44 a mare; «Mongioia» da b. 43 a mare; «Giuseppina» dal m. Pesch. a mare; «Enri» da b. 26 a mare.

ARRIVI

29 novembre: «Katy V.» rada (Mediterranea); «B. Montanari» rada (Penso); «Lilika» b. 22 (Degiampietro). 30 novembre: «Nino» rada (Tarabochia); «Rio Cuarto» rada (Ellerman); «Chioggia» b. 15 (Adratica); «Sorengo» b. 7 (Parisi); «P. Blessas» b. 12 (Bos).

LA STAGIONE LIRICA

Oggi «Bohème» Sabato «Faust»

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione de «La Bohème» di Giacomo Puccini, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Oliviero de Fabritiis.

Sabato alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione del «Faust» di Gounod. L'opera, concertata e diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis, avrà per interpreti principali Renata Scotto, Giovanna Fioroni, Franco Ghitti (protagonista), Raffaele Ariè, Piero Cappuccilli. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Franca Bartolomei, regia di Carlo Piccinato.

Mentre continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la recita di questa sera, s'inizierà domattina quella per la rappresentazione di sabato.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA RISPONDE A UN SETTIMANALE CATTOLICO

Un'intervista di Gonella sulla censura cinematografica

Gli inconvenienti del presente sistema - Il fine dell'azione dello Stato L'onorevole Helfer difende a Trento l'operato delle commissioni giudicatrici

Roma, 29

Il Ministro della Giustizia, on. Guido Gonella, ha rilasciato la seguente intervista che il settimanale «Vita» pubblicherà nel suo prossimo numero.

D.: Quale fine ha l'azione dello Stato in materia di controllo degli spettacoli cinematografici?

R.: Si intende tutelare tre valori: il buon costume, l'arte e l'attività industriale dello spettacolo. Pur essendo valori di diversa natura, nessuno deve essere sacrificato.

D.: La tutela deve essere preventiva o repressiva?

R.: L'art. 21 della Costituzione stabilisce che vi siano leggi adeguate sia a reprimere sia a prevenire violazioni del buon costume. E' un caso importantissimo in cui la Costituzione parla specificamente di un'azione preventiva; da ciò la gravità e delicatezza del problema. A me sembra logico che chi si uniforma all'esito del giudizio preventivo non venga sottoposto ad alcun giudizio repressivo. Le due procedure devono essere alternative in modo che la prima escluda la seconda, e questa sia ammissibile solo nel caso in cui venga violata o venga omessa la prima.

D.: Quali sono gli inconvenienti del sistema vigente?

R.: Il sistema attuale non è adeguatamente articolato, poichè l'autorizzazione preventiva viene rilasciata da un organo amministrativo, e quindi non preclude la facoltà del magistrato di intervenire dovunque ravvisi l'esistenza di un reato di offesa del buon costume. Ciò facendo, il magistrato esercita un diritto e compie un dovere.

D.: Quali fini potrebbe proporsi una riforma del sistema attuale?

R.: Una eventuale riforma dovrebbe raggiungere il fine della tutela del buon costume mediante un nuovo sistema che elimini il pericolo di disparità o di contraddizioni, in momenti e luoghi diversi, circa il giudizio di ordine morale. Dobbiamo, cioè evitare il pericolo che l'inadeguatezza del sistema ci impedisca di raggiungere il fine della prevenzione, che a noi interessa anzitutto, essendo un problema di coscienza e di responsabilità morale. Inoltre, si deve evitare che con la disparità di giudizi si finisca anche col ledere gli interessi legittimi del produttore.

D.: Come si potrebbero togliere gli inconvenienti dell'attuale sistema?

R.: Posso prospettare solo qualche opinione personale, spettando non a me ma al Parlamento ogni eventuale emendamento della nuova legge che da tempo è stata sottoposta agli organi legislativi. Mi limito a fare delle ipotesi.

«La più radicale è l'ipotesi di deferire tutta la materia all'Autorità giudiziaria sottraendola ad ogni organo amministrativo o politico. Se si adottasse tale procedura, i giudizi in sede preventiva non dovrebbero essere dati da organi amministrativi, ma da un organo giurisdizionale, il quale — in maniera analoga ad altri collegi giudicanti che già esistono — potrebbe essere misto, cioè composto da giudici togati e da giudici laici scelti in un albo che potrebbe comprendere critici d'arte, educatori, madri di famiglia, ecc., ma con la prevalenza dei giudici togati, in modo che l'organo per rispetto della Costituzione che vieta le giurisdizioni speciali — possa aver la natura di una sezione specializzata e non quella di un giudice speciale. Si potrebbe pure prevedere l'assistenza di periti, come in ogni altro procedimento giudiziario. Contro il giudizio di primo grado dovrebbe essere ammesso l'appello».

Con ciò nulla si toglie al potere dei Procuratori della Repubblica, in quanto il loro obiettivo di tutelare il buon costume verrebbe già raggiunto, con procedura giurisdizionale, in sede preventiva anzichè in sede repressiva.

D.: Se si conservano i controlli amministrativi, è possibile ottenere un giudizio preclusivo di ogni ulteriore azione penale?

R.: Si può prospettare un'altra ipotesi la quale però, a mio avviso, dovrebbe sempre fare capo ad una pronuncia del magistrato.

«Potrebbero essere conservate le commissioni amministrative del Ministero del Turismo e dello Spettacolo per dare parere sulla concessione del nulla osta per la proiezione dei films. Ai lavori delle commissioni dovrebbe assistere obbligatoriamente, non come membro ma come rappresentante del Pubblico Ministero, un magistrato della Procura della Repubblica di Roma.

«Il nulla osta concesso dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, in base al parere delle commissioni, non dovrebbe avere effetto senza un decreto di esecutorietà del Procuratore della Repubblica di Roma.

«A questo fine, il predetto Ministero dovrebbe comunicare al Procuratore della Repubblica di Roma il nulla osta concesso per ottenere il decreto di esecutorietà.

«Il Procuratore della Repubblica di Roma, o emette il decreto di esecutorietà del nulla osta ministeriale, oppure se ritiene che la proiezione in pubblico del film costituirebbe un reato contro il buon costume, deve chiedere al Tribunale di Roma che sia vietata la proiezione.

«Al Tribunale di Roma può ricorrere anche il produttore del film al quale sia stato negato il nulla osta da parte del Ministero competente.

«Il Tribunale, con tutte le garanzie del contraddittorio, emette sentenza con la quale accoglie o respinge l'istanza del Pubblico Ministero o del produttore, a seconda che ritenga che la proiezione in pubblico costituirebbe o no un reato contro il buon costume.

«La sentenza dovrebbe essere appellabile sia da parte del Pubblico Ministero sia da parte del produttore. Naturalmente i predetti giudizi dovrebbero effettuarsi con l'osservanza di un rito particolare che preveda termini brevissimi.

«Il produttore, al fine di ottenere il nulla osta alla proiezione in pubblico del film, può, in ogni stadio della procedura, eliminare dal film quelle parti che sono oggetto di contestazione.

«La sentenza, divenuta definitiva, farebbe stato, come ogni altra sentenza passata in cosa giudicata.

«Questo secondo sistema dovrebbe essere completato da una norma che attribuisse la competenza in tale materia esclusivamente al Tribunale di Roma. In questo modo, l'unico dominus dell'esercizio dell'azione sarebbe il Procuratore della Repubblica di Roma.

«Il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, competente in materia, saprà certamente prospettare le soluzioni più idonee a raggiungere il fine stabilito della Costituzione, e il Parlamento sarà giudice di valutarle in sede di discussione del disegno di legge che ad esso è stato sottoposto».

Oggi il Sottosegretario di Stato per il Turismo e lo Spettacolo on. Renzo Helfer parlando a Trento sulla censura cinematografica e teatrale, ha affermato che il problema ha raggiunto ormai il suo limite di tensione. I recenti provvedimenti contro alcune pellicole sono valsi a sensibilizzare l'opinione pubblica e a illuminarla sulle difficoltà obiettive di conciliare il verdetto del potere giudiziario ed esecutivo in ordine alla difesa del buon costume, della decenza, sancita dalla Costituzione e dal Codice penale. Helfer ha definito l'esistenza di un piano aggressivo contro la cinematografia italiana come la fantasia di gente sprovveduta e in mala fede. E' vero che per confessione di tutti, censori e privati e tecnici, l'attuale produzione valica troppo, come contenuto ed espressione, i limiti della decenza. Le commissioni di censura sono quelle che operavano parecchi anni fa e identici gli strumenti legislativi, identici anche per i criteri di valutazione. La censura preventiva è prevista tassativamente dall'art. 21 della Costituzione. Il Ministero non ha impartito nessuna disposizione speciale restrittiva alle commissioni di censura. Esse sono composte da uomini altamente qualificati nel campo del teatro e del cinema, nel diritto, nei problemi dell'ordine pubblico e del buon costume. Non esiste una casistica precisa e non potrà esistere. Le antinomie nella valutazione di una pellicola o di un pezzo teatrale sotto il profilo del suo contenuto artistico e morale esisteranno sempre, come esistono i più disparati pareri della critica circa un'opera d'arte o presunta tale.

I criteri di valutazione indicati dalla legge fondamentale sulla censura del 1923 vengono applicati nei limiti dell'art. 21 della Costituzione. La richiesta di prorogare di altri sei mesi la validità della legislazione vigente in materia di censura non è dettata da nessuna «arrière pensée» di natura politica, ma dalla necessità di trovare le formule adeguate per garantire la produzione dalle incertezze di interventi che si sovrappongono gli uni agli altri nelle fasi di programmazione.

Una scena del film «Amelia, è tempo d'amare», diretto dal giovane regista Michel Drach, girata a Parigi con le attrici M. J. Nat, C. Jeanne e al centro S. Daumier. a destra Jean Sorel

VINTILA HORIA E' STATO UN NAZIFASCISTA?

POLEMICHE SULL'AUTORE DEL LIBRO PREMIATO CON IL «GONCOURT»

Singolari precedenti dello scrittore - Ancora una possibilità rimasta ai «duri» della giuria - Le difficoltà del «Femina»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

«Due popoli sono riusciti infine a sbarazzarsi della tela del ragno del giudaismo e a ricostituire i vecchi valori spirituali. L'Italia e la Germania, che erano governate dai giudeo-massonici, camminano oggi sulla via della felicità ritrovata»: è questa la prosa che usava nel 1935 Vintila Caftangioglu, diventato celebre in tutto il mondo con il nome di Vintila Horia, da quando ha vinto il premio «Goncourt». Il romanziere di «Dio è nato in esilio» è apertamente accusato oggi a Parigi di nazismo, di fascismo e di antisemitismo; imputazioni gravi che Vintila Horia non riesce a smentire in modo convincente.

Nei giorni scorsi, nelle cronache di questo giornale, era stato dato un ritratto di Horia quale egli stesso si dipingeva; poi vennero resi noti i primi dubbi sulla realtà dell'«esilio politico» dello scrittore; si è riferita l'accusa di «fascista» che gli veniva rivolta da certi ambienti parigini bene informati. Oggi è «L'Humanité» che apre il «dossier» di Vintila e fa trasecolare: è stata estratta dal giornale comunista il quale, a sua volta, l'ha trovata in uno dei due giornali romeni «Porunca Vremii» e «Sfarma Piatra» nei quali il «Goncourt» 1960 scriveva al tempo della «guardia di ferro» e del regime fascista del «Conducator» Antonescu (per spiegare al quale egli aveva dichiarato di aver scelto l'esilio).

Oltre agli attacchi continui agli ebrei, il giovane Horia scriveva ancora: «Mussolini è lo astro nuovo che pianta nel cuore dell'Europa, la bandiera liberatrice del fascismo», oppure: «Adolfo Hitler e non Napoleone è il primo uomo politico dei tempi moderni. Hitler merita di essere chiamato il «grande europeo». E peggio ancor per la Francia che gli ha dato il suo maggior premio letterario, Vintila Horia ha scritto: «La decadenza della Francia costituisce una realtà presente. La sua intelligenza è in prigione (Horia si riferiva a Charles Maurras che era incarcerato per antisemitismo). Dobbiamo riconoscere, per quanto dolorosa, una disfatta potrebbe far rinascere Parigi».

L'uomo che scriveva queste parole, conobbe la prigione soltanto quando Bucarest dichiarò guerra alla Germania — nel 1944 — ma fu una tanto atroce deportazione. Nel 1946 un Tribunale romeno giudicò Horia criminale di guerra e lo condannò all'ergastolo. Condanna senza seguito, poichè l'imputato era contumace: già viveva in Argentina, al tempo del Governo Peron, e poi, nella Spagna di Franco.

Come si difende Horia? Ha detto: «Non mi ricordo di questi articoli ma non posso negare di avere scritto alcuni dei brani citati. E' esatto che sono stato condannato alla reclusione a vita nel 1946 ma l'accusa verà è che io avevo scritto articoli anticomunisti. Quello che non capisco, è perchè si fa una questione politica di un caso letterario e, per di più, si va a cercare fatti tanto vecchi. Nessuno è santo su questa terra e anche i santi della chiesa hanno commesso errori nella loro giovinezza». E più tardi, al telefono, Horia ha detto: «Nego di avere appartenuto alla guardia di ferro. Sono uno scrittore di destra è vero, ma ciò non significa che io sia stato nazifascista».

Nella mattinata Horia aveva fatto sapere che lunedì prossimo, giorno della consegna ufficiale del «Goncourt» al ristorante «Drouant», non avrebbe presenziato alla cerimonia e che, per sfuggire alle chiacchiere, lasciava Parigi per passare qualche giorno in campagna. Ma stasera, forse consigliato dai suoi sostenitori nella giuria del premio, lo scrittore romeno ha smentito la sua partenza dalla capitale. «Andrò certamente al «Drouant» lunedì. Non vedo perchè non dovrei recarmici ha detto. Ma la verità sarebbe diversa: Horia è stato pregato a quanto si dice, di non «marinare» la riunione dei giudici del «Goncourt» per evitare che i «duri» della giuria — quelli che hanno votato contro di lui e che hanno protestato per la sua scelta — mettano in causa la assegnazione del premio e cerchino di attribuire il «Goncourt» 1960 a un altro scrittore. Infatti la designazione avvenuta una settimana fa non è «ufficiale»: è considerata come una «indicazione»: su queste basi i tre o quattro dell'«accademia Goncourt» contrari a Horia potrebbero «far scoppiare la bomba»: togliere il premio allo scrittore «indicato». Sarebbe la prima volta nella storia del maggior premio letterario d'Europa, che uno scandalo simile avverrebbe. Tuttavia tale eventualità è difficile. Infatti il segretario generale del premio e il presidente della giuria — rispettivamente Gerard Bauer e Roland Dorgeles — hanno emesso un comunicato nel quale è detto che «il carattere del premio è eminentemente letterario» e che non risente di preoccupazioni politiche. «E' per questa ragione che sono stati premiati, a suo tempo, Roger aVilland e Elsa Triolet»: l'uno e l'altra comunisti.

Il comunicato precisa anche che «l'editore del libro premiato, il Ministero degli Esteri francese, l'addetto culturale della Legazione romena a Parigi, l'Ufficio dell'emigrazione romena, interrogati sull'attività politica e pubblica di Vintila Horia, hanno precisato che niente rendeva indegno questo uomo di ricevere il premio». Così, con un abile colpo, gli «horiani» mettono nel sacco delle responsabilità un buon

accademico di Francia. L'accademico è Daniel Rops che ha fatto conoscere Vintila Horia all'editore Fayard e che ha fatto pubblicare il libro con una sua prefazione in cui Horia appare come una vittima del totalitarismo. Inutilmente si telefona a casa Rops: la moglie del famoso scrittore cattolico risponde che il marito è in viaggio.

Se il premio sarà confermato (ma esiste ancora un leggero suspense) a «Dio è nato in esilio», la mattinata di lunedì non sarà perciò meno drammatica: si dice infatti, che le associazioni dei perseguitati politici delle vittime dell'antisemitismo di Francia abbiano deciso di manifestare nella piazzetta sulal quale dà il ristorante «Drouant» all'ora in cui l'assegno di 5 mila franchi (vecchi) sarà consegnato dai giudici al vincitore del più discusso e certamente più inquietante «Goncourt» del dopoguerra.

Ma non c'è soltanto il «Goncourt» a far parlare di sè: letterariamente e politicamente. Anche il premio dato ieri — il secondo per importanza in Francia — il «Femina» ha le sue conseguenze drammatiche. Beatrice Beck (che vinse il «Goncourt» nel 1952 con il romanzo «Leon Morin, prete») ha dato le dimissioni dalla giuria di dame che attribuisce il premio e ha accusato, anche oggi e con più veemenza, la vincitrice, Louise Bellocq, di antisemitismo, oltre che semianalfabetismo.

Stelio Tomei

VIENNA RICORDA UN GRANDE AUSTRIACO

Due lapidi in Austria per lo scrittore Musil

Otto persone accompagnarono a Ginevra l'autore quando morì - Una personalità simile a Proust

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 29

Cadendo in questo mese l'ottantesimo anniversario della nascita di Robert Musil, il Ministro della Pubblica Istruzione austriaco, dott. Drimmel, dietro intervento dell'Associazione degli scrittori e del Pen-Club, ha deciso di dedicargli due lapidi commemorative, una a Klagenfurt in Carinzia, dove nacque nel novembre del 1880, e una a Vienna, dove visse, nella Rasumofskygasse n. 20, terzo distretto, dal 1921 al 1938.

Nel 1938 Musil venne espulso dall'Austria in seguito all'Anschluss con la Germania di Hitler. Conobbe la miseria dell'esilio in Svizzera e con l'esilio la dimenticanza più completa. Quando morì in 15 aprile 1942 a Ginevra, solo otto persone lo accompagnarono alla tomba. Due o forse tre giornali in tutto il mondo pubblicarono la notizia.

Che cosa rappresenta Robert Edler von Musil nel mondo della nostra epoca letteraria? La più efficace risposta l'ha fornita il critico di un autorevole quotidiano britannico: «E' il più significativo romanziere di lingua tedesca della prima metà del secolo ed è lo scrittore più sconosciuto di quest'epoca».

Alla cerimonia di scoprimento della lapide commemorativa svoltasi nel pomeriggio di oggi erano presenti un Ministro, tre funzionari della sezione culturale, lo scrittore Theodor Czokor presidente del Pen austriaco, alcuni grossi nomi della letteratura di qui e pochi giornalisti. Anche davanti alla sua lapide la folla non si è assiepata. Poche anche le parole scritte: «Qui abitò e scrisse Robert Musil, nato nel 1880 e morto nel 1942».

La cerimonia, nella sua squallida semplicità, potrebbe essere inserita nello stesso mondo del grande scrittore, quasi una continuazione della sua esistenza d'allora. Da vivo non ebbe mai la fama e dovette accontentarsi di raccogliere le briciole di quel grande banchetto cui aveva diritto. Alcune sue opere ebbero una certa risonanza come «Die Verwirrungen des Zöglings Torless» («I turbamenti del giovane Torless», 1906) e «Der mann ohne Eigenschaftan» («L'uomo senza qualità», apparso per la prima volta nel 1931) che fu paragonato allo «Ulysses» di Joyce e che ricordò a molti critici un mondo reso grande da Proust e da Italo Svevo. Ma furono scintille che non accesero alcun fuoco di passioni. Anche ora la sua opera raccolta in cinque volumi e pubblicata dall'editrice tedesca Rowholt, non si può dire un successo di vendite, la via aperta verso la popolarità. Musil è uno scrittore per ristrettissima élite di raffinati, una spirito di intelligenza eccezionale che non ha trovato nè troverà mai consensi di massa. Solo un gruppo di «moralisti» può seguirlo nei suoi viaggi nelle zone dell'intelletto, nel mondo di Pascal, di Proust, Montaigne, Bruyère, nell'esame introspettivo e senza pudore delle cime e delle profondità della psiche umana.

Nacque da una famiglia dell'alta borghesia imperial-regia, in quell'ambiente K.U.K. (che egli definì magistralmente: «La Kakania», l'Austria cioè della corte imperial-regia). Suo padre fu consigliere imperiale ed egli studiò ingegneria a Brno poi psicologia sperimentale alla Università di Berlino. «L'uomo senza qualità», il giovane Ulrich, è certamente una figura autobiografica, è un Musil che si diletta di difficili calcoli algebrici e ha il gusto della precisione nelle espressioni sintattiche, di saggista: «Lo stile è per me l'esatta espressione di un pensiero».

I suoi scritti, nella lingua originale tedesca, sono difficilissimi, la costruzione è di una perfezione mostruosa, il leit-motiv che muove i suoi personaggi è astruso, profondo, pauroso anche se talvolta è gaio e vaga nelle alte sfere dell'intelletto trapanando continuamente, sviscerando un mondo che pochi hanno voluto e saputo conoscere. E anche nel suo paese è pressochè uno sconosciuto. Alla sua maggior opera «Der mann ohne eigenschaften» tradotta in italiano con il titolo «L'uomo senza qualità», egli ha dedicato trent'anni della sua vita, i suoi libri sono però venduti pochissimo in Austria e in tutto il mondo di lingua tedesca. Anche molti cosiddetti uomini di cultura non hanno mai sentito parlare di Musil in questo paese che solo ora, diciannove anni dopo la morte si accorge di aver dato i natali ad un grandissimo genio, a un Proust austriaco che ha avuto il pregio di arricchire l'analisi della psiche mentre il suo emulo francese l'ha soltanto approfondita e resa facile.

Theodor Csokor ha ricordato oggi davanti alla lapide che Robert Musil, che è riuscito a fornire un mirabile romanzo di un uomo senza qualità, ha avuto tuttavia una delle più alte qualità, il carattere.

Musil è stato riconosciuto e sconosciuto continuerà a vivere. E' stato definito da qualcuno il maggior moralista che la letteratura tedesca del secolo conosca. La sua penetrazione psicologica non è scevra di una fine ironia, di gaie trovate, di sconcertante originalità. Per trovare in Musil tutto ciò, per trovare cioè passatempo e piacere nella lettura dei suoi scritti bisogna leggerlo due, tre e anchie dieci volte. Thomas Mann ebbe a dire di lui: «E' uno scrittore di mano sicura, audace, delizioso e meraviglioso architetto».

Se l'Austria si è accorta solo ora di Musil ed ha pensato di dedicargli finalmente due lapidi non ci si deve stupire. Anche Franz Kafka è stato per molti anni uno sconosciuto nel suo paese, e in parte lo è tuttora. Nella clinica Hoffmann, dove egli scrisse per molti anni e morì, non c'è una sola lapide che lo ricordi. A Kierling, dove si spense nel '23, nessuno l'ha mai sentito nominare. Era un ebreo ed il regime lo soffocò subito.

Bruno Tedeschi

TRAGICA CATENA DI INFANTICIDI IN INGHILTERRA

Un'altra madre uccide il suo figliolo a Londra

Nessuna spiegazione plausibile al delittuoso gesto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Una ventata di follia passa sulle madri d'Inghilterra. Non si capisce bene, in un certo senso, che cosa stia accadendo. Ieri, mentre la signora Doreen Jeffs era rinviata a giudizio per avere strozzato la sua bambina di poche settimane, una altra madre gettava il suo figlioletto di due anni nel Tamigi, e oggi è comparsa a sua volta davanti al magistrato del quartiere di Lambeth sotto la accusa di infanticidio. Si chiama Muriel Pillinger, ha 25 anni, è originaria di Stanmore nel Middlesex. Interrogata stanotte dalla polizia, che già nutriva gravi sospetti, aveva tragicamente confessato il suo delitto dicendo fra le lacrime: «Non avrei dovuto uccidere il mio bambino, non avrei proprio dovuto». E oggi, quando il cancelliere le ha domandato se non aveva nulla da obiettare contro la deposizione dell'ispettore George Jennings che l'aveva incriminata, la donna ha semplicemente scosso la testa con un sospiro.

Il bambino, Stephen Edward Pillinger, non era ancora morto quando fu ripescato questa notte da una lancia della polizia fluviale nelle acque del Tamigi. Galleggiava presso alcune chiatte ormeggiate a una decina di metri dalla banchina di Lambeth. Il capobanchina Harold King, un uomo sui sessant'anni, dai capelli grigi, era commosso mentre raccontava ai giornalisti come avesse visto approdare, proprio nel tratto assegnato alla sua giurisdizione, il povero esserino ormai in fin di vita. Il bambino era disteso, dice, sul ponte della lancia. Un poliziotto era inginocchiato presso di lui e cercava di rianimarlo con la respirazione artificiale. Il bambino non dava segni apparenti di vita, era pallido, col visino affilato, i capelli appiccicati sulla fronte bluastra. Le gambette apparivano stecchite, rigide, lievemente rattrappite. Continuarono a fargli la respirazione artificiale mentre si attendeva un'ambulanza che doveva trasportarlo all'ospedale. Anche qui non si è potuto far nulla per lui. Un medico ha detto: «Abbiamo tentato l'impossibile, abbiamo lottato disperatamente per strapparlo alla morte». Tre minuti dopo il ricovero all'ospedale il bambino spirava.

C'è dunque, come nuovo motivo delle cronache inglesi di questi giorni, il mistero di queste madri assassine. Tali episodi, naturalmente, non hanno alcun significato generale. Ma in essi appare capovolto il concetto che abbiamo del mondo degli affetti, di quella ideale roccaforte di amore e di protezione che dovrebbe essere la madre per ogni essere umano, ed è un tragico scandalo, che va ben oltre i confini d'Inghilterra, e ben oltre il significato di quell'altro caso assurdo, che le cronache registrarono tempo fa, di un cane alsaziano che aveva sbranato un bambino col quale era cresciuto amichevolmente insieme.

Ora si tratterà di vedere quali motivi hanno spinto le due madri a un gesto che la mente può apprendere, ma che il cuore non può concepire. Si dice che la madre che strozzò la bambina possa essere stata sconvolta da un disordine mentale e sentimentale non infrequente fra le puerpere. La piccola Linda aveva poche settimane: può darsi che la madre non fosse ancora uscita dal marasma psichico della procreazione. Potrebbero anche esistere più precise motivazioni umane, se non giustificazioni che nessuna legge può ammettere in materia così sacra.

Eugenio Galvano

UNA SINGOLARE SANZIONE CONTRO GLI UTENTI

Costerà caro in Francia non usare il telefono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Molto probabilmente, se la proposta dei tecnici dei telefoni sarà accettata, in futuro gli abbonati che si dimostreranno «troppo poco loquaci» e non utilizzeranno sufficientemente il loro apparecchio telefonico verranno «penalizzati» e costretti a pagare una tassa speciale. Secondo le statistiche infatti il 12 per cento degli abbonati al telefono francese utilizzano il loro apparecchio meno di 15 volte al mese e il 15 per cento fra le 15 e le 30 volte: un tale esiguo numero di comunicazioni sono ritenute insufficienti dalle centrali che affermano dover spendere per la manutenzione di una linea telefonica cifre ben più forti.

Per questo la proposta avanzata dai tecnici è quella di creare una tassa «fissa» che assicuri un introito sufficiente per le spese di manutenzione. Tale proposta troverà naturalmente l'ostilità generale in quanto già diversi sono quelli che si lamentano del costo eccessivo che implica un apparecchio telefonico.

L'abbonato francese infatti, oltre a dover versare una somma pari a circa 40 mila lire all'atto dell'installazione della linea, somma che naturalmente non gli verrà più rimborsata, deve pagare una tassa di abbonamento pari a 2500 lire mensili più 30 lire ogni comunicazione che egli effettua. In tal modo l'utilizzazione del telefono apporta allo Stato una media di 125 mila lire annue per abbonato, cioè un totale, per il 1959 ad esempio, di oltre 200 miliardi di lire. Attualmente gli abbonati al telefono in Francia sono due milioni e 100 mila, una percentuale cioè di 9 abbonati su 100 abitanti, percentuale fra le più basse del mondo rispetto al 38 per cento della America, al 34 per cento della Svezia o al 28 per cento della Svizzera, e certamente sarebbero molti di più se le linee attualmente in funzione non fossero ultra cariche.

Un certo incremento è apportato intanto all'installazione di cabine telefoniche pubbliche da cui è possibile ottenere comunicazioni interurbane.

S. T.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - 9: Dixieland e New Orleans - 9.30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale radio - Lanterne e lucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale radio - 15.30: Corso di lingua tedesca - 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli», a cura di G. Engely - 16.30: Corriere dall'America - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale radio - 17.20: Belle pagine di opere comiche - 18.15: Lo avvocato di tutti - 18.30: Classe Unica - 19: Cifre alla mano - 19.15: Tutti i paesi alle Nazioni Unite - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto del pianista R. Firkusny - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.25: Caffè Ottocento, a cura di R. Oletta - 23: Canta D. Martin - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - 10: Anelli di fumo. Viaggio nel mondo della canzone - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: C. Loffredo e la seconda Roman New Orleans Jazz Band; Noi le suoniamo così - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: Canzonissima cercasi... - 14.05: Motivi in copertina - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Da Bergamo la radiosquadra trasmette: «Il vostro juke box» - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Breve concerto. Fantasia di operette - 16.15: I successi di Paul Anka - 16.30: Auditorium - 17: Promemoria per il premio dell'ascoltatore: «La volpe sfortunata», radiodramma di Sancia Basco - 18.35: Giornale del pomeriggio - Parata d'orchestre - 19.20: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: La bellissima epoque, di D. Verde - 21.30: Radionotte - 21.45: I concerti del Secondo Programma - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Antologia musicale - 12.30: Musiche di B. Bartok - 12.45: Balletti da opere - 13: Pagine scelte - 13.25: Aria di casa nostra - 13.30: Musiche di Corelli, Weber e Milhaud - 14.30: Sonate brevi - 14.45: L'impressionismo musicale - 15: Concerto d'organo - 15.30: Musica d'oggi in Italia.

III PROGRAMMA

17: Dalla sala del Conservatorio di S. Pietro a Majella: Concerto diretto da M. Rossi - 18.30: Panorama delle idee - 19: Nel 150° anniversario della nascita: Attualità di Chopin - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: Sansone agonista. Poema drammatico di J. Milton - 22.45: Musiche di L. Boccherini e L. Beethoven - 23.45: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «L'amico dei fiori» - Una canzone, un consiglio, una risposta - 14.25: «Concertino» - 14.50: «Ritratto di autore: Luigi Candoni» - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro». — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e Notizie finanziarie. — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole - a) «Il merletto meraviglioso», leggenda sceneggiata di P. Lancione - b) «I bimbi conversano», a cura di Stefania Plona (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: guardiamo insieme - Le storie di Topo Gigio: «Topo Gigio nel Far West» - Avventure in Africa: «Terra Rossa» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Fame di gloria. Racconto sceneggiato - 20: «Miserere», di G. Rouault - 20.15: Telegiornale sport - 20.30: Telegiornale - 21.05: X. Cugat e A. Lane in: «Controcanale» - 22.20: Arti e scienze - 22.40: Cronache italiane: Oggi al Parlamento - 23: Telegiornale.

Ritorna stasera, alle 21.05 sul video, «Controcanale», la rubrica di varietà che appare oggi la migliore trasmissione della TV. Come noto alle trasmissioni collaborano il presentatore Corrado e la consorziata moglie di Xavier Cugat, Abbe Lane (nella foto).

CRONACHE SPORTIVE

AI CAMPIONATI DI TENNIS DELLO STATO DI VITTORIA

DUE INCIDENTI HANNO TURBATO I GIUOCATORI DELLA SQUADRA ITALIANA

Pietrangeli abbandona in segno di protesta contro l'arbitro - Niente caffelatte a chi non porta la cravatta

Melbourne, 29

I tennisti italiani di Coppa Davis Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola hanno ricevuto un secco rifiuto dalla cameriera alla quale avevano chiesto di servire la colazione in un albergo della periferia di Melbourne, perchè non indossavano la giacca e non avevano la cravatta.

Ai due tennisti, che si trovano all'albergo Chevron, a St. Kilda Road, la cameriera ha risposto: «Non possiamo servire se non vi mettete la giacca e la cravatta».

Pietrangeli e Sirola, in calzoni e con una camicia sportiva abbottonata, dopo un attimo di sorpresa sono scoppiati in una sonora risata. Sirola ha poi preso un fazzoletto, lo ha arrotolato e se lo è messo al posto della cravatta: «Io ora ho la cravatta — ha aggiunto rivolgendosi alla cameriera. — Non posso avere da bere?».

E la cameriera: «Ma questa non è una cravatta».

Sirola: «Voi australiani siete i peggiori snob del mondo».

Pietrangeli: «Senza avere nulla per esserlo».

Sirola: «Quando vengono in Europa si lamentano di noi. E' proprio divertente».

La cameriera non ha disarmato e poco dopo ha rifiutato di servire anche il terzo componente della squadra di Coppa Davis, Sergio Tacchini, presentatosi in calzoni scuri e in camicia sportiva.

A questo punto un giornalista americano che aveva assistito alla scena ha chiesto di parlare con il direttore dell'albergo, per spiegargli la situazione. Intanto gli azzurri erano raggiunti da Jaroslav Drobny, «manager» della squadra, il quale era messo al corrente dello accaduto. Stavano ancora tutti ridendo, quando si è presentato il direttore dell'albergo per dare istruzioni alla cameriera di servire i tennisti italiani. Poco dopo un dirigente dello albergo ha dichiarato: «Dobbiamo mantenere la dignità dell'albergo. La cravatta e la giacca sono necessarie».

Un incidente ben più serio ha avuto per protagonista Pietrangeli nel corso della partita da lui disputata. L'ultimo quarto di finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis dello Stato di Victoria, che vedeva di fronte l'italiano e l'americano Chuck Mckinley, è stato turbato da un malinteso in seguito al quale Pietrangeli che conduceva per due set a uno, si è ritirato.

Pietrangeli aveva vinto i primi due set per 11-9, 6-3, aveva ceduto nel terzo per 0-6 e conduceva per 1-0 nel quarto quando si è verificato l'incidente. Mckinley, che aveva chiesto precedentemente ma senza successo all'arbitro di poter cambiare scarpe, giacchè con quelle che aveva scivolava, rinnovava a questo punto la richiesta e l'arbitro gli consentiva di calzare scarpe chiodate. Pietrangeli protestava, sostenendo che a lui non era stata concessa questa possibilità, quando aveva chiesto di prendere le scarpe con i chiodi. Perchè una tale differenza di trattamento?

Prendevano le difese di Pietrangeli l'allenatore della squadra italiana di Coppa Davis, Drobny, e i compagni di squadra Orlando Sirola e Sergio Tacchini. Rifiutatosi ancora l'arbitro di accogliere la protesta, Pietrangeli gli faceva un bel saluto dal centro del campo dicendo: «Thank you very much». Poi raccoglieva la sua roba e lasciava il campo coi suoi compagni, diretto agli spogliatoi.

Pietrangeli ha spiegato di aver interpellato l'arbitro, per la faccenda dei chiodi, prima di ritornare in campo per il quarto set, e fu allora che si era sentito dire: «Bisogna fare due giochi prima di vedere quale aderenza offre il campo».

«E io lo presi sulla parola», ha soggiunto l'italiano.

L'arbitro ha sostenuto di aver detto all'italiano e al suo avversario che prima di decidere sulla opportunità dei chiodi, bisognava attendere al massimo due giochi e non oltre. Non ho voluto dire — ha spiegato Cornish — che bisognava aspettare almeno per due giochi. Insomma intendevo che se nel periodo di due giochi si fosse visto che i chiodi erano necessari si sarebbe potuto decidere di permetterli. Mckinley aveva avuto una brutta caduta e quando mi ha chiesto di mettere i chiodi ho deciso di sì, per ragioni di sicurezza.

Ma Pietrangeli (che già si era ritirato dal torneo del Nuovo Galles del Sud a Sydney, qualche settimana fa) ha detto che l'arbitro avrebbe potuto essere più indulgente.

«Sono italiano e non conosco bene l'inglese — si è giustificato —. Quando ha detto «due giochi» ho capito «due giochi» proprio. Perchè lui non si è soffermato a discutere la cosa con me? «Mi ha trattato invece in maniera sgarbata: mi ha detto di continuare a giuocare. Io ho la mia età e giuoco da tanto tempo e quindi non era il caso di fare proprio a me un trattamento del genere».

Pietrangeli ha aggiunto che era sua intenzione di ritirarsi pure dagli incontri di doppio, ma quando Sirola lo ha pregato di riflettere ha dichiarato: «Deciderò dopo averci mangiato sopra un piatto di spaghetti».

Interrogato sull'incidente che ha causato il ritiro di Pietrangeli il «manager» degli italiani, Jaroslav Drobny, ha dichiarato: «Se le cose qui procedono così, noi ce ne andiamo».

Gli americani Eearl Buchholz e Mackay componenti della squadra di Coppa Davis degli Stati Uniti, hanno superato i quarti di finale dei campionati internazionali di tennis dello Stato di Victoria. Ecco i risultati: Buchholz (S.U.) b. Rod Laver (Australia) per 6-4, 1-6, 7-9, 7-5, 6-2; Mackay (S.U.) b. Kuhnke (Germ.) per 8-6, 6-3, 0-6, 6-3; Mike Sangster (G. B.) b. Bob Howe (Australia) per 7-5, 6-1, 4-6, 11-13, 6-3.

Due cavalli regalati ai fratelli D'Inzeo

Roma, 29

Nel corso di una riunione conviviale svoltasi questa sera in un albergo del centro, il consiglio direttivo della Federazione italiana degli sport equestri ha premiato i vincitori di medaglie per la squadra equestre italiana per i Giochi Olimpici di Roma (capitani Raimondo e Piero D'Inzeo, Oppes, Capuzzo, capitani Nava e Grignolo, signori Lucio Tasca e Argenton) e i vincitori del campionato del mondo (R. D'Inzeo) e del campionato europeo juniores (il 17enne Ravano).

In particolare ai fratelli D'Inzeo sono stati donati due cavalli, rispettivamente il glorioso «Merano» e «Pioneer», a Oppes una motocicletta, mentre ai componenti la squadra del concorso completo di equitazione sono stati consegnati cronometri. Un ricordo è stato dato anche agli altri componenti la squadra equestre italiana dei Giochi di Roma.

Quello di stasera è stato l'ultimo atto del gen. Formigli quale presidente della FISE: domani infatti l'assemblea di questa Federazione rinnoverà le cariche e il gen. Formigli ha già esplicitamente dichiarato che non si ripresenterà come presidente.

Magnini al Prato

Prato, 29

Il Prato ha definito l'acquisto dell'ex giuocatore del Genoa e della Fiorentina, Ardico Magnini, che giuoca solitamente nel ruolo di terzino e che la squadra pratese — che milita in serie B — utilizzerà molto probabilmente fin dal prossimo incontro di campionato, a Trieste.

Il sorprendente epilogo del Gran Premio delle Nazioni, svoltosi domenica scorsa all'ippodromo di San Siro. Nievo, guidato da Ugo Bottoni, al centro della pista, prevale su Erro e Tornese (alla corda), mentre più discosti s'intravedono Double Scotch e Adriana

DOPO LO STREPITOSO SVOLGIMENTO DEL PREMIO NAZIONI DI TROTTO

Il successo di Nievo spuntato dalla inconsulta rivalità di due litiganti

Brighenti e Baldi hanno bruciato l'uno Crevalcore e l'altro Tornese - Ma il cronometro ha suffragato la legittimità del vincitore

Povero Tornese e povero Crevalcore. La rivalità accesa tra due guidatori che vanno per la maggiore li ha «bruciati» nell'edizione più incandescente del Gran Premio delle Nazioni. Non è vero che questa corsa, alla quale non ha partecipato nemmeno un cavallo straniero, ha ricalcato le orme di tante corse di campionato animate soltanto dalla presenza di Tornese e Crevalcore. Questi erano i timori della vigilia, giustificatissimi, visto che neanche un rappresentante transalpino, nè l'americana Charming Barbara, avevano sfidato le nebbie di San Siro per la pur allettante moneta di dieci milioni.

Mai forse, nella sua storia, il Gran Premio delle Nazioni, ha avuto svolgimento altrettanto spettacolare. Oltre alla gara di due fortissimi cavalli, si è assistito al duello di due guidatori ai quali la rivalità professionale e le malignità dette e scritte nei rispettivi «clan» hanno fatto saltare i nervi. Tanto Sergio Brighenti quanto Vivaldo Baldi si sono preoccupati soltanto di polverizzare la fama dell'avversario. La spietata concorrenza si è scatenata fin dal momento in cui le ali dell'autostart si sono rinchiuse. L'avvio di Crevalcore è stato più pronto ma immediatamente Brighenti ha rilanciato Tornese e a lungo i due cavalli, il moro alla corda, il sauro all'esterno, hanno lottato muso a muso. Stendardi della Toscano (per Vivaldo) e gonfaloni emiliani (per il «Sergio nazionale») venivano agitati in tribuna, dove il tifo, saliva a mille. Nessuno si curava di Erro, di Nievo oppure di Double Scotch o di Adriana, staccati di una sessantina di metri dai due fuggitivi; ormai non si aveva occhi che per Crevalcore e Tornese. E intanto Brighenti premeva l'acceleratore al massimo con una sconsideratezza che rasentava la follia; si difendeva Baldi allo steccato ben sapendo che lasciando passare il rivale, per Crevalcore sarebbe stata la fine. Moriremo entrambi, ma non passerai — si sarà detto Vivaldo — richiedendo al moro l'estremo sforzo.

Ai 1600 metri la disperata difesa di Crevalcore aveva termine, e Tornese passava in testa. Il moro addirittura si fermava e ritornava nelle scuderie. In tribuna il finimondo: mesti i sostenitori di Crevalcore ammainavano le insegne, mentre gli osanna dei tifosi di Tornese salivano al cielo. Ma ecco che Tornese, appena passato al comando, perde il suo brio. Prenderà fiato, si dicono i suoi sostenitori che vedono intanto scemare a vista d'occhio lo svantaggio degli inseguitori capeggiati da Erro. Ma Tornese è in crisi, lo sforzo inaudito lo sta lentamente ma inesorabilmente condannando. Erro lo ha quasi agguantato sull'ultima curva. Ed ora è il figlio di Grand Parade a menare la danza. Tornese viene aggredito ora dal fresco allievo di Baroncini che lo raggiunge in retta d'arrivo. Tornese è commovente. Si difende con accanimento ma le forze lo stanno abbandonando. Un fatto nuovo avviene però quando mancano cento metri all'arrivo. Nievo, lo scattante Nievo, si produce in uno dei suoi irresistibili allunghi. Ugo Bottoni lo ha risparmiato fino a quel momento. In terza ruota, al centro della pista, Nievo folgora sia Erro che Tornese che sono ancora in lotta fra di loro e vince inaspettatamente il Gran Premio delle Nazioni.

E' questa per Nievo, dopo il successo ottenuto nel Gran Premio della Lotteria d'Agnano, il secondo trionfo dell'annata. Una vittoria regalata quanto si vuole, ma pur sempre meritata se si pensa che Nievo con il suo 1.18.6 ha stabilito il nuovo limite della grande corsa milanese. Della focosa rivalità di Brighenti e Baldi, è stato un terzo «B», Bottoni ad approfittare. Il vecchio ammiraglio non aveva bisogno di questo successo per accrescere la sua già ben assodata fama. Ma la vittoria in questo Gran Premio delle Nazioni, premia la sua serietà e le sue capacità non comuni; imbattibile nelle corse di testa, Ugo Bottoni ha dimostrato di saper vincere anche all'attesa.

Il duello all'ultimo sangue fra Baldi e Brighenti non aveva fine neanche a corsa terminata; infatti i due, scortati dai rispettivi «supporters», davano vita nel recinto delle scuderie a un serrato scontro, fortunatamente soltanto verbale. Alle loro spalle il «mago russo» Alessandro Finn scuotendo il capo affermava: «Non sono guidatori quelli ma soltanto piccoli fantini». E davvero Sergio Brighenti e Vivaldo Baldi non hanno fatto onore al loro nome domenica, anche se con i loro mezzi hanno dato un insperato brivido al Gran Premio delle Nazioni.

Hanno fatto il giuoco di Nievo, ma anche dei... giornalisti, i quali da una corsa che in sede di previsione, sembrava dovesse ripetere la solita esibizione dei nostri due più forti cavalli, hanno potuto trarre spunti a non finire. Però, e ciò è rimarchevole, i nostri audaci protagonisti della domenica, una cosa non hanno certamente fatto, l'interesse dei loro proprietari. E questi sono secondo noi i grandi sconfitti della più drammatica edizione del Gran Premio delle Nazioni.

Mario Germani

Feriti due fantini caduti dal cavallo

Roma, 29

Con la disputa del discendente Premio dell'Urbe è terminata la stagione autunnale di corse in piano alle Capannelle.

Premio dell'Urbe (l. 2 milioni, m. 2400): 1) Pua (S. Parravani) scud. Mantova; 2) Bricchetto, 3) Desdemona, 4) Hammal. N.P.: Miguel, Allen, Top Galant, Termini, Fruscolo, Domino. Lunghezze: 1½, 1½, 2½. Tot.: 57, 19, 36, 26 (504). Le altre corse sono state vinte da Martinazzo, Moloch, Tip Tap, Scrap, Molino, Hesdin, Bellori.

Nel corso della riunione due fantini sono caduti di cavallo riportando fratture. Uno è il 27enne Mario Colella da Campobasso, il quale ha riportato una frattura al polso destro e al naso, per cui è stato giudicato guaribile in 35 giorni all'ospedale di San Giovanni. Nello stesso ospedale è stato ricoverato l'altro fantino, Franco Agriforni, di 20 anni, il quale per una frattura alla clavicola sinistra è stato giudicato guaribile anch'egli in 35 giorni.

LE SQUADRE GIULIANE E LA SERIE D

Stugge il Vittorio Veneto alla presa degli inseguitori

Un'altra favorevole occasione perduta dai monfalconesi - Incongruenze della sconfitta interna del Pro Gorizia

I fatti nuovi della Serie D sono: 1) il Vittorio Veneto ha rosicchiato un altro punto al suo più vicino inseguitore, il CRDA; 2) il Cervia ed il San Donà hanno perso altro terreno nei confronti dei «leaders», subendo due sconfitte clamorose; 3) soltanto il Trento ed il Rovereto hanno mantenuto fede alle... promesse di squadre capaci di insidiare il capofila; 4) la Pro Gorizia ha conosciuto l'onta della prima sconfitta interna ed ha raggiunto un pericoloso posto in classifica, toccando quasi il fondo. Questo il bilancio sulla base dei risultati scaturiti domenica scorsa, che esaminiamo sinteticamente.

Il Vittorio Veneto sul campo neutro di Mestre ha colto la sesta vittoria utile, conservando così la propria imbattibilità. E' bastata una rete agli uomini di Salar per far proprio il bottino, e l'unica marcatura della giornata è avvenuta dopo cinquanta minuti di giuoco per merito dell'ala destra Colazzuol servito alla perfezione dall'estrema opposta, Manzardo. La squadra veneta sta raccogliendo unanimi consensi su tutti i campi: domenica è stata la volta del pubblico... imparziale di Mestre, che non ha lesinato applausi a questa stupenda squadra, che otto giorni prima aveva fatto temere per l'improvvisa battuta a vuoto (risultato di parità) sul proprio campo. Il Vittorio Veneto è una squadra che ha del carattere, oltre ad altre indubbie capacità sul piano tecnico. Salar ha svolto un buon lavoro nel coordinare le diverse tendenze dei giuocatori disponibili.

Gli avversari diretti dei capofila sono stati bloccati dalla tenace difesa mirandolese: il CRDA non ha saputo (o potuto) superare l'accorgimento tattico che ormai tutte le squadre impegnate in trasferta adottano. Per i monfalconesi l'ammassamento in area di numerosi difensori è stato l'«handicap» principale e la partita si è chiusa senza reti. Sul banco degli accusati si potrebbero invitare gli attaccanti cantierini, ma preferiamo congratularci coi difensori emiliani che hanno praticato un giuoco di tamponamento e d'interdizione secondo un prestabilito programma. I monfalconesi dovrebbero oramai saperle queste storielle, non è la prima volta che cadono quest'anno nel tranello. D'altronde contro una squadra che occupa il secondo posto in classifica tutti gli avversari temono il peggio e quindi cercano di cautelarsi.

Si deve così giungere alla conclusione che il Crda rende di più fuori casa, quando in contrattacco può sviluppare azioni più pericolose e congeniali. Il Crda rimane comunque il più serio avversario dei protagonisti del campionato.

I MARCATORI

7 reti: Pasquina (Trento) e Padovani (Vittorio Veneto);
6 reti: Manzardo e Collazzuol (V. Veneto);
5 reti: Casagrande (Belluno);
4 reti: Zessar (CRDA), Padoan (Portogruaro), Remonti (Schio), Fattorini (Rovereto), Bevilacqua (Merano), Cozzoli (Belluno);
3 reti: Pontello (Portogr.), Chiecchi e Manica (Merano), Brollo (San Donà), Orazi Cervia), Gazzini e Steganо (Rovereto), Marchetti e Tosi (Mirandolese), Mari (Trento), Peli (Imolese), Verderi (Correggio Libertas);
2 reti: Dalla Rocca e Masat (C.R.D.A.), Gurian e Ballacci (Portogruaro), De Rossi (Pro Gorizia), Beffania San Donà), ecc.

Speriamo che i movimenti di giuocatori verificatisi in questi giorni a Monfalcone non intacchino il valore complessivo della società. Il campionato sarà lungo e di rincalzi il Crda ne avrà bisogno, forse più delle altre squadre. Lo scorso anno i quadri del Crda erano superaffollati di giuocatori (una... trentina figuravano nella rosa), quest'anno si fa esattamente l'inverso del passato. Sguarnendo le file con le varie cessioni di Tonca al Turriaco, Tolazzi al Tisana e Soban alla Triestina si creano dei vuoti nelle riserve, ma in compenso è arrivato al Crda il portiere rossoalabardato Rumich, che rappresenterà una sicurezza per la compagine di Zelesnich.

Cervia e San Donà sono andate a rotta di collo subendo due passivi davvero preoccupanti, considerato che a far la... festa alle due squadre viaggianti sono state due formazioni dal rendimento incostante, come possono venir valutati il Trento ed il Merano. Quest'ultimo ha piegato per 5 a 2 il Cervia; il Trento a sua volta ha liquidato il San Donà col classico punteggio del 3 a 1. Che dire di più?

Trento e Rovereto sono invece rimaste bene attaccate al filo di speranza che le divide dal Vittorio Veneto. I trentini, come già detto, hanno «bruciato» il San Donà, il Rovereto l'ha spuntata con fatica sul Portogruaro. Per oltre una ora di giuoco il Portogruaro ha tenuto testa al Rovereto, poi un guizzo dell'ala mancina Fatturini ha fatto giustizia sommaria, ed i granata di Ballacci si sono visti spacciati, essendo impossibile rimediare il pareggio, viste le preoccupanti condizioni di forma degli attaccanti portogruaresi. Un pareggio sarebbe stato il risultato più logico, perchè nessun dei due contendenti aveva le qualità per emergere. E' venuto il momento fatale col gol di Fatturini e il Portogruaro è stato incapace di reagire con decisione.

Siamo arrivati così alla Pro Gorizia, che si è vista espugnare il proprio campo da quel Moglia, che otto giorni prima era stato beffato dal CRDA con due reti al passivo. Quello che il Moglia aveva perso contro i monfalconesi, è stato recuperato a spese di un'altra squadra giuliana e così i conti con la... Venezia Giulia sono stati regolati, portandoli in parità. Con una rete per tempo il Moglia ha levato qualsiasi velleità di riscossa ai goriziani, che sullo zero a zero fallivano con Corolli una rete già fatta essendo l'attaccante appostato a soli cinque metri dal portiere avversario. Questo insuccesso, il quarto della stagione, relega la squadra di Tacchini in una posizione critica di classifica: ancora una battuta a vuoto e la squadra sarà all'ultimo posto. Davvero un Pro Gorizia così «lunatico» nessuno se l'aspettava (e dire che la squadra era reduce del bel risultato conseguito a Schio otto giorni prima!).

Sta di fatto però che, mentre la Pro Gorizia esercitava maggior pressione, il Moglia metteva a segno due belle marcature. I fatti nudi e crudi sono questi: non abbiamo forse detto più volte che nel calcio la logica non esiste? L'ultimo esempio è venuto da Gorizia.

B. I.

ANCORA UN MUTAMENTO NEI QUADRI DELLA TRIESTINA

Rumich ceduto al Monfalcone in cambio dell'attaccante Soban

Gli alabardati si sono ritrovati ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura per riprendere gli allenamenti in vista della gara interna col Prato, in programma domenica prossima. L'allenatore Trevisan aveva a sua disposizione tutti i titolari compreso il portiere Luison, la cui guarigione completa è prossima. Il suo rientro nelle file, non è ancora sicuro, ma sussistono notevoli probabilità che Luison riprenda il suo posto.

I giuocatori, affidati alle cure di Trevisan, hanno svolto una buona preparazione ginnico-atletica. La parte più impegnativa dell'allenamento è consistita in una partita di pallavolo, prolungatasi per una cinquantina di minuti. Per oggi sono in programma due sedute: in mattinata ci sarà una breve passeggiata, nel pomeriggio lo allenamento verrà ripreso allo stadio. Giovedì i giuocatori della prima squadra verranno affidati al capitano Brach causa la assenza da Trieste di Trevisan, che seguirà la squadra dei «cadetti» impegnata nella trasferta di Padova. Memo intende osservare attentamente alcuni elementi che potrebbero essere prossimi ad una loro inclusione nei ranghi della formazione titolare.

La Triestina ha ceduto il portiere Rumich, che era in lista condizionata, al Crda di Monfalcone; il giuocatore è così tornato alla Società di origine. A sua volta il Crda ha dato in prestito alla Triestina, con diritto d'opzione l'attaccante Soban, il quale farà l'esordio in maglia rosso-alabardata nella partita delle riserve di Padova.

Per questo incontro l'allenatore Bergamasco porterà con sè tredici giuocatori e precisamente De Min, Bartoli, Simoni, Cossar, Marangon, Modolo, Soban, Gregori, Demenia, Trevisan, Sauer, Cordioli e Fornasari. I due ultimi verranno impiegati nel secondo tempo. Non sarà disponibile Cazzaniga, che sta effettuando tuttora delle cure alla caviglia destra, dopo il colpo ricevuto nel corso della partita infrasettimanale con il Lanerossi Vicenza. La comitiva alabardata partirà giovedì mattina alla volta di Padova col direttissimo delle ore 6.40.

MENTRE LA GINNASTICA CONTINUA A PERDERE

Nuove forme di decadenza della pallacanestro giuliana

La Scuola ha chiuso la porta a questo sano esercizio educativo - Un florido vivaio s'è inaridito - Le Società sfrattate

Una sola partita su sei vinta dalle squadre ospitanti: è questa la caratteristica della sesta giornata del campionato di Prima Serie. Soltanto la Stella Azzurra ha dovuto cedere le armi di fronte alla Libertas di Biella che, davanti al proprio pubblico, ha dato dimostrazione di forza e di destrezza. Nella squadra faceva ritorno Macoratti, per cui veniva a ricostituirsi il blocco isontino forte dei vari Briga, Flaborea, Gava, Tomba e Tarantino. Contro questo blocco si sono spuntate tutte le frecce dei romani. La squadra neopromossa si è portata pertanto in una posizione di sicurezza, approfittando anche delle contemporanee sconfitte interne della Lazio, del Gira, del Livorno e della Ginnastica Triestina.

I biancocelesti, come abbiamo scritto in sede di cronaca, hanno avuto un inizio molto promettente, tanto da mettere in serio imbarazzo la formidabile formazione patavina. Con il passare dei minuti però la squadra ha perduto in lucidità ed in precisione, tanto da sprecare un numero incredibile di palloni per intempestivi tentativi di tiro o addirittura per sbagli grossolani nei passaggi. Seguendo gli avversari sul campo della velocità, Damiani e compagni hanno dovuto cedere nettamente, superati come erano nello scatto e sui rimbalzi. Soltanto i «piazzati» di Natali e Cavazzon hanno tenuto il primo tempo. Poi anche la mira dei due è risultata insufficiente a bilanciare la gran mole degli attacchi portata al canestro biancoceleste da giuocatori che hanno ormai raggiunto una maturità veramente notevole. Bonetto ha ancora acquistato in autorità e precisione ed ormai è molto difficile, anche per difese più ferrate di quella biancoceleste, fermarlo quando punta a canestro. Bidoli, Stefanelli e Peraro sono degli elementi preziosissimi per il giuoco corale, ma chi più di ogni altro si rende prezioso è senza dubbio il piccolo Tonzig. Raramente abbiamo visto uno scatto tanto bruciante ed una visione del giuoco tanto rapida e felice. Innumerevoli sono stati i palloni strappati agli avversari con zampate precise per scelta di tempo e moltissimi i suoi precisi servizi nell'area del canestro biancoceleste. Non esitiamo a dire che Tonzig è lo elemento più redditizio della formazione patavina, un Tracuzzi dei tempi d'oro e forse ancora migliore, il che è tutto dire.

Contro una simile formazione, la Ginnastica si è battuta benissimo nella prima parte dell'incontro, cedendo poi nettamente nella ripresa. Evidentemente gli anni di lunga attività si fanno sentire sulle spalle dei giuocatori più anziani, mentre ancora saltuario è il rendimento dei giovani. Zudetich, l'ultimo arrivato della compagnia, deve ancora farsi le ossa, essendo troppo timido per poter far valere la sua buona statura e le doti tecniche che probabilmente possiede ma che per la verità non ha potuto mettere in mostra nel corso dell'ultima partita. Per quanto riguarda la posizione della squadra nei confronti delle avversarie dirette, nulla è cambiato: alla sconfitta della Ginnastica hanno fatto riscontro quella della Lazio e del Gira, per cui in definitiva la lotta deve ancora incominciare.

Più che del campionato femminile, scorrente sempre sulla monotona superiorità delle squadre della Serie A vale la pena di dire ancora due parole sull'assemblea delle Società giuliane. In una precedente edizione abbiamo fatto la relazione dei lavori ed abbiamo detto come ci sia dispiaciuto che nessun altro argomento abbia interessato i convenuti al di fuori di quello inerente alle elezioni. Il presidente uscente e poi rieletto, Avon, ha pur messo in evidenza il regresso del basket giuliano, specie per quanto riguarda la cifra delle società affiliate e delle squadre efficienti. Egli ha detto che a Trieste la situazione risultava particolarmente grave per la scarsa o anzi per la mancata collaborazione del Provveditorato agli Studi, che non intende assolutamente mettere a disposizione delle Società le poche palestre esistenti nelle varie scuole. Tale fatto limita la attività delle varie squadre, che sono costrette a ricorrere ai costosi campi della Fiera e di via della Valle. Ci auguriamo che le recentissime disposizioni del Ministero della P. I. vengano a modificare almeno in parte tale situazione, riportando nelle scuole la pratica della pallacanestro, che un tempo non molto lontano ha dato alla nostra città frutti sceltissimi. Se poi il Ministero dimostrasse anche maggiore comprensione mettendo a disposizione delle Società gli impianti scolastici esistenti, certo l'avvenimento sarebbe salutato con gioia.

M. V.

L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLA LAZIO

Per acclamazione Tessarolo eletto commissario straordinario

Una promessa di acquistare qualche calciatore

Roma, 29

Si è svolta questa sera l'assemblea straordinaria della sezione calcio della S. S. Lazio, convocata per risolvere la crisi dirigenziale sfociata, come noto, con la nomina alcuni giorni fa di tre reggenti.

Ha preso per primo la parola il reggente ing. Ercoli, il quale ha svolto la relazione ufficiale, confermando le dimissioni del consiglio direttivo e dello stesso presidente, prof. Siliato, dimissioni che sono state accettate dall'assemblea. E' stata quindi proposta e approvata per acclamazione la nomina, presentata dall'altro reggente, Bevilacqua, del dott. Tessarolo a commissario straordinario della sezione. Ha parlato infine lo stesso dott. Tessarolo, il quale, nel definire poco rosea la situazione finanziaria e tecnica della società, ha promesso che ogni tentativo sarà fatto nel limite delle attuali possibilità economiche alfine di risolvere la grave crisi della sezione calcio. Dopo aver anticipato di aver ricevuto assicurazione della collaborazione finanziaria da un gruppo di persone e soci, ha concluso dicendo che non sarà trascurato quel poco che riserba questo ultimo scorcio della campagna acquisti di giuocatori.

Esibizionista e bugiardo

Hary non gode di buona stampa

Berlino, 29

Secondo quanto afferma oggi la stampa di Berlino, Armin Hary, campione olimpionico dei 100 metri, ha esagerato in merito all'incidente d'auto occorsogli nella notte tra sabato e domenica.

Contrariamente a quello che aveva comunicato personalmente ai giornali, Hary è rimasto ferito in maniera leggerissima e avrebbe inventato di sana pianta la versione secondo cui egli sarebbe rimasto gravemente contuso al ginocchio, sarebbe stato trasportato all'ospedale in ambulanza e immediatamente sottoposto a esame radiografico.

In realtà — aggiunge la stampa berlinese — Armin Hary stava in macchina con una signorina al momento dell'incidente. Poichè il padre della ragazza è un medico, Hary si è fatto subito esaminare, quando ha accompagnato la sua giovane amica a casa. La stampa rimprovera al campione olimpionico di essersi prestato a una messa in scena fotografica per drammatizzare l'incidente.

Il campionato di boccine

Ha avuto inizio il campionato provinciale di boccine a singolo, indetto dall'ENAL Trieste ed organizzato dal Circolo Marina Mercantile. La manifestazione, intitolata alla memoria di Mafaldo Calcagno, ha registrato nella prima giornata i seguenti risultati: Longhi batte Drioli 31 a 20; Giachelli b. Abrami 31 a 29; Riccobon b. Fragiacomo 31 a 6; Fogar b. Naccari 31 a 11.

Questa sera avranno luogo le partite in programma per la terza giornata che vedranno impegnati alle 18.30: Bonivento R. - Popovich; alle 19.40: Nussa - Carlini; alle 20.30: Piccini - Cassoni ed alle 21.20: Bonivento F. - Monti. Gli incontri verranno disputati tutti nella sede del Circolo Marina Mercantile di via Rossini 6.

Napoli-Fiorentina non sarà teletrasmessa

Milano, 29

L'incontro di ricupero Napoli-Fiorentina, in programma domani allo stadio di Fuorigrotta con inizio alle ore 14, non sarà trasmesso nè per radio nè per televisione. L'annuncio è stato dato dalla Lega nazionale.

Longo nel Belgio

Batel (Belgio), 29

Gli organizzatori hanno annunciato che il campione del mondo di ciclocross, il tedesco Rolf Wolfsholl, l'italiano Renato Longo e il francese André Dufraisse parteciperanno il 15 dicembre alle gare di ciclocampestre in programma a Batel.

Calcio 2.a categoria

In testa il Tergeste

Dopo quattro giornate di gare una sola squadra è rimasta in vetta alla graduatoria del Girone E del campionato dilettanti di seconda categoria di calcio. Si tratta del Tergeste che con una rete per tempo ha piegato l'Acegat, mantenendo così il primato in classifica e l'imbattibilità. L'incontro più atteso della giornata, quello che vedeva opposte le formazioni dell'Istria e dell'Arsenale, si è risolto in netto favore dell'Istria che dopo aver chiuso in parità il primo tempo si è scatenata nella ripresa mettendo a segno tre belle reti. Primo successo del Cremcaffè «B» in questa stagione. I giallorossi, in svantaggio per 2 a 0 nel primo tempo hanno saputo riorganizzarsi e rovesciare il risultato nella ripresa. La Polisportiva C. S. I., pareggiando con la forte compagine della Carsica, ha fatto scomparire lo zero dalla colonnina dei punti conquistati. La seconda vittoria in trasferta della giornata è stata colta domenica dal Panzano.

Questa la classifica dopo la quarta giornata: Tergeste punti 7; Istria e Panzano p. 6; Arsenale p. 5; Cremcaffè «B» e Carsica p. 4; Esperia p. 2; Acegat, Polisportiva C.S.I. e Cacciatore p. 1. Polisportiva C.S.I. ed Esperia una partita in meno.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia - Friuli

Provvedimenti disciplinari adottati dalla Commissione giudicante regionale della FIGC Venezia Giulia-Friuli.

Società: Multa di lire 500 per segnalinee irregolare (2.a infr.): Azzanese, Sandanielese. Ammonizione: a) per comportamento scorretto dei sostenitori Cervignano, Gradese; b) per segnalinee non regolare Amoco.

Giuocatori espulsi: Squalifica per tre giornate per comportamento gravemente scorretto verso l'arbitro: Peres Benito (Turriaco). Squalifica per due giornate: a) per gravi offese all'arbitro Troian Giovanni (Gradese); b) per azione di violenza Dovier Sergio (Gradese). Squalifica per una giornata: a) per gravi offese ad un avversario (2.a infr.): Bronzi Claudio (Crda); b) per proteste ed offese Quaio Pietro (Turriaco); c) per comportamento gravemente scorretto verso un avversario Della Pietra Nino (Passons). Ammonizione con diffida per tentata azione di violenza Meneguzzo Pietro (Rivignano), Vignando Natale (Aurora). Ammonizione per scorrettezze: Fogar Rolando (Terzo).

Giuocatori non espulsi: Squalifica per quattro giornate per ripetuti gesti osceni verso il pubblico, su rapporto del commissario di campo e per gravi offese all'arbitro dopo la gara: Drago Nicodemo (Gradese). Squalifica per tre giornate per tentata azione di violenza verso l'arbitro su rapporto del commissario di campo: Tarlao Egidio (Gradese). Ammonizione per ripetute proteste: Lepre Alfonso (Fiumicello), Rampazzo Aldo (Aurora), Tarlao Egidio e Troian Giovanni (Gradese); b) per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Grimaldi Aldo (cap. Crda), Della Silvestra Franco (cap. Cervignano), Cicogna Gioacchino (cap. Gradese). Squalifica fino al 28-1-61 per aver firmato cartellini per diverse società: Caporale Baldovino (Pieris). Squalifica fino al 15-2-61 per aver firmato cartellini per diverse società (recidivo): Codarini Giancarlo (Ina).

Dirigenti: Sospensione fino all'8-12-60 per incomprensione dei propri doveri: Degrassi Lucio e Dovier Renato (Gradese).

Ricorsi: Il ricorso dell'Azzanese avverso il risultato della gara del 20-11-60 è stato respinto. Il ricorso del Fiumicello avverso la squalifica del giuocatore Tonzar Ermes è stato respinto. Il ricorso dell'Aquileia avverso la squalifica del giuocatore Meret Duilio è stato accolto ed il provvedimento disciplinare annullato. Il ricorso della Gradese avverso la squalifica dell'allenatore Gordini Antonio è stato respinto.

Gara Sandanielese - Tarcentina: è stata lasciata in sospeso ogni decisione in merito alla omologazione della gara, sospesa al 30' del 2.o tempo.

Il peso a metri 18.88

Mosca, 29

Nel corso dei campionati di atletica di Armenia, che si disputano a Erevan, Vartan Ovsepian ha battuto il primato sovietico del lancio del peso con m. 18,88, il precedente record era di Victor Lipnis con 18,49. Ovsepian vanta quindi la seconda migliore prestazione europea di tutti i tempi, dopo quella del britannico Arthur Rowe, primatista continentale con m. 19,11 e prima di quella dell'italiano Meconi con 18,82.

Pattersson salta metri 2.14

Stoccolma, 29

Il detentore del primato svedese di salto in alto, Stig Pettersson, ha migliorato questa sera di un centimetro (m. 2,14) il proprio record in una esibizione al coperto a Stoccolma. Il suo primato ufficiale all'aperto è infatti di m. 2,13. Pettersson ha tentato per tre volte di superare m. 2,17, ma ha fallito. Al secondo posto si è classificato Bosse Blomkvist con m. 2. Pettersson si piazzò quinto ai recenti Giochi Olimpici di Roma nella prova del salto in alto.

Gerusalemme: l'Arcivescovo di Canterbury (a destra) col capo rabbino di Terra Santa, Nissim

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FORNIVA NOTIZIE DI CARATTERE MILITARE AI SOVIETICI

ARRESTATO PER SPIONAGGIO UN MEDICO DI NEW YORK

E' fratello di Jack Soble che fu condannato a sette anni per il medesimo reato - E' prevista la pena di morte

Washington, 29

Edgard Hoover, direttore dell'Ufficio investigativo federale (FBI) degli Stati Uniti, ha dato notizia oggi dell'avvenuto arresto di un medico di New York, il dott. Robert Soble di 60 anni, sotto l'accusa di aver tentato di procacciare notizie segrete di carattere militare al fine di comunicarle, successivamente, all'Unione Sovietica.

Il dott. Soble è stato tratto in arresto ad Orangeburg (New York) da agenti del FBI mentre usciva dall'ospedale di Rockland per recarsi a colazione. Presso tale ospedale, che appartiene allo Stato di New York, il medico prestava servizio come interno dal 1954. Soble è stato arrestato in esecuzione di un ordine di cattura emesso dopo che una giuria federale con funzioni accusatorie aveva ritenuto, nel corso di un'istruttoria segreta, sussistenti a suo carico numerosi indizi di reità, che avvalorano l'imputazione elevata nei suoi confronti: essersi cioè accordato con alcuni funzionari diplomatici sovietici al fine di procacciare e comunicare alle autorità sovietiche informazioni concernenti l'attività dell'Ufficio dei servizi strategici USA e di altri enti informativi delle Forze armate americane. Il dott. Soble è fratello di Jack Soble, arrestato per spionaggio a New York nel gennaio 1957 e quindi condannato a sette anni di reclusione. Come si ricorderà, insieme a Jack Soble furono arrestati sua moglie Myra e Jacob Albam. I quali, pienamente confessi, furono condannati rispettivamente a quattro e cinque anni di reclusione.

L'arrestato di oggi, nato in Lituania, entrò negli Stati Uniti nel 1941 e precisamente a San Francisco, proveniente da Sciangai e fu naturalizzato cittadino americano nel 1947. E' sposato con tale Dima Volberg ed ha una figlia maritata. Laureato a Berna in Svizzera, nel 1944-45 fu impiegato come traduttore e consulente presso lo ufficio assistenza delle Nazioni Unite ed esercitava la professione di medico dal 1946.

Due reati specifici vengono ascritti dal capo di imputazione al dott. Robert Soble: a) partecipazione concreta ad attività spionistica, un delitto che comporta la pena di morte; b) accordo e intelligenze con lo straniero al fine di procacciare notizie spionistiche, un delitto punibile fino a dieci anni di reclusione.

Il dott. Soble era conosciuto anche sotto il nome di Sobien e secondo l'atto di accusa svolgeva da 20 anni opera di spionaggio incaricandosi particolarmente di raccogliere informazioni concernenti il personale, le attività e l'organizzazione del servizio informazioni americano e dell'ex OSS (Office of Strategic Services). Diciotto persone sono citate come complici di Soble ma non come coimputate, e tra di esse sono alcuni cittadini americani già imprigionati per spionaggio e cittadini sovietici tra cui Laurenti Beria, ex capo della polizia segreta di Stalin.

Torturato da banditi un industriale parigino

Parigi, 29

Un giovane industriale parigino, direttore di una fabbrica di dolciumi, è stato torturato nel suo ufficio da tre banditi che volevano conoscere la combinazione della cassaforte. L'industriale, il 31.enne Jacques Tardy, è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni ma è riuscito egualmente a narrare i particolari della sua drammatica avventura.

Il Tardy si era trattenuto domenica sera nel suo ufficio a Boulogne per esaminare una importante ordinazione fatta alla sua ditta quando improvvisamente si era trovato di fronte tre individui armati di pistola con il cappello calato sugli occhi. Nella fabbrica in quel momento non si trovava anima viva perchè il guardiano di notte non aveva ancora preso servizio. Il Tardy, uomo di corporatura atletica, aveva avuto un momento di esitazione e quindi si era scagliato contro i tre banditi i quali però, lo avevano sopraffatto percuotendolo selvaggiamente e legandolo alla poltrona.

A questo punto aveva avuto inizio una scena allucinante, durata più di un'ora. I malviventi avevano chiesto al Tardy di rivelare la combinazione della cassaforte ma l'industriale aveva opposto un netto rifiuto. Uno dei malviventi gli aveva allora proiettato sul viso la luce abbagliante di una lampada ficcandogli contemporaneamente in bocca un fazzoletto appallottolato. Quindi era cominciato il supplizio a base di pugni all'addome e colpi sulle dita. «Quando ne avrai abbastanza potrai far cenno con la testa» aveva detto sogghignando quello che sembrava essere il capo.

Dopo diverso tempo di questo trattamento, l'industriale aveva fatto cenno con il capo ma, una volta liberato dal bavaglio, si era rifiutato di parlare. I tre banditi [illegible] ora di [illegible] più [illegible] bruciacchiare [illegible] delle sigarette [illegible] sventurata [illegible] forze [illegible]. Aperta la cassaforte i banditi si erano impadroniti di mezzo milione di franchi, dandosi quindi alla fuga.

Il Tardy veniva liberato verso le 21 dal guardiano notturno che provvedeva a farlo trasportare in ospedale dove è già stato sottoposto a due trasfusioni di sangue.

CASTRO SI RIPROMETTE di «liberare» anche la Spagna

L'Avana, 29

Il quotidiano della sera dell'Avana «Avance», controllato dal Governo, afferma che è stato formato un «Esercito di liberazione spagnolo» anti-franchista formato da esiliati spagnoli e comandato da un maggiore dell'Esercito cubano che svolse una parte di primo piano durante la lotta contro Batista.

Il quotidiano pubblica un appello al popolo cubano esortandolo ad appoggiare «la titanica lotta che sarà presto iniziata nella penisola iberica da esiliati spagnoli che formano l'Esercito di liberazione spagnolo guidato da Eloy Gutierrez Menoyo».

Si prepara nel Sahara lo scoppio atomico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Sembra ormai confermato che la terza bomba atomica francese esploderà nel Sahara prima del referendum, forse qualche giorno prima, o dopo, del discorso che De Gaulle pronuncerà alla radio e alla TV per aprire la campagna del voto richiesto al paese. De Gaulle parlerebbe il 18 dicembre. Sarà, dunque, la «bomba di Natale». Nel grande deserto già sono cominciati i preparativi per questo terzo esperimento il cui valore propagandistico, dato il momento nel quale avverrà, non può certo sfuggire. Tuttavia la reazione internazionale all'esplosione francese potrebbe essere così violenta da rendere inoperante il calcolo fatto sul suo effetto psicologico sugli elettori.

E' proprio tale considerazione che potrebbe all'ultimo momento, convincere De Gaulle a dare il contrordine allo scoppio atomico da lui, per ora, fermamente voluto. Non è improbabile che anche di ciò discuta domani il Consiglio dei Ministri che si riunirà all'Eliseo.

De Gaulle, che oggi ha ricevuto a lungo il nuovo Ministro dell'Algeria, Louis Joxe, appena rientrato da Algeri, vi annuncerà la data del referendum sulla riforma dei poteri e sull'accettazione da parte dei francesi dell'autodecisione in Algeria, e quella del suo viaggio in Africa del Nord. Si ritiene a Parigi che la relazione di Joxe sia stata favorevole alla vista del Generale in Algeria e che, pertanto, il Capo dello Stato abbia deciso di intraprenderla, non tenendo conto dei consigli di prudenza del suo «entourage». Il viaggio dovrebbe svolgersi dall'8 al 15 dicembre, mentre la data del referendum potrebbe essere fissata all'8 dello stesso mese. De Gaulle lascerebbe, dunque, Parigi subito dopo la conferenza al «vertice europeo» del 5 dicembre.

Oggi, la commissione esteri del Senato ha respinto con 18 voti contro 15 il piano governativo per la costituzione della forza nucleare d'urto francese. Ieri il progetto era stato rigettato dalla commissione finanze. Il progetto di legge sarà discusso domani per la seconda volta dal Senato e si ritiene che verrà nuovamente respinto. In questo caso esso tornerà alla Camera per un terzo ed ultimo esame.

S. T.

SECONDA PUNTATA DELLE MEMORIE DI EICHMANN

La vita di un milione di ebrei contro 10 mila autocarri per le SS

«Non mi umilierò - scrive lo sterminatore - nè farò atto di penitenza in alcun modo» Fuga in Austria dopo il crollo - Si costituì agli americani sotto falso nome

New York, 29

Nella seconda puntata delle sue memorie, pubblicate nell'ultimo numero della rivista «Life», l'ex gerarca delle SS Adolf Eichmann che ordinò la cattura di milioni di ebrei destinati ai campi di sterminio, dichiara: «Non rimpiango nulla». «Non mi umilierò, nè farò atto di penitenza in alcun modo», scrive Eichmann, «Potrei farlo facilmente nell'attuale clima. Sarebbe senz'altro molto facile fingere che mi sono improvvisamente trasformato da Saul in Paolo». (Saul, come noto, fu un persecutore dei primi cristiani che divenne, dopo la sua conversione, Paolo, l'apostolo delle genti).

«No — prosegue Eichmann —, dirò invece la verità e cioè che se avessi ucciso tutti i dieci milioni di ebrei che esistevano nel 1933 secondo gli statistici di Himmler, avrei detto: «Benissimo, abbiamo distrutto un nemico». Come capo dell'ufficio ebrei della GESTAPO, il compito di Eichmann era quello di provvedere al trasporto di tutti gli ebrei che si trovavano nei territori occupati dalla Germania nazista nei campi di concentramento dove dovevano essere fucilati oppure gassati e cremati. E' stato calcolato che circa sei milioni di ebrei abbiano fatto questa fine.

«Ora tuttavia, scrive l'ex funzionario della GESTAPO, dopo che per la malizia del fato un buon numero di questi ebrei contro i quali abbiamo combattuto è viva, devo ammettere che il destino deve aver voluto che così fosse. Ho sempre ritenuto che abbiamo dovuto lottare contro un nemico che attraverso i millenni di sviluppo ci aveva superato...».

«Mi demoralizza molto pensare che questo popolo scrive leggi da 6000 anni. Ma questo fatto mi dice anche che deve trattarsi di un popolo di prima grandezza, perchè i popoli legislatori sono sempre stati grandi». Eichmann spiega quindi come nel 1944, mentre la guerra si faceva sempre più sentire in Germania, Himmler lo autorizzò a contrattare la vita di un milione di ebrei contro equipaggiamento militare, e precisamente contro 10.000 autocarri. Le trattative però non andarono mai in porto. «Sta di fatto — scrive Eichmann — che non vi era un posto sulla terra che fosse disposto ad accogliere gli ebrei, neppure soltanto un milione».

In un commento alle memorie dell'ex gerarca nazista, «Life» afferma «Questa dichiarazione, che Dio ci aiuti, è vera. Ed è vera anche per quanto concerne gli Stati Uniti». Accennando alla spiegazione di Eichmann che egli non faceva altro che eseguire degli ordini trasportando gli ebrei nei campi della morte, la rivista osserva: ««Ciò che egli fece di se stesso potrebbe essere stato fatto da qualsiasi altra persona che avesse un uguale talento per mantenere il suo posto, "per fare il suo dovere", per ricevere ordini e vendere la sua coscienza allo Stato...

«Ma la morale della vicenda di Eichmann va oltre. Perchè come milioni di tedeschi che hanno chiuso occhi ed orecchi di fronte ai delitti che si consumavano intorno ad essi si sono addossata parte della responsabilità di Eichmann, così chiunque chiude volontariamente gli occhi all'ingiustizia in qualsiasi parte del mondo si fa complice del male».

Eichmann riferisce che poichè l'avanzata dei russi scompaginò la rete ferroviaria ungherese, impedendo così il trasporto degli ebrei nei campi di concentramento tedeschi, egli organizzò «una marcia forzata degli ebrei fino alle frontiere del Reich, cioè per una distanza di 160 chilometri». Il numero esatto degli ebrei costretti alla marcia era così poco importante scrive Eichmann che l'ho dimenticato. In ogni caso si trattava di una cifra inferiore alle 20.000 persone».

Nell'ultima fase della battaglia per Budapest, prima che la città cadesse in mano dei russi, Eichmann riferisce che costituì «una catena di ebrei» obbligati a passare i proiettili da un deposito nazista alle truppe di prima linea. Quando il crollo del Terzo Reich era ormai imminente, Eichmann afferma di avere dichiarato ai suoi collaboratori: «Sarò felice di lasciarmi calare nella tomba sapendo che cinque milioni di nemici del Reich sono già morti come bestie». Egli assicura che queste parole gli dettero «un grande senso di esaltazione».

In vista delle trattative che egli cercò in tutti i modi di intavolare per lo scambio di ebrei contro autocarri militari, egli riferisce di aver dichiarato ai rappresentanti degli ebrei ungheresi: «Quando i 10 mila autocarri completi di rimorchio saranno giunti qui, allora farò arrestare la macchina per la liquidazione degli ebrei nel campo di Auschwitz». Eichmann afferma che Himmler era impaziente di scambiare gli ebrei con gli autocarri destinati alla motorizzazione di due divisioni di SS. «Questi erano molto più importanti — scrive — delle vite dei singoli ebrei. Quale importanza potevano avere per lui un milione di ebrei?». Ma gli sviluppi bellici interruppero le trattative. Quando le truppe alleate cominciarono a irrompere in Germania, Eichmann si ritirò nelle Alpi austriache seguito da un gruppo di fedeli e in seguito si costituì agli americani sotto il falso nome di Otto Eckmann. Dice di avere anche usato lo pseudonimo di Otto Henninger.

«Sapevo che gli agenti alleati — dichiara — erano alla ricerca di Eichmann, ma fortunatamente ho sempre dimostrato di avere un pizzico più di intelligenza dell'ufficiale del controspionaggio che mi interrogò». Parlando del Führer, Eichmann dice che «può darsi che egli abbia avuto torto su tutta la linea», ma la sua ascesa da semplice caporale dello Esercito al comando di 80 milioni di tedeschi «è stata per me la dimostrazione che dovevo sottomettermi a lui».

NON CESSA IL FERMENTO ANTIGOVERNATIVO A CARACAS

Vigilati nel Venezuela i vasti campi petroliferi

Caracas, 29

Il Governo venezuelano ha fatto affluire reparti della Guardia nazionale nei vasti campi petroliferi del Paese per salvaguardare le costose installazioni per l'estrazione e la raffinazione del minerale, da possibili atti di sabotaggio. La Polizia ha intanto comunicato che nei recenti disordini sei persone hanno perduto la vita mentre sono rimaste ferite altre 102, 36 delle quale per colpi d'arma da fuoco.

Questa mattina il Presidente venezuelano Romulo Betancourt si è incontrato per due ore con le supreme autorità militari del Paese. A Caracas estremisti di sinistra hanno dimostrato anche oggi nella scuola media «Miguel Caro» e nel sobborgo di Los Chaguaramos dove ieri sera l'Esercito ha occupato una scuola tecnica. Oggi sulla città tormentata dai disordini è caduta una fitta pioggia. Dimostranti hanno tentato di dar fuoco ad un autobus nella «Roosevelt avenue», ma la rapida azione dei vigili del fuoco ha salvato il veicolo. All'Università violenti scontri hanno avuto luogo tra studenti cristiano-sociali ed i loro colleghi comunisti che tentavano di impedire loro l'accesso negli istituti.

Elementi della Guardia nazionale hanno occupato la redazione del giornale comunista «Tribuna popular». L'edizione di ieri sera del giornale conteneva un invito alla popolazione a costituire barricate ed era stata giudicata «apertamente sovversiva» dal Ministro degli Interni, Luis Dubuc. Durante la perquisizione all'edificio del giornale, secondo Dubuc, sono state rinvenute armi, tra le quali un fucile mitragliatore.

Un'originale inquadratura dall'interno del BAR BIANCO, sul piazzale del Pincio a Roma. Nella scritta sul grande pannello fotografico sono indicate alcune delle consumazioni che formano la specialità di questo chioschetto: in esso infatti vengono venduti soltanto preparati a base di latte e dei suoi derivati. Il BAR BIANCO è una costruzione smontabile e trasportabile, ideata allo scopo di diffondere una maggiore conoscenza di questi benefici e ricchissimi alimenti

A Berlino - Ovest

SCRITTE SUI MURI del Consolato italiano

Berlino, 29

Scritte di «Via dal Sud Tirolo» sono apparse durante la notte sui muri del Consolato italiano a Berlino Ovest. Il capo del cerimoniale dell'amministrazione cittadina, Walter Klein, si è recato dal Console generale italiano Razzi, per esprimere il rammarico della amministrazione stessa per lo incidente. Nel pomeriggio, le scritte «Libertà per il Sud Tirolo» e «Il Sud Tirolo è tedesco» erano ancora leggibili sulle scalinate del Consolato. La vertenza italo-austriaca per lo Alto Adige non ha nulla a che vedere con la Germania,

Audaci furti di ignoti nel centro di Milano

Milano, 29

Due «colpi» audaci in pieno centro sono stati messi a segno questa notte da ignoti ladri. Uno ha preso di mira un appartamento al sesto piano di via Hoepli, a poco più di cento metri in linea d'aria da Piazza del Duomo, dove ha i suoi uffici la pellicceria del signor Roberto Boldini.

I ladri, per penetrare negli uffici, hanno seguito un itinerario d'eccezione: sono cioè saliti al sesto piano dello stabile accanto, che è ancora in costruzione e di lì, scavalcando un muretto in mattoni che divide i due caseggiati, si sono calati sulla terrazza della pellicceria. E' stato facile, con delle leve di ferro poi abbandonate sul terrazzo, sollevare la tapparella rompere i doppi vetri e penetrare all'interno. Bottino del furto, una pistola Beretta sottratta dal cassetto di una antica scrivania, 60 mila lire in contanti, una pellicola cinematografica e pelli di visone, castoro, lontra e giaguaro, per un valore complessivo di venti milioni.

Il secondo furto è stato consumato nel lussuoso edificio in Galleria Passerella 2 (dove tra gli altri abita Mike Bongiorno): i ladri, usando chiavi false si sono introdotti nello stabile e usando uno dei cinque ascensori sono saliti al quinto piano, scala D, dove sono sistemati gli uffici del Consorzio edilizio milanese. Forzando la serratura della porta d'ingresso, sono passati negli uffici, dove credevano evidentemente di trovare del denaro contante. Rimasti invece all'asciutto, si sono rifatti staccando dalle pareti alcuni quadri d'autore.

E' morto l'inventore della maschera antigas

Pittsburgh, 29

E' morto ieri all'età di 90 anni James Bert Garner che inventò, al tempo della prima guerra mondiale, le maschere antigas.

UN AUTOBUS INVESTITO DAL TRENO IN CANADA'

16 SCOLARI UCCISI A UN PASSAGGIO A LIVELLO

25 sono rimasti feriti - Il conducente è sopravvissuto

Edmonton (Canadà) 29

Un treno delle ferrovie nazionali canadesi ha investito nei pressi di Lamont, nello Stato di Alberta l'autobus di un istituto scolastico che trasportava 42 ragazzi: 16 di essi sono rimasti uccisi e 25 feriti.

Il relitto dell'autobus è stato trascinato lungo i binari fin quasi verso la stazione e le vittime seminate lungo la via. I ragazzi avevano un'età oscillante tra i 10 e i 12 anni.

Il passaggio a livello nel quale è accaduta la sciagura è incustodito. Il treno, un merci, ha investito in pieno l'autobus, trascinandolo per circa 400 metri. E' stato necessario l'intervento di un trattore per rimuovere la carcassa del veicolo. La regione attorno a Lamont è coperta di un leggero strato di neve.

La cittadina, che conta solo poche centinaia di abitanti, è tutta mobilitata per soccorrere le vittime della sciagura. Il conduttore dell'autobus, certo Frank Butney di 27 anni è sopravvissuto. Dei feriti, 10 versano in gravi condizioni. Sembra che solo uno studente di quelli che si trovavano a bordo dell'autobus sia uscito dal pauroso scontro senza alcuna ferita.

Il treno investitore viaggiava alla velocità di 80 chilometri all'ora: era composto di due locomotori Diesel, di quattro vagoni carichi e di 23 vuoti.

Chiuderanno alle ore 23 le birrerie inglesi

Londra, 29

Oggi, dopo due giornate di vivaci discussioni, è stata approvata ai Comuni la nuova legge sull'orario dei «pub», i classici locali popolari inglesi, per lo più birrerie, che spacciano bevande alcooliche. In base alla nuova legge l'orario della mescita è allungato di due ore al giorno. Esso andrà d'ora in poi, dalle 11 alle 15 e dalle 17 alle 23 dei giorni feriali. Per la domenica resta ancora da decidere se la chiusura deve essere alle 14 o alle 15.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

PRATICA offresi cucito e stirare, ore da combinarsi. Cassetta 51114 A UPI.
PRESTASERVIZI pratica offresi dalle 8.30 alle 16. Indirizzo UPI. 30763 A
PRESTASERVIZI referenziata mezzetà offresi tuttofare anche cucinare, dalle 8-17.30. Scrivere cassetta 51075 A UPI.
SIGNORA brava lavori casa offresi 3 giorni settimana. Telefono 43928, dalle 10 alle 13. 51082 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ABILE referenziata tuttofare, dalle 8 alle 18, cerca distinta famiglia. Telef. 23558, dalle 8 alle 11. 30759 B
CONIUGI giovani con bambina quattro anni cercano stabile fissa finita referenziata, buono stipendio. Telef. 39702. 51084 B
PRESTASERVIZI capacissima cercasi con referenze. Viale XX Settembre n. 1, porta 28. 51097 B
PRESTASERVIZI cercano coniugi soli. Presentarsi oggi ore 15-16, Barresi, Rossetti 29. 30772 B
PRESTASERVIZI referenziata 8-18 cercasi. Angolini via Filzi 21. 51078 B
PRESTASERVIZI referenziata mezza età cercasi ore mattino, combinarsi. Rossetti 27, porta 11. 50921 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 51085 C
CUOCO, pensionato, offresi piccola famiglia, pensione miti pretese. Telefonare 34675. 51059 C

CC Artigianato L. 20

A. MURATORE piastrellista per rivestimenti, riparazione sparherd, stufe. Telef. 77311. 51106 CC
BORA freddo pioggia riparatevi applicando alle porte finestre nostro sistema efficace. Telefono 95341. 51113 CC
OPERE murarie, progettazioni, restauri esegue Impresa Costruzioni. Tel. 35960. 70958 CC
PARCHETTISTA, lucidatura meccanica, posa in opera, applicazione lacca germanica, garanzia 10 anni. Telef. 44101. 71308 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. RAGAZZA quattordici quindici anni cercasi negozio frutta, Felice Venezian 15. Presentarsi in mattinata. 51079 D
APPRENDISTA alimentari 14-17enne cercasi. Via Coroneo 38. 170 D
APPRENDISTA 18enne, orario spezzato per Bar cercasi. Telefono 96701. 51076 D
APPRENDISTA parrucchiera, 14-15enne cerca «Salone 900». Telef. 24055. 30764 D
APPRENDISTA macelleria cercasi. Via Giulia n. 17. 51110 D
APPRENDISTA commessa possibilmente pratica cercasi. Presentarsi «La dolcissima», viale XX Settembre 23. 51096 D
CERCANSI garzona e mezzalavorante capace manicure. Presentarsi Salone Silvana, via Duca d'Aosta 11. 30765 D
CERCASI apprendista meccanico quattordicenne, macchine cucire. Presentarsi accompagnato genitori. Negozio Necchi, Battisti 12. 71315 D
GARZONA parrucchiera cerca subito Salone Mina. Telef. 29007, Diaz 7. 30767 D
GUARDAROBIERA, donna di pulizia cercansi, sala ballo, San Francesco 2. Presentarsi ore 14. 51104 D
LAVORANTE mezzalavorante e garzona sarta uomo cercansi. Garzona 2.000 settimanali. Piazza Garibaldi 11. 30761 D
RAGAZZA 14-15enne cercasi per commestibili, frutta, verdure. Telef. 90811. 30768 D
RAGAZZINA 14enne cercasi. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 51109 D
RAGAZZO un poco pratico cerca Panificio, piazza Libertà 6. 51124 D
RAGAZZO 16enne cercasi. Via Imbriani n. 10. 30770 D
STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano-tedesco cerca importante azienda farmaceutica per ufficio pubblicità e marchi e brevetti. Richiedesi assoluta padronanza scritta e parlata delle due lingue, spiccata attitudine a lavoro indipendente, memoria senso dell'ordine. Retribuzione adeguata alle capacità. Casella 170-N, SPI, Milano. 5035 D
14ENNE per negozio abbigliamento cercasi. Tel. 93333. 51091 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A.A. CAMERA matrimoniale affittasi a distinti. Ghega 15-I. 30773 F
A. MOBILIATA centrale tranquilla soleggiata affittasi distinto. Telef. 92736. 51093 F
CAMERETTA affittasi prezzo mite, comfort. Gatteri 31, primo. Tel. 42298. 51118 F
CAMERA vuota affittasi. Settefontane 8-II, Stolfa. 51095 F
MOBILIATA tranquilla cura vestiario affittasi distinto. Machiavelli 19-II sinistra. 51123 F
MOBILIATA bella 2 letti acqua corrente stufa. Machiavelli 22, primo. 30762 F
STANZA centralissima mq. 30 semindipendente presso solo affittasi per ufficio, deposito. Pittore, piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 51111 F
STANZA ingresso comune; altra ufficio parzialmente mobiliata, posizione centralissima affittansi. Telef. 61309. 51128 F
STANZE due, stanzetta, ripostiglio affittasi. Telef. 38774. 51127 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. tel. 23121. 174 G
INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina. Prezzi moderati. Tel. 66375. 50954 G
STUDENTESSA universitaria perfetta conoscenza tedesco impartisce domicilio lezioni scuole medie. Tel. 90526. 30756 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCO Pointer bianco marrone smarrito Gretta, prego telefonare numeri 66233 e 49739. 30771 H
OROLOGIO braccialetto placcato oro smarrito via Mazzini. Telefonare n. 64717 verso mancia. 30775 H
SMARRITA maglietta azzurra, generosa mancia caro ricordo. Telef. 33079, Cescutti. 51080 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI: tristanze, casa nuova, bagno, cucina, ascensore, centralnafta, poggioli, 30.000; altro 3 stanze, nuovo, bagno, cucina, riscaldamento, 30.000; altro 3 stanze, cucina, bagno, accessori 18.000, piccole spese; altro tristanze, bagno, cucina, bistanzette, centralnafta, 27.000; altro tristanze, cucina, accessori 20.000, affittansi. Corso Italia 29, Failla. 30776 I
APPARTAMENTINO nuovo, entrata dicembre, stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 51128 I
APPARTAMENTO rimesso nuovo, casa signorile, tre stanze, riscaldamento, bagno installato, affittasi 23.000. Lazzaretto Vecchio 9, 10-13. 51126 I
APPARTAMENTO mobiliato, perfette condizioni, 2 stanze, bagno, cucina, affittasi, via Fabio Severo. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627, pomeriggio. 51110 I
APPARTAMENTI varie grandezze anche uso ufficio affittansi. Ventisettembre 27-I. 51115 I
APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, 15.000 mensili con spese, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 51111 I
APPARTAMENTO signorile, tre stanze, cucina, doppi servizi, Scorcola, affitto 30.000. Telefonare 37703. 51102 I
BISTANZE cucina accessori panoramico affittasi. Cass. 51062 I UPI.
CAMERA cucina S. Giacomo 6 mila; altro 13.000, Barcola 14 mila, Rossetti 10.000; tricamere. cucina 22.000 Crispi. Agenzia, Pascoli 2-F. 51122 I
CAMERA cucina 5.000, 8.000, 12 mila senza spese. Altro camera, cucina 8.000. Bistanze 15.000, piccole spese. Atlro tristanze mobiliato 28.000. Largo Barriera Vecchia 11, angolo via Pondares. 51119 I
MAGAZZINO centrale, ufficio, telefono, ecc. cedesi affittanza. Alabarda, Spiridione 6. 51100 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza, posizione, urgentemente cerchiamo affittanza. Telef. 61309 ore ufficio. 51128 L
APPARTAMENTO bistanze tristanze, casa nuova, cercano affitto distinti. Telef. 23143, ore d'ufficio. 30776 L
DUE tre fori circa mq. 70 centro cercasi. Telef. 95727. 51087 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tip. differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigorifer ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M
BAGNO completo, scaldabagno elettrico e gas, anche singoli pezzi, vendonsi. Riva Grumula 10-III sinistra. 30766 M
DISCHI: totale svendita per la durata di un mese, sconto dal 30 all'80%, classici 30 cm. 33 giri da L. 5.000 per L. 600, ballabili da L. 600 per L. 100. Opere complete, favole; dischi Natale prezzi mai visti. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 51109 M
ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, telef. 37325. 2681 M
LAVATRICI, cucine, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 71314 M
MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate. specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Telefono 90279. 1550 M
MACCHINE cucire ELNA superautomatiche, macchine maglieria famiglia Passap Duomatic, famose ed apprezzate nel mondo intero. Prodotto svizzero esclusivo Rizzatti, Pascoli n 29/B. 30664 M
MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 71314 M
OCCASIONE stufa Argo fuoco continuo seminuova. Tel. 49863, D'Annunzio 22, Giusti. 51081 M
OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M
PELLICCE persiano da 150.000 modelli nelle ultime creazioni visoni castori castorini ocelot pelli colli. Prezzi incredibili. Approfittate. Visitateci. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. Telefono 29374. 51121 M
SCI Kandahar, 2 stufette elettriche vendonsi. Riva Grumula 10-III sinistra. 30736 M
SPARHERD Zoppas seminuovo, stufa Warmorning vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 51108 M
VENDESI occasione completo arredamento negozio frutta-verdura. Tel. 21522. 51077 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, salotti, cucine, mobili genere ufficio. Telef. 31037 - 61591. 51107 N
A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 51101 N
A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 51105 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabocchia 6. 71275 NN
A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 71274 NN
PIANINI nuovi, «ultimi modelli», varie tinte, vendonsi. Carducci 32-II. 69 NN
STANZA pranzo quercia affumicata vendesi occasione. Boccaccio 29, porta 10, ore 16-18. 30758 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AMBOSESSI piazzisti introdotti commestibili drogherie cercansi. D'Aosta 8, Rulli, pomeriggio. 51090 P
IMPORTANTE industria cerca venditori per prodotti tecnici. Stipendio più provvigioni più rimborso spese. Scrivere Casella 241 C, SPI, Milano. 6612 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APE cercasi cambio Vespa sport. Tel. 95251. 51088 Q
AUTOFFICINE, elettrauto, rivenditori, nel vostro interesse acquistate le «Candele» alla «Casa della Candela», via Milano 4. 51125 Q
DIPENDENTE Fiat vende 600. Telef. 38685 int. 5. 30760 Q
GIULIETTA, Appia, 600 coupé vignale, Belvedere, 1400, Simcaronde, 1900 super. Bosco 20. 71302 Q
600 MULTIPLA 1956, 6 posti, occasione presso Autorimessa Fiat, Media 33. 30769 Q
1100/103 '55 meccanica perfetta, gomme seminuove vende privato. Visibile via Parini 10, Bar. 51098 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CERCO socio apportante capitale, per due negozi Trieste, tre Lignano, avviatissimi, bene arredati. Telef. 37703. 51103 R
RIVENDITA pane e dolci, via Rigutti 7, zona in costruzione, vendesi causa malattia 550.000. Oppure affittasi solo locale, affitto 4.000 mensili. Rivolgersi Pecile, Sanfrancesco 33. 30774 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. CENTRALISSIMI (paraggi Goldoni), zona verde, tranquilla, palazzina otto appartamenti modernissimi, ogni comfort, tri-quadristanze, stanzetta, servizi, grandissime terrazze, vistamare, consegna primavera. Studio Nicolini, Maiolica 1. 1900 S
A.A.A. GIULIA. Corso costruzione palazzina. Appartamenti 2 stanze, soggiorno, servizi, riscaldamento, poggioli soleggiati, ampia vista. ADRIATER, Battisti 4. 2101 S
A. MESTRE: Locali affari affittati lunga scadenza, reddito 11%, zona residenziale, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 51099 S
AFFARE! Appartamento quadristanze, camerino, cucina, accessori, libero, 3.400.000 trattabili, vendesi. Telefono 23143. 30776 S
APPARTAMENTI zona Coroneo, centralnafta vendonsi. Telef. 35737. 51112 S
APPARTAMENTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, prossima entrata, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2110 S
APPARTAMENTI San Luigi, corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, giardino, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2108 S
APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 2106 S
APPARTAMENTI corso costruzione, via dell'Istria, 1-2 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2105 S
APPARTAMENTO quadristanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, terrazzetta, sole, vistamare, vendo 4.000.000. Telefonare n. 37703. 51102 S
APPARTAMENTO centrale, prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2109 S
APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2107 S
APPARTAMENTO corso costruzione, Fabiosevero, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore, vendesi ampie facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 2104 S
APPARTAMENTO occupato, zona Garibaldi, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi condizioni Carli, S. Maurizio 4. 2103 S
APPARTAMENTO occupato, bistanze, stanzino, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2102 S
CONDOMINIO bellissimo, centro, lussuoso, motivi familiari, straoccasione. Palma, telefono n. 95146. 51120 S
LOCALE pronta entrata, centrale, adatto frutta verdure vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2101 S
TERRENI costruzione con o senza villa vendesi, via S. Caterina 9/II. 51117 S
TERRENI centrali o semicentrali, adatti costruzione acquisterei, serietà, discrezione. Offerte cassetta 21110 S, UPI.
TERRENO 830 mq. con casetta camera, cucina, vendesi. SIVE, Roma 17, 29290. 51089 S
VENDO Grado appartamentino nuovo, scala indipendente, bistanze, cucinino, bagno, soffitta grande abitabile, terrazzino. Telefonare 38850 dalle 14-16. 51094 S
VILLINI ultime prenotazioni, iniziata costruzione. Tel. 35737. 51112 S
Z. APPARTAMENTI molto signorili, casa nuova, tre stanze, ogni facilitazione. via S. Caterina 9/II. 51117 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

Ora	Treno	Destinazione
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

Ora	Treno	Provenienza
6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora	Treno	Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

Ora	Treno	Provenienza
7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora	Treno	Destinazione
0.19	D	Poggioreale Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

Ora	Treno	Provenienza
6.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale